DELITTO DI TORINO: SI CERCA L'ULTIMO CLIENTE DELLA DONNA STROZZATA (PAG. 14)

Anno 108 - Numero 22 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 28 Gennaio 1976

Partecipate al grande
Torneo di Scacchi
di "Stampa Sera,,
(Scheda e regolamento a pag. 13)

I soldi della Cia all'Italia

CONFERMATI I FINANZIAMENTI

Nostra intervista con il deputato Ryan, membro di una delle due commissioni d'inchiesta - Il denaro Usa anche a Miceli e Rauti

CARLO SARTORI

Il deputato americano Leo Ryan, membro della commissione d'inchiesta della Camera (quella di Pike, non quella del Senato di Church) sulle attività illegali della Cia all'estero, ci ha confermato stanotte, in una conversazione telefonica da Washington, i finanziamenti stanziati dall'ente spionistico americano «ad alcuni leaders e gruppi della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico».

Abbiamo raggiunto Ryan nel suo ufficio alle 23 ora italiana, corrispondenti alle 17 di Washington. Il deputato era appena tornato dalla seduta della Camera, dove aveva partecipato al voto sugli aiuti americani in Angola: «Con una maggioranza di tre a uno — *ha detto* — è stato deciso di eliminare qualsiasi stanziamento di fondi degli Stati Uniti in quel Paese africano». «A maggior ragione — *ha aggiunto* — questo dovrebbe valere per l'Italia, mi pare».

Il nostro colloquio, registrato, è durato circa venti minuti. Questi sono i punti più importanti.

— *Quando avete saputo qualcosa degli ultimi stanziamenti della Cia in Italia?*

— In una riunione segreta di sette membri della nostra commissione d'inchiesta della Camera con il signor Colby, allora capo della Cia.

— *Che cosa vi disse esattamente?*

— Che l'amministrazione dell'ente aveva deciso di stanziare sei milioni di dollari in Italia per contrastare l'avanzata dei comunisti e sostenere alcuni candidati alle prossime elezioni.

— *Non fornì altre indicazioni?*

— Certo che le fornì. Quando gli chiedemmo in che modo e a chi sarebbero stati somministrati quei soldi, ci disse che c'era una lista di gruppi della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico e di persone che, in quei partiti, occupavano posizioni di *leadership*.

— *Ma non fece alcun nome?*

— Io, in quell'occasione specifica, non ne ho sentiti. (N.d.r. - *I nomi furono fatti in un'analoga riunione segreta tra Colby e membri della Commissione senatoriale, quella di Church*).

— *Ma esiste un rapporto con tutti i nomi?*

— Non lo so. Non dico che non esista, dico solo che non lo so.

— *Quale fu la vostra reazione nella riunione con Colby?*

— Di sdegno più totale. Gli dicemmo che era un'operazione suicida, perché in ogni caso egli non sarebbe riuscito a mantenere il segreto per più di un mese o due. Inoltre, io feci notare che il popolo italiano è perfettamente in grado di accusare i suoi *leaders* nel corso di libere elezioni. Tentare di influenzare segretamente libere elezioni in un Paese libero indica una sfiducia nel meccanismo democratico, che non è accettabile.

— *E dopo quell'incontro, che cosa è accaduto? I soldi sono andati in porto?*

— Questo è difficile dirlo. C'è chi pensa di no.

— *Ma c'è anche chi pensa di sì* (i senatori di cui sopra). *E dice che non solo erano già stati stanziati, ma addirittura già inviati.*

— Io, su questo punto, non ho nulla da aggiungere.

— *Avete parlato, ovviamente, anche dei finanziamenti del passato?*

— Certo. Ma ormai era già stabilito abbastanza chiaramente che erano stati fatti dei pagamenti nel passato.

— *Però qualcuno — e anche l'ambasciata americana a Roma — lo nega.*

— Io non li ho mai visti fare, questi pagamenti, come è ovvio. Però ciò è stato affermato da persone degne di fede, che erano nella posizione di sapere che cosa era stato veramente fatto.

Mentre si svolgeva questo colloquio, il corrispondente de La Stampa *da Washington inviava in Italia alcuni brani del rapporto della commissione Pike, i quali confermavano quello che* Stampa Sera *aveva anticipato ieri mattina: e cioè che sono esistiti stretti legami tra il governo americano (e, in quel caso riluttante, la Cia) e il nostro Sid.*

Nel febbraio del 1970 l'allora ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, volle finanziare, con 800 mila dollari (oltre mezzo miliardo di lire) il generale Miceli e, attraverso questo, il giornalista Pino Rauti, fondatore di «Ordine Nuovo» *e deputato del msi, il cui nome è legato a molti nodi oscuri del terrorismo di questi ultimi anni. Obiettivo ufficiale dell'operazione era* «un vasto lavoro di propaganda politica da svolgere attraverso giornali italiani»; *ma ora che Miceli è stato accusato dalla magistratura di aver tentato un golpe di destra, si allungano pericolose ombre sospette sulle reali intenzioni di Martin e del comitato, presieduto da Kissinger, che avallò il suo operato.*

La notizia giunge — è bene farlo notare — a meno di 24 ore di distanza da una «sdegnata smentita» *dell'ambasciata degli Usa a Roma, la quale affermava ieri che* «il governo americano non ha speso alcun denaro in Italia».

Ma lo scandalo si allarga a macchia d'olio. Panorama, da domani in edicola, pubblica numerosi brani del libro di Roberto Faenza e Marco Fini, «Gli americani in Italia», *relativi alla collaborazione tra il Vaticano e i servizi segreti statunitensi nel periodo 1942-1950. Lo stesso Paolo VI, allora segretario di Stato di Pio XII, avrebbe fatto avvertire l'ambasciata americana di* «imminenti attività eversive dei comunisti», *per sostenere la tesi di Scelba di un* «golpe rosso» *in Italia. Le rivelazioni si basano su documenti ufficiali del Dipartimento di Stato americano (che erano segreti e sono stati* «liberati» *solo di recente grazie ad una nuova legge del Congresso), ma il portavoce vaticano parla di* «fantapolitica».

CRISI DI GOVERNO

Il monocolore sta affondando

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 28 gennaio.

Anche il «monocolore» democristiano sta affondando. Dalle 11, i maggiori dirigenti democristiani riuniti nella villa della Camilluccia su Monte Mario, sparano contro la proposta di Moro di formare un governo di soli dc. Il fronte dei «no» va da Fanfani (destra) al doroteo Bisaglia al forzanovista (corrente di sinistra) Donat-Cattin. Tutti sono perplessi e ritengono che la dc non abbia nulla da guadagnare con un governo «monocolore» che non abbia una maggioranza concordata in anticipo con gli alleati (psdi, pri, psi).

«*Ingiusto, inopportuno e pericoloso*» è il «monocolore» secondo Fanfani. «*Un monocolore allo sbando allarga il vuoto politico e sarebbe soltanto una finzione di governo per un gioco di deterioramento della lotta politica*», aggiunge Donat-Cattin improvvisamente sullo stesso fronte di Fanfani.

Moro si è presentato alla direzione di questa mattina alla Camilluccia in veste di Ponzio Pilato. Lui, ha fatto tutti i tentativi che erano possibili per formare un governo. Il «monocolore» era l'unico che avrebbe ottenuto l'appoggio o la benevola astensione di tutti i partiti del centro-sinistra, purché fossero concordate poche e urgenti cose da fare.

Visto che proprio all'ultimo minuto Moro stava per avere successo, sono usciti allo scoperto nella dc gli uomini che sognano le elezioni anticipate.

Bocciato il «monocolore» dalla direzione democristiana, a Moro non rimane che recarsi in giornata dal Presidente della Repubblica e dichiarargli che per lui il gioco è chiuso: non ha altri tentativi da fare.

Leone avrà due scelte: o riconvocare le consultazioni chiedendo alla dc di presentare un altro candidato (soluzione che piacerebbe ai socialisti manciniani); oppure rinvia il governo dimissionario Moro-La Malfa al Parlamento perché lo giudichi con il suo voto. In questo secondo caso, tutti danno per certo che il governo sarebbe bocciato e che le elezioni anticipate sarebbero sicure.

Fanfani si è dichiarato contrario al monocolore dc

Il "Wall Street Journal,,

"Stampate meno lire risolverete la crisi,,

New York, 28 gennaio.

Riferendosi alle richieste italiane di prestiti alla Federal Reserve americana e al Fondo Monetario internazionale, il *Wall Street Journal* scrive in un editoriale che il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi potrebbe evitare a tutti di sentire parlare di un'altra crisi se stampasse meno lire.

«*E' una follia completa* — dice il giornale —. *Gli italiani non hanno bisogno di questi prestiti. Hanno bisogno di smettere di stampare lire, contrarre debiti all'estero per rastrellare lire dalla circolazione. E' l'opposto della politica interna della Banca d'Italia, che consiste nel liquidare il debito interno stampando carta moneta. Le sinistre e i sindacali premono in continuazione sul governo per fare la seconda cosa, ritenendo che l'occupazione aumenti. E tuttavia, questa stessa gente insiste perché la Banca d'Italia impedisca il declino della lira, avendo notato che alla svalutazione segue l'inflazione. Né la Federal Reserve americana né il Fondo Monetario dovrebbero continuare a perpetuare questa follia. I nuovi accordi monetari internazionali conclusi a Rambouillet lo scorso novembre e approvati dal Fondo Monetario in Giamaica facevano pensare che si sarebbe mostrato più buon senso nelle consultazioni dei banchieri centrali. Un sistema serio non può basarsi su delle sciarade*». (Ap)

A PAGINA 2

Un bambino chiede riscatto ai genitori

LA LIRA TIENE

La lira continua a «tenere», dopo il primo crollo registrato mercoledì con la chiusura dei cambi. Anzi, nelle ultime 48 ore ha recuperato un po' del terreno perduto. Le quotazioni di ieri sera sui mercati esteri davano la nostra valuta a 720-730 contro il dollaro, pari a una svalutazione di fatto leggermente superiore al 5 per cento (venerdì si era raggiunto il 6 per cento). Questa mattina, alla ripresa delle contrattazioni sui mercati di Londra, Parigi e *Francoforte*, si è notata una certa stabilità, che potrebbe indurre il governo e la Banca d'Italia a riaprire i cambi valutari italiani.

Va però osservato che la flessione della lira, nettamente inferiore al 10-12 per cento che si era previsto all'inizio della crisi, è stata in parte arginata da una serie di pesanti interventi dei tedeschi, che fin dal primo giorno hanno acquistato massicci quantitativi della nostra valuta. Probabilmente, si osserva a Roma, la Bundesbank sta cercando di raffreddare la crisi della lira sia per non peggiorare la posizione concorrenziale dei prodotti «made in Germany», sia per evitare riflessi speculativi sul franco francese, che potrebbero mettere in serie difficoltà il meccanismo del «serpente».

Continuano intanto le consultazioni fra il ministro Colombo, il direttore generale del Tesoro Ventriglia, il direttore della Banca d'Italia Ossola e il suo vice Ercolani, per decidere come e quando riaprire i cambi.

f. g.

Nel 1976 l'azienda investirà 500 miliardi in Italia

FIAT: MUTUO DI 100 MILIARDI

BRUNO FAUSSONE

«La Fiat è stata ipotecata per 190 miliardi e cinquecento milioni a favore dell'Imi»: questa è la notizia che, pubblicata da un quotidiano del mattino, ha fatto stamane rapidamente il giro della città producendo una notevole sorpresa negli ambienti economici abituati da sempre a guardare alla grande fabbrica cittadina come ad un punto di riferimento sia in termini industriali che in termini finanziari.

In effetti la notizia, data con un taglio volutamente sensazionale, è diversa. Entro la fine del '76 la Fiat investirà oltre cinquecento miliardi (secondo nostre informazioni la cifra esatta dovrebbe sfiorare i 650). Questi investimenti saranno così divisi: circa 500 in Italia circa 150 all'estero. E' una cifra imponente e per l'industria torinese si è posto come problema prioritario quello del reperimento dei fondi.

Oltre al sistema solito dell'autofinanziamento, la casa torinese ha deciso in questa occasione di ricorrere ad un mutuo con l'Istituto Mobiliare Italiano. «La richiesta fatta all'Imi — ha dichiarato stamane la ditta torinese — rientra in un tipo nuovo di politica finanziaria che prevede anche l'utilizzo di fondi di provenienza pubblica. Ma non vi è nulla di strano o misterioso nell'operazione. Si tratta di normale operazione bancaria».

— Si può prevedere un eventuale intervento futuro dell'Imi, o delle partecipazioni statali nella Fiat?

«No, i rapporti tra la Fiat e l'Imi sono soltanto quelli determinati dalla accensione del mutuo che coprirà meno di un quinto degli investimenti stabiliti soltanto in Italia. Si tratta di normali rapporti finanziari tra un'industria e un istituto di credito».

In effetti la cifra dei 190 miliardi e 500 milioni che costituisce l'ammontare del debito acceso dalla Fiat con l'Imi a Roma alla fine del mese di dicembre del 1975, deve essere scomposta in due voci: 100 miliardi sono il prestito vero e proprio (la parte di denaro che la Casa torinese utilizzerà per gli investimenti); i rimanenti 90 miliardi e mezzo costituiscono gli interessi e le spese che gravano sul mutuo. La restituzione avverrà in dieci anni. Il tasso di interesse pare che sia del 13,50 per cento.

Negli ultimi due anni gli investimenti della Fiat, in Italia ed all'estero sono andati progressivamente aumentando. La casa torinese nel 1975 ha investito 354 miliardi in Italia e quasi 173 all'estero. Parallelamente all'aumento degli investimenti ha realizzato un incremento dei disinvestimenti che in Italia sono passati dai 287 milioni del '73 ai 38 miliardi 710 milioni del 1974. Il disinvestimento più importante fu quello della Fiat Allis macchine movimento terra trasferita all'Internazionale Holding Fiat di Lugano.

Come abbiamo detto prima, la tendenza ad incrementare gli investimenti proseguirà in questo anno entro la cui fine sarà appunto toccata la cifra record di circa 650 miliardi.

IL PUNTO

Strategia della menzogna

ENNIO CARETTO

LE proposte di una inchiesta parlamentare sul finanziamenti Cia in Italia costituiscono il primo passo avanti concreto verso la verità dalla pubblicazione delle notizie di *Stampa Sera*. Sebbene i precedenti siano sconfortanti (chi non ricorda la fine dello scandalo dei petrolieri, dell'antimafia eccetera...?) esse sono più aperte a sviluppi positivi che non le richieste del nostro governo al Dipartimento di Stato americano di «fare dei nomi». Ciò, non perché noi nutriamo fiducia nei nostri deputati e sfiducia nei nostri ministri; ma perché, come abbiamo detto, esiste una preclusione da parte di Kissinger a un «chiarimento» pubblico tra Roma e Washington.

L'inchiesta è tanto più urgente in quanto, e lo confermiamo oggi, ci sono stati finanziamenti Cia (di sicuro mascherati, forse «svizzeri») nelle ultime settimane; e in quanto nel '70 parte dei finanziamenti andò al capo del Sid Miceli e a Rauti, e fu probabilmente sfruttata per un tentativo di «golpe». Il senatore Saragat ha ragione a parlare di «strategia della menzogna», e vogliamo credere che alluda all'insabbiamento di questi fatti, non all'operato della *Stampa Sera* e degli altri giornali che seguono la sua linea.

Ci dispiace perciò e ci è sospetto il modo in cui la *Gazzetta del Popolo*, dopo le calunnie di ieri, oggi c'insulta, e su un piano non solo più professionale. E' la *Stampa Sera* e non la nostra gloriosa concittadina che non fa parte di nessun gioco. Noi non abbiamo l'abitudine di dichiarare il falso, non soffriamo di incubi notturni, e con il mestiere abbiamo imparato, se non altro, che cosa sia il coraggio dell'informazione.

Non siamo a questo posto né per meriti politici né per meriti aziendali, siamo stati indipendenti tutta la nostra vita. E confidiamo di saper usare meglio le parole.

GIORNATA DI ANSIA A BOLOGNA

Ritrovato il bambino simulò il sequestro chiedendo 100 milioni?

Roberto Filone, 11 anni, dice che non aveva studiato e pertanto non andò a scuola - Forse è stata sua la telefonata del riscatto

La madre del "rapito" con gli altri due figli; il padre mentre esce dalla questura (Telefoto Ansa)

FRANCESCO SANTINI

Bologna, 28 gennaio.

Quando è entrato in questura, affrettando il passo per adeguare l'andatura a quella più veloce del sottufficiale che lo teneva per mano, Roberto Filoni, sotto la cartella enorme che gli appesantiva le spalle, mostrava ancora meno dei suoi 11 anni. Lo sguardo melanconico, ingigantito dalle lenti spesse, l'aria seria seria, s'è lasciato fotografare con pazienza. Poi, finiti i «flashes», ha alzato per un attimo il braccio sinistro, ha chiesto di parlare. S'è fatto silenzio ed una vocetta acerba, da adolescente, ha detto: «Niente di grave: ieri non avevo studiato e stamattina non sono andato a scuola. Con il tesserino degli autobus ho girato per Bologna. Ora eccomi qui, pronto a tornare a casa; e domani a scuola».

— E la telefonata del sequestro? I cento milioni di riscatto?

«Non ne so assolutamente nulla — ha risposto Roberto — ed ora lasciatemi tranquillo, perché tanto non dirò altro».

Così, con questa frase di un bambino imbronciato e infreddolito, s'è concluso a Bologna un pomeriggio di ansia che era cominciato poco dopo le 13 quando, in via Paolo Costa, in casa del ragazzo, era arrivata una richiesta di riscatto: «Cento milioni — avvertiva una voce incerta al telefono — per riavere tuo figlio».

Per questo ragazzino, polizia e carabinieri hanno iniziato il rituale frenetico delle battute, degli interrogatori, delle ispezioni, del consueto, riservato «vertice» di ogni vicenda che sembra importante. E il mistero è rimasto fino a tarda sera. Anzi s'è fatto più intenso quando l'inchiesta è scesa a frugare nelle condizioni economiche della famiglia del bambino: risparmi in banca irrilevanti, una vita di lavoro, una parentela, tanto lontana da sembrare dimenticata, con un industriale del centro Italia, un appartamento in affitto, in una stradina tranquilla, con qualche villa, conosciuta soprattutto perché, in via Paolo Costa, abita Luigi Preti.

Robertino Filone

Ora tutta la città si chiede perché Roberto Filoni abbia fatto tutto questo. «Mio figlio — dice il padre, rappresentante di commercio — è un ragazzo molto sensibile, non si è ambientato nella scuola media. Fino all'anno scorso frequentava il "Carducci", un istituto molto severo, andava bene; quest'anno, la prima media; non si è ambientato e i suoi amici sono rimasti quelli delle elementari».

Tra oggi e domani anche all'Innocenti

Alla SINGER i primi licenziamenti

ROBERTO BELLATO

Roma, 28 gennaio.

I duemila dipendenti della Singer di Leinì stanno ricevendo le lettere di licenziamento, inviate dalla società multinazionale americana. Quelle firmate dal liquidatore della Leyland-Innocenti, Piani, sono ancora in un cassetto di uno studio legale romano, ma i 4500 lavoratori dello stabilimento di Lambrate le aspettano da un momento all'altro. Per 3800 operai e impiegati il rapporto di lavoro verrà interrotto subito, mentre per gli altri 700 la scadenza è fissata alla fine di febbraio.

I rappresentanti sindacali Cgil, Cisl, Uil hanno lasciato stanotte a tarda ora il ministero dell'Industria, dopo aver discusso con Donat-Cattin e Toros le possibilità di intervento per evitare che migliaia di lavoratori restino senza stipendio. Scattando i licenziamenti, viene sospesa la Cassa integrazione, oppure non può essere applicata (è il caso dell'Innocenti, dove dal 27 novembre i lavoratori non ricevono una lira). Altre aziende si trovano con l'acqua alla gola. Sono: la Ducati di Bologna e Pontina (2300 dipendenti), la Hanpus di Napoli (450), la Harris Moda di Lecce (2 mila), la Torrington di Genova (350). Senza contare il pulviscolo di industrie minori che hanno visto bloccarsi le proprie attività subfornitrici e non riescono a riscuotere i crediti.

L'unica soluzione è un salvataggio da parte della finanziaria pubblica Gepi, che consenta di creare una serie di società per riassumere i licenziati e poter applicare la Cassa integrazione guadagni in attesa di una via d'uscita definitiva. Donat-Cattin e Toros dovrebbero convocare in giornata (o, al più tardi, domani) il Consiglio dei ministri per decidere un rifinanziamento straordinario di circa 15 miliardi alla Gepi.

Come giudicano questa operazione i sindacati? Oggi si riunisce la segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil. Non sembra ci siano altre vie d'uscita, al momento. Negli ambienti sindacali si fa notare, però, che è molto grave il vuoto che si viene a creare tra i licenziamenti e l'avvio della procedura Gepi. «Inoltre salta la continuità del rapporto di lavoro per i dipendenti, con tutte le conseguenze che questo fatto comporta», dice il segretario confederale Ravenna.

Nel pomeriggio, alle 17, i sindacalisti si incontreranno con il ministro dell'Industria per un ulteriore esame del caso Singer. In un'assemblea in fabbrica, alla quale hanno preso parte anche delegati sindacali delle aziende di elettrodomestici Magic-Chef e Bosco e Cochis, i lavoratori hanno discusso la possibilità di un intervento congiunto (a fianco della Gepi) che consenta di salvare l'occupazione nello stabilimento di Leinì.

Leyland: dimostranti bloccano i treni

Milano, 28 gennaio.

A conclusione di un'assemblea svoltasi stamane nello stabilimento presidiato della «Innocenti-Leyland» di Lambrate, nel corso della quale sono stati esaminati gli ultimi sviluppi della vertenza, 3500 dipendenti ed un migliaio di studenti si sono diretti alla stazione ferroviaria di Milano-Lambrate. I dimostranti hanno occupato i binari, provocando l'interruzione del traffico ferroviario. La manifestazione si svolge in modo ordinato e non sono avvenuti incidenti.

BORSE OGGI

Vendite prevalenti, flessioni

TORINO — Il mercato azionario appare nella seduta odierna molto incerto e contrastato. La non facile situazione politica e finanziaria ha senz'altro il suo peso in una Borsa dalle basi così fragili e già tanto provata. Si alternano dunque sedute positive e negative, che hanno riscontro nell'indecisione degli operatori e nella quasi assoluta mancanza d'iniziative. Qualche spunto positivo comunque c'è stato, soprattutto nella fase iniziale della seduta, ma la pressione delle vendite ha ben presto invertito la tendenza facendo registrare prevalenti flessioni.

Più deboli sono apparsi gli assicurativi e i tessili, mentre abbastanza resistenti i finanziari ed i chimici. Nel comparto obbligazionario si è avuta una maggiore attività con prezzi in tensione. Chiusura Montedison 1-1-74: 480; Diritti Fisac, non trattati; diritti Piemonte Finanziaria 810.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1625, 1615, 1620, 1605; priv.: 1130, 1125, 1130, 1120.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: Sterlina oro vecchia 38.500-35.900; Sterlina oro nuova 33.500-35.800; Marengo svizzero 32.500-35.500; Sterlina carta G.B. 1535-1610; Dollaro Usa [illegible]-815; Marco germanico [illegible]-315; Franco svizzero 308-312; Franco francese 173-175; Oro fino 3320-3420.

LE AZIONI A TORINO

	27-1	28-1
ALIMENTARI		
Alivar	2200	2160
Eridania	2295	2285
Florio	350	350
Motta	1180	1190
Romana Zuccheri	383	385
Vrechi Unica	330	340
BANCARIE		
Banco Roma	11120	10050
Comit	19400	19000
Credito It.	2115	2080
Interbanca priv.	14550	14300
Mediobanca	72800	73100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1191	1130
Eternit pref.	1130	1210
Fornaci Riunite	2260	2260
Unicem	4047	4105
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	832	832
Italgas	391,50	397
Liquigas	203	201,25
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	29300	29000
Montedison	540	535
Monted. Gemina	470	470
Paramatti	780	775
Pierrel	890	890
Rumianca	2355	2370
SAFFA	3800	3830
SAIAG	1520	1520
Schiapparelli	2800	2800
COMMERCIALI		
Rinascente	69	69
» priv.	52,75	53,50
Sibes Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	720	730
Beni Imm. It. priv.	470	390
Beni Stabili	3990	3990
Cond. Acqua Roma	690	690
Generale Imm.	174,75	184

	27-1	28-1
Imp. Agr. Vittoria	7200	7200
Ievis	5550	5480
Risanamento	6400	6400
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11550	11250
» » priv.	6400	6550
Latina	1050	1020
Latina priv.	880	880
Generali	46950	46100
RAS	78500	78000
S.A.I.	10180	9700
Toro Ass.	15200	14800
Toro Ass. priv.	6400	6375
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	820
Autostrada To-Mi	2200	2170
Fer. Co.	313	310
Italcable	2630	2650
N.A.I.	3310	3280
SIP	1271	1285
Torino-Nord	88	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1260	1350
Finsider	283	294
GIBI	2160	2360
IFI priv.	2475	2480
IFI	2375	2375
Invest	2405	2405
La Centrale	9650	9580
Mittel	3110	3110
Piemonte Finanz.	3460	3500
Pirelli & C.	1580	1580
Pirelli S.p.A.	857	857
S.A.R.O.M. fin.	1480	1500
S.I.P.A.	790	790
S.M.E.	1045	1060
STET	1420	1410
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	670	670
Marelli & C.	495	495
Pan Elettric	1690	1680
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1638	—
» priv. *	1141	—
Cartagenti	1898	1900
Giardini	1360	3490

	27-1	28-1
Graziano	1605	1615
Nebiolo	84,50	85
Olivetti	1340	1330
» priv.	1050	1048
Westinghouse	3720	3730
MINERARIE METALL.		
Dalmine	485	495
Ferrara & C.	945	940
Italsider	429	441
Metalli	2300	2300
Talco & Grafite	35900	35900
Terni	335	340
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11150	11150
» priv.	5300	5450
Cartiere Italiane	727	725
TESSILI		
Cot. Cantoni	7800	7600
Fisac	1900	1900
Borgosesia	5550	5450
Montedison Fibre	68	6550
» » pr.	78	78
Viscosa	1065	1633
» priv.	1035	1010
DIVERSI		
Acqua pot. TO	755	763
Ciga	1500	1720
CIR	6350	6490
Facchetti	82	80
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84,40	83,60
Im.Roma 6%	—	—
Ir Stet 7%	81,40	81,90
Pirelli 5%	98,40	98,40
Med. Fingest 7%	119,50	119,50
Med. C. Erba 7%	87,30	87,30
» Viscosa 7%	113 —	113 —
Med. S. Spirito 7%	100,50	100,50
Med. Montefibre7%	73,30	73,30
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 —	85 —
» » '71	85,50	85,50
» » '72	85,50	85,50
» 7% '73	83,40	83,40
GIM 6%	90,50	90,50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Seduta estremamente nervosa in conseguenza della situazione politica. Notizie contrastanti hanno tenuto in tensione la Borsa per tutta la mattinata alternando recuperi a repentine flessioni dopo un inizio come di consueto intonato a prudenza. A metà listino voci che il presidente incaricato aveva declinato l'incarico hanno provocato un repentino crollo dei prezzi arginato successivamente da una parziale smentita.

Tuttavia il mercato è stato così condizionato dalla crisi ed in tal senso è subentrata una riunione irregolare e prevalentemente cedente salvo pochissime eccezioni. Atmosfera nervosa e attività in diminuzione anche nel settore dei prezzi. Dopoborsa molto calmo e incerto. Intonazione abbastanza equilibrata per contro nel settore del reddito fisso con parziali recuperi.

Alcune oscillazioni: Generali 46.200, 45.900; Fiat 1624, 1620, 1601; Montedison 535,50, 527; Viscosa 1640, 1630, 1610.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.900; Aedes 2255; Alitalia 851; Alleanza 80.700; Anic 816; Assicuratr. 171.000; Bastogi 1268; B.co Roma 17.800; Beni Stabili 3380; Breda 2500; Burgo 10.900; Caffaro 201; Carlo Erba or. 2505; Carlo Erba pr. 1305; Cementir 4453; Cementir 1985.

Ciga 1720; Coge 1200; Comit 18.500; Comp. Milano or. 11.350; Comp. Milano pr. 6270; Comp. Toro or. 14.900; Comp. Toro pr. 6350; Cond. Acqua 700; Credit 3080; Cucirini 4620; Dalmine 494,50; Eridania 2220; Falk or. 6330; Falk pr. 4780; Fiat or. 1592; Fiat pr. 1111.

Finmare 138; Finsider 206; Fisac 1854; Fond. Incendio 9350; Fond. Vita 26.010; Generalfin 1641; Generali 45.900; Ifi pr. 2435; Ifil 7220; Imm. Roma 165; Iniziativa 3626; Interbanca 14.170; Invest 2445; Italcable 2685; Italcementi 21.640.

Italsider 441,25; La Centrale 9500; Lanerossi 930; Lepetit or. 13.460; Lepetit pr. 13.390; Linificio 580; Liquigas 202; Magona 1410; Marzotto 1101; Mediobanca 72.000; Metalli 2340; Mira Lanza 29.000; Mittel 3070; Mondadori pr. 1398; Montefibre or. 66; Montefibre pr. 73,80; Motta 1150.

Nebiolo 81,75; Nord Milano 1649; Oleose 53; Olivetti or. 1330; Olivetti pr. 1049,50; Pacchetti 78; Pertusola 3310; Pierrel 890; Pirelli e C. 1530; Pirelli S.p.A. 846; Pozzi or. 1049; Ras 77.720; Rinascente or. 67,75; Rinascente pr. 53; Risanamento 6480; Rumianca 2375.

Saffa 3800; Sai [illegible]; Saroni 1620; Stampati 4560; Standa 3810; Tecnomasio Terni 340; Tilane 471; Trafilerie 840; Un. Manifatt. 10.500; Viscosa or. 1612; Viscosa pr. 1010; Westinghouse 2850.

A GENOVA

Seduta leggermente debole (indice —0,50%) con scambi più calmi. Quasi tutti i comparti hanno segnato cedenze fatta eccezione per il commercio e i finanziari.

Centrale 9575; Generali 46.250; Ras 78.200; Meridionali 1245; Nai 3190; Viscosa ordinarie 1635; Viscosa privilegiate 1030; Finsider 294; Italsider 436; Fiat ordinarie 1505; Fiat privilegiate 1098; Sip 270; Montedison 526.

A FIRENZE

Seduta molto contrastata, con prezzi più calmi sul finale di seduta. Dopo Borsa, leggermente più calmo.

Bastogi 1230; Centrale 9690; Fondiaria Incendio 9400; Fondiaria Vita 26.050; Viscosa ordin. 1030; Montedison 531; Magona 1405; Fiat 1596; Immobiliare 182; Manetti & Roberts 8200.

REDDITO FISSO A TORINO

	27-1	28-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 —	97 —
Redimibile 3½%	99,40	99,40
Ricostruz. 3½%	89,50	89,50
» 5%	97,50	97,50
Fr. R. 5% Trieste	92,75	92,75
Ed. Fond. 5%	92 —	92 —
Fr. R. 5% Tr. '74	91,50	91,50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	83,90	83,90
» » '68	84,20	84,20
» » '69	82,50	82,50
» 6% '70	84,50	84,50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96,30	96,75
» » '78	92,60	92,40
» 5½% '79	90,20	91 —
» » '80	86,85	86,85
» » '81	84,80	85,40
B.T.P. 7% '78	95,95	95,80
» 7% '79	98,20	98,50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 —	82,10
» » '65 II	81 —	81 —
» » '66 I	78 —	78 —
» » '66 II	77,50	78 —
» » '67	76 —	76,50
» » '68 I	73,50	73,50
» » '68 II	74,50	75 —
» » '69 I	73,50	74 [illegible]
» » '69 II	73,90	74,50
» 7% '70	84 —	84 [illegible]
» » '71	83,30	83,50
» » '72 I	83 —	82,50
» » '72 II	76,70	77,60
» » '73	76,50	77,30
» » '74 Ind.	102,30	102,10
» 10% '75	98,50	99,50
» Europa 6%	93,80	93,20
IRI 6% '64	88 —	88 —
» » '65	81 —	81 —
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Sclap 5½% '65	67,50	67,50
» » '67	67,50	[illegible] 50
Autostrade 6% '64 I	73,60	73,60
» » '64 II	74 —	74,80
» » '69	73,15	73,80
» 7% '71	80,50	81 —
» » '72	78,80	79,30
» » '73	77 —	78,20
OO.PP. 5%	65,30	65,70
» 5½%	65,50	65,50
» 6%	68 —	67,95
» 7%	73,30	73,60
» '74 8%	73 [illegible]	73,30
» '75 8%	71 [illegible]	71,50
» I.S.I. 7% 1°	78 —	78,40
» » » 2°	78,80	78,50
» » » 3°	76,50	77 —
» » » 4°	76,50	77,30
» » » 5°	77 [illegible]	77,30
» » » 6°	78,15	78,15
» » » 7°	76 [illegible]	77 —
» » » 8°	77 [illegible]	77,40
» » 9% 9°	90 —	[illegible] —
» Anas 6% '66	67,05	68,50

	27-1	28-1
OO.PP.Anas 7% '72	73,60	73,40
» Aut. 6% 1°	67,70	67,70
» » 7% 1°	73,80	72,90
» » » 2°	73,10	73,80
FF.SS. 6% '65 I	79,80	79,80
» » '65 II	78,20	78,20
» » '66 I	77,10	77,10
» » '66 II	76,85	76,85
» » '67	74,80	73,35
» » '69 I	75,50	75,50
» » '69 II	79,80	79,80
» » '70	75,50	75,50
» 7% '71	78 —	76,80
» » '72 I	77,50	77,50
» » '72 II	77,60	77,60
A.F.S. 6% '67	73,60	74,30
» » '68	73 —	74,20
» » '69	74 —	74,80
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72 I	81,50	81,50
» » '73	82,20	82,20
» 8% '74	91,60	91,60
» 8% '75	99,80	99,80
P.Verde 6% Sp. 1°	80,50	80,50
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	78,50	78,50
» » » 4°	76,60	76,60
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	74,10	74,10
» » » 7°	74 —	74,70
» » » 8°	72,50	72,80
» 7% I	79 —	79,50
» » II	78,20	78,50
Icipu vent. 5½%	81,30	85,30
» » 6%	75 —	75,30
» » 7% 1°	83,50	83,50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	76,50	77 —
» » » 4°	77,50	77,50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	76,80	78,80
» » XXIX	79,30	79,30
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	94,20	94,20
» » XXXII	86,30	87 —
» » XXXIII	79,80	79,50
» » XXXIII ep.	92 —	92 —
» » XXXIV	78 —	78 —
» » XXXV	83,50	83,50
» » XXXVIII	77 —	77 —
» » XXXIX	77 —	77 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 —	78 —
» XLII 8%	76,50	76,50
» XLIII 8%	87 —	87 —
» XLIV 8%	99 —	99 —
» XLV 8%	84,20	84,20
» s.s. '64 I.V.	86,80	87,50
Eni-Sud 6% '64 9°	94,70	94,70
Fiat 5½% '60	88 —	88,30
Olivetti 7% '58	96,40	97,20

	27-1	28-1
Olivet. 6½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1°	84,30	84,30
» 5½% '62 2°	86,30	86,45
It. Gas 5½% '61	82,80	83,70
Rumianca 5½% '60	94,30	94,50
» » » '33	83 —	86 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71,50	71,50
Lancia 5½% '60	91,80	92,30
» » '62	86,80	86,80
Ferrari 6%	86,80	86,80
Torino-Savona 5%	85 —	85 —
Tr.C.S.Bern. 5%	85,70	85,70
Cart. It. 5% '62	80,60	80,60
Irveian. 6% '64 9°	93,50	90,60
» » » 10°	91,60	91,60
» » '65 11°	90,45	90,45
» » '66 12°	87,50	87,50
» » '67 13°	81 —	81 —
» » » 14°	82 —	82 —
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	81,50	81,50
» » '71 18°	80,10	80,10
» » » 19°	78,50	78,50
» » » 20°	81,45	81,45
» » » 21°	81,50	81,50
» 9% » 22°	91,50	91,50
Torino 6% '52	83 —	83 —
» Acm 5½ '60	76 —	76 —
» » » '62	76 —	76 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78,25	78,25
» 6%	78,25	78,25
» O.P. 6% conv.	76,75	76,75
» » 6%	78,75	78,75
Credito Fond. 5%	84,50	84,50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79,80	79,80
» » '72	74 —	74 —
» » '73	90 —	90 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78,25	78,25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	83,20
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	81 —	85,30
Rumianca 6%	121,30	121,50
Pirelli S.p.A. 5%	68,10	68,10
Med. Fingest 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	87 —	87 —
» Viscosa 7%	112,50	114,10
Med. Sip 7%	83,80	83,80
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	73,20	73,20
Metalli 6%	80,50	90,50
Liquigas 7½% '70	84,50	84,50
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	85 —	85 —
» 7% '73	83 —	83 —
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Situazione: l'Italia è ancora interessata da una bassa pressione con un minimo molto accentuato sul Canale d'Otranto: detto minimo si va spostando velocemente verso Est Nord Est.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna in genere poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti che sui rilievi, al di sopra dei 500 metri, potranno dar luogo a brevi precipitazioni nevose e che sulla Sardegna potranno essere accompagnati da isolati temporali. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche. Nevicate al di sopra degli 800 metri e miste a pioggia a quote inferiori, tuttavia, nel corso della giornata si avrà una attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle regioni del basso versante tirrenico.

Temperatura: quasi stazionaria sui valori piuttosto bassi. (Ansa)

In Italia

Alghero	+ 2	+ 7
Ancona	+ 2	+ 5
Bari	+ 8	+ 8
Bologna	— 6	+ 4
Bolzano	— 5	+ 5
Cagliari	+ 2	+ 4
Campobasso	— 4	— 3
Catania	+ 6	+ 14
Catanzaro	+ 7	+ 10
Firenze	+ 1	+ 5
Genova	+ 6	+ 7
L'Aquila	— 3	+ 5
Messina	+ 5	+ 14
Milano	— 5	+ 4
Napoli	+ 4	+ 6
Palermo	+ 6	+ 12
Perugia	— 2	+ 1
Pescara	+ 3	+ 8
Pisa	— 4	+ 9
Potenza	— 3	— 2
Reggio Calabria	+ 8	+ 15
Roma	+ 1	+ 8
S. Maria di Leuca	+ 11	+ 13
Trieste	+ 1	+ 3
Venezia	0	+ 5
Verona	— 9	+ 4

All'estero

Buenos Aires	+ 14	+ 22
Copenaghen	— 3	0
Francoforte	— 4	— 1
Ginevra	— 5	+ 1
Helsinki	— 17	— 10
Hong Kong	+ 15	+ 17
Lisbona	+ 4	+ 10
Londra	+ 1	+ 4
Los Angeles	+ 6	+ 25
Madrid	— 2	+ 4
Miami	+ 22	+ 24
Montreal	— 12	+ 5
Mosca	— 8	— 5
New York	0	+ 12
Parigi	0	+ 3
Rio de Janeiro	+ 22	+ 41
Sao Paulo	+ 20	+ 30
San Francisco	+ 7	+ 16
Seoul	— 5	+ 2
Singapore	+ 22	+ 31
Stoccolma	— 0	— 6
Tel Aviv	+ 10	+ 23
Tokyo	+ 1	+ 8
Toronto	+ 1	+ 7
Vancouver	+ 4	+ 8
Vienna	— 5	— 2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+5
minima	—2
media	—0,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1003 mb; temp. —0,6; umid. 80%. Cielo sereno. Temp. mass. +4; min. —7,4; media —2. Previsioni: cielo sereno; venti deboli in pianura; visibilità buona; temper. senza variazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Caccia ai criminali in tutta la Sicilia

L'assassinio dei CC: 2 piste mafia e terrorismo politico

ANTONIO RAVIDA'

Alcamo, 28 gennaio.

Un'azione dimostrativa, un crimine per dire: «*Siamo pronti a tutto*». L'assassinio, nella casermetta ad Alcamo Marina, dell'appuntato di 35 anni Salvatore Falcetta e del carabiniere diciannovenne Carmine Apuzzo (crivellati da colpi di pistole automatiche calibro 7,65 ieri notte mentre dormivano) non si spiega altrimenti. Ma da chi viene il messaggio? Dalla «nuova mafia» o da un gruppuscolo di extra parlamentari a due giorni dall'anniversario dell'eccidio compiuto dal fascista Mario Tuti ad Empoli?

Stamane alle 10 nella basilica Maria Assunta ad Alcamo, presenti le massime autorità, sono stati celebrati i funerali. Il sindaco Vito Filippi ha proclamato il lutto cittadino e Cgil, Cisl e Uil uno sciopero generale, dalle 10 alle 11.

Che la soppressione dell'appuntato Falcetta e del carabiniere Apuzzo (aveva compiuto diciannove anni il 23 ottobre) possa essere opera di un gruppo terroristico (neofascisti, nuclei proletari armati, brigate rosse) non viene escluso. Ad Alcamo sono giunti in tutta fretta il generale Carlo Alberto Della Chiesa, comandante la prima brigata dei carabinieri di Torino, considerato un esperto, nella lotta alle «Br» e per otto anni a capo della legione di Palermo che ha giurisdizione sulla Sicilia occidentale. Pure ad Alcamo è il vice questore Giuseppe Giuffrida, responsabile del nucleo antiterrorismo del ministero dell'Interno in Sicilia.

Gli alloggi di sei militanti di «Lotta continua» sono stati perquisiti e dieci esponenti del movimento extraparlamentare interrogati in caserma ad Alcamo. Ciò ha provocato l'immediata reazione della Federazione per Palermo e Trapani di «Lotta continua» che in un comunicato parla di «*montatura grossolana e incredibile quanto di inaudita gravità contro la nostra organizzazione*» e insinua, più oltre, che si stia cercando d'attuare una manovra «*di dirottamento delle indagini e la copertura — deliberata o preterintenzionale poco importa — delle vere responsabilità la cui natura è sin troppo facile immaginare in una zona dilaniata dalla disputa violenta tra cosche mafiose rivali, da sequestri e omicidi*».

Ma della pista mafiosa tengono conto, e parecchio, anche gli inquirenti. Alcamo, già feudo della potente famiglia Rimi (Vincenzo, il capostipite morì a 73 anni l'anno scorso a Sassari, al confino), è al centro di una rabbiosa *escalation* della nuova mafia (speculazione edilizia, sofisticazione del vino e rapimenti a scopo di estorsione). I 700 milioni del riscatto per il rilascio del prof. Nicola Campisi, sequestrato a Sciacca in provincia di Agrigento il primo luglio scorso e rilasciato un mese dopo, furono consegnati ai banditi proprio nel territorio di Alcamo. Inoltre più di una traccia del sequestro del multimiliardario esattore comunale Luigi Corleo, prelevato a Salemi il 17 luglio scorso e mai più trovato (forse assassinato per il mancato pagamento di quindici miliardi pretesi dai malviventi) porta difilato ad Alcamo.

Qui nell'aprile e nel maggio scorsi vennero assassinati il consigliere comunale di sinistra Vincenzo Piscitello e l'ex sindaco democristiano Francesco Paolo Guarrasi, che, pur essendo assessore ai Lavori pubblici, faceva l'impresario edile ed era chiamato «l'uomo miliardo» per gli illeciti guadagni accumulati.

In questo groviglio di interessi può trovarsi forse la spiegazione della «esecuzione» nella casermetta di Alcamo Marina, che ebbe un antefatto nella notte tra il 22 e il 23 giugno del 1975: sempre nella zona di Alcamo Marina, sulla provinciale, qualcuno appostato dietro ad una siepe sparò due colpi di lupara contro una «Giulia» del «Radiomobile» di Alcamo in perlustrazione notturna.

Il capopattuglia, brigadiere Antonino Caprea, venne lievemente ferito ad una mano dai pallettoni. L'autista, il carabiniere Giuseppe Genna, restò illeso: uno dei pallettoni gli traforò il berretto. Le indagini non diedero risultati positivi.

Roma - Vendetta dei Nap o della malavita?

Attentato al magistrato che destina i detenuti

E' stato ferito a rivoltellate mentre andava al Ministero

Roma, 28 gennaio.

(a. r.) *Un giudice addetto al ministero di Grazia e Giustizia quale direttore dell'ufficio III della Direzione generale degli istituti di pena, che si occupa del movimento e della destinazione dei detenuti, è stato ferito stamane a revolverate mentre usciva dalla sua abitazione di via Antonio Fogazzaro 71, nel quartiere di Monte Sacro.*

Il magistrato, il dott. Pietro Margheriti, di 61 anni, ha subito l'aggressione da parte di quattro sconosciuti in appostamento sul portone della sua casa.

Il dott. Margheriti si stava avvicinando alla sua auto con le chiavette in mano, quando da una «coupé» gialla, targata Palermo, sulla quale erano tre o quattro persone, sono partiti alcuni colpi di arma da fuoco, non meno di cinque. Due proiettili hanno raggiunto alle gambe il magistrato che s'è accasciato sul marciapiede dov'è stato poi soccorso da alcuni passanti.

Il dott. Margheriti è ora ricoverato al Policlinico e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Una grande battuta di polizia e carabinieri è stata scatenata immediatamente in tutti i quartieri nord-est della città, alla ricerca dell'auto gialla degli assalitori. Se questa tattica è riuscita a raggiungere lungo la via Nomentana il non lontano grande raccordo anulare questo rastrellamento non potrà che rimanere sterile.

Quanto al movente dell'attentato, sembra implicito ricercarlo nelle mansioni esercitate dal magistrato che ha competenza sull'assegnazione dei condannati alle varie case di pena della penisola.

Il "dopo-crisi" nel mondo

L'AUTO RIPARTE MA SENZA BRIO

FABIO GALVANO

«La costruzione di automobili è, come già da tempo quella delle ferrovie, un'industria in declino. Fino al 1980 l'Europa non può sperare di tornare al livello massimo di 11,3 milioni di auto prodotte nel '73». Michael Hinks-Edwards, del gruppo parigino di ricerca Eurofinance, non ha dubbi: «Il tasso di espansione, che fino all'inizio degli anni Settanta era del 7 o dell'8 per cento annuo, si stabilizzerà dopo la grande crisi su un più moderato 2 per cento. L'industria automobilistica europea, in effetti, non può più essere il motore trainante dell'economia continentale: invece di creare nuove opportunità di lavoro dovrà lottare per conservare le sue attuali forze di 1,2 milioni di lavoratori».

E' un modo di gettare acqua sul fuoco dell'ottimismo che si è acceso, quasi dovunque, negli ultimi mesi. Il mondo dell'automobile ha dato, nella seconda metà del

'75, qualche incoraggiante segno di ripresa, soprattutto negli Stati Uniti e in Germania. Da noi la tendenza dell'auto ha cominciato a placarsi a ottobre, leggermente in ritardo rispetto agli altri Paesi europei (ma anche l'inizio della crisi si era fatto sentire in ritardo).

Con questo non si può dire che, da noi come nel resto del mondo occidentale, la crisi sia finita e il futuro sia un letto di rose. «Gli anni d'oro dell'automobile sono finiti», ha osservato il presidente della Volkswagen, Toni Schmücker, proprio mentre la casa tedesca sta ottenendo un insperato successo con i suoi nuovi modelli. La stessa cautela trapela chiaramente dalla lettera di Gianni Agnelli agli azionisti Fiat, pubblicata nei giorni scorsi, in cui si registra un aumento del fatturato (3750 miliardi, 650 più che nel '74) dovuto unicamente agli aumenti dei prezzi, mentre la produzione di autovetture e veicoli commerciali è scesa di 87 mila unità, a quota 1.210.000.

Prima che i sorrisi tornino a circolare nel mondo industriale dell'automobile, occorreranno altre conferme di effettivo rilancio: i dati degli ultimi mesi bastano soltanto a fare nutrire speranze, indicano che il peggio

è passato, ma non danno precise indicazioni sulla portata e soprattutto sulla durata della ripresa. Le previsioni di mercato dell'industria americana, tanto per fare un esempio, parlano di 9 milioni 750 mila auto che si potranno vendere nel '76: di queste, solo il 15 per cento dovrebbero essere d'importazione, anche perché le Case americane stanno imparando a fare per conto proprio le auto piccole.

Ma è una previsione corretta? Non bisogna dimenticare che il consuntivo finale del '75 parla di 6 milioni 717 mila vetture costruite, 18,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente, durante il quale ne erano state prodotte 7 milioni 324 mila. Ma avrebbe potuto essere peggio se anche nel secondo semestre si fosse registrata la flessione già denunciata nel primo (circa 18 per cento in meno). L'ottimismo viene dal fatto che nel secondo semestre l'industria americana ha sfornato automobili allo stesso ritmo del '74, con un crescendo continuo. Nei primi dieci giorni di gennaio, per esempio, le Case statunitensi hanno venduto 138.008 vet-

ture, contro le 93.335 dello stesso periodo nel 1975. Si tratta di un aumento del [illegible] per cento.

Per quanto riguarda il panorama delle «quattro grandi» europee dell'automobile, mentre l'Italia ha registrato una flessione delle immatricolazioni (1.042.000 vetture e veicoli industriali nei primi undici mesi, contro 1.309.000 nell'equivalente periodo del '74, con un calo di oltre il 20 per cento) appena inferiore a quella del travagliato mercato britannico (con la differenza che da noi i segni di ripresa sono validi e in Inghilterra no), la Francia ha registrato un progresso marginale, e la Germania può a ragione parlare di un «piccolo boom».

La ripresa dell'industria automobilistica tedesca, in effetti, è l'unica che abbia lasciato un segno preciso. Nel '75 le vendite sono state di poco inferiori a quelle registrate nell'anno-record, il 1971, quando furono immatricolate 2,15 milioni di vetture; un rilancio colossale, se si tiene conto che nel '74 il mercato tedesco aveva toccato il «fondo» con 1,69 milioni di immatricolazioni.

Scendendo a un esame più sistematico della produzione europea, si noterà che la permanente flessione della domanda in Italia è stata in parte superata grazie proprio alla ripresa di altri mercati, che hanno dato fiato ai nostri esportatori: la Fiat, per esempio, ha esportato nel 1975 515 mila unità (67 mila meno che

nel '74), ma ha aumentato le sue vendite estere dell'8 per cento attingendo agli stocks locali, che stanno finalmente riassumendo proporzioni più realistiche.

In Francia la Renault ha registrato un calo della produzione di appena il 3 per cento rispetto al '73. Nonostante un deficit di circa 45 miliardi di lire, il colosso francese, ora sotto la guida di Bernard Vernier-Palliez (che ha sostituito Pierre Dreyfus), ha avviato un ambizioso programma di diversificazione: entro il 1985 non più del 50 per cento del fatturato sarà rappresentato dalla sezione veicoli, contro il 63 per cento attuale.

La Peugeot, pur avendo terminato il '75 con una produzione del 13 per cento inferiore a quella del '73, è una delle poche Case europee con un bilancio attivo. L'unico punto «dolente» è la partecipazione al 38 per cento (e che presto sarà trasformata in maggioritaria) nella Citroën, la quale ha perso negli ultimi due anni qualcosa come 400 miliardi di lire. La Simca, propaggine francese della Chrysler americana, sta risalendo

la china grazie al gigantesco successo della sue vetture 1307/8, che dovrebbe riportare il bilancio in attivo dopo due anni di deficit.

Il vero dramma è quello inglese, alla British Leyland, salvata nel dicembre del '74 da una nazionalizzazione al 95 per cento, il ridimensionamento interno non ha ancora dato i frutti sperati, e il deficit per i 12 mesi conclusisi il 30 settembre è stato di circa 160 miliardi di lire. La Chrysler inglese è stata salvata nelle scorse settimane dalla chiusura in seguito all'intervento del governo, subordinato a licenziamenti in massa (circa il 30 per cento): con le spalle al muro, i sindacati hanno accettato. La Vauxhall, propaggine della General Motors americana, traballa. La Ford inglese, invece, è l'unica Casa d'Oltremanica a far soldi.

Resta da esaminare il «miracolo» tedesco. A parte Bmw e Mercedes, che in pratica non hanno sentito la crisi poggiando la loro produzione su un mercato un po' particolare, c'è la ripresa della Volkswagen. Traumatizzata dal crollo delle esportazioni negli Stati Uniti (aumento dei costi e cambio sfavorevole), ha corag-

giosamente affrontato una riduzione del personale congiunta alla presentazione di nuovi modelli: dopo i deficit disastrosi nel '74 e nel '75 (rispettivamente 305 e 100 miliardi), è in netta ripresa ed ha consolidato la sua posizione in testa alle vendite in Germania.

Il «boom» tedesco, tuttavia, porta la firma delle due propaggini di Case americane: la Ford e la Opel (General Motors). Nelle abili mani di Robert Lutz, la Ford di Colonia ha registrato, nei primi 10 mesi, un aumento di vendite sul mercato tedesco del 78 per cento, con un vistoso utile d'esercizio dopo i 37 miliardi persi nel '74. La Opel sta risalendo la china, sebbene le vendite sul mercato tedesco siano ancora del 22 per cento inferiori a quelle del '73.

Al fermento americano, all'esplosione tedesca, alla prudenza francese e agli incubi inglesi fa riscontro, in Italia, il cauto ottimismo delle due maggiori Case, Fiat e Alfa. Le prospettive, anche per loro, sono discrete. Riusciranno ad agganciarsi anche loro al «treno» della ripresa?

(1 - continua)

Indagine a Collegno, Chieri, Ciriè, Carmagnola

Bambino malato? Colpa dell'ambiente

Come certe condizioni di vita molto spesso possono influire sulla salute infantile

IRENE CABIATI

Visite mediche, analisi di laboratorio, indagini sulla situazione economica e sociale della famiglia e sulle condizioni ambientali in cui vive il bambino, sono i dati raccolti da équipes di medici, assistenti sociali, psicologi durante l'anno '74-'75 sulla popolazione scolastica in quattro centri della cintura torinese. L'iniziativa, promossa dall'Ente provinciale, rappresenta uno dei primi passi verso la realizzazione della medicina preventiva.

«Fino ad ora — spiega il prof. Piazza, docente di Statistica medica alla Facoltà di Medicina di Torino e coordinatore dell'indagine —, con la medicina scolastica ci si preoccupava solamente di separare i bambini malati dai sani. Ma quali sono le cause del malessere? Cosa significa in realtà malessere? A questi interrogativi abbiamo cercato di dare una risposta attraverso le indagini. Con la medicina preventiva si vuole, in sostanza, arrivare ad una casistica sulla popolazione presunta sana, mettendo in luce situazioni patologiche già in atto o in via di formazione».

Se in passato la medicina scolastica era, quindi, di tipo essenzialmente curativo, ora, a piccoli passi, con la prevenzione, si vuol allargare il campo di indagine a quell'insieme di situazioni che possono influire sullo stato salutare infantile o essere causa di malesseri che si manifestano nell'età adulta. E' il caso della cardiopatia reumatica, che nei bambini e negli adolescenti è la causa più frequente di morte; delle malattie renali croniche, dovute in maggioranza a complicanze di scarlattina o altre malattie insorte o curate male nell'infanzia, o, più semplicemente, della carie dentaria o delle tonsilliti.

La ricerca condotta su 3500 bambini della I Elementare dei Comuni di Collegno, Chieri, Ciriè e Carmagnola, non si è basata, quindi, soltanto su dati raccolti attraverso visite ed analisi di laboratorio. Un assistente sociale ed uno psicologo hanno condotto, parallelamente, una inchiesta sulle situazioni sociali individuali, sui rapporti familiari, sull'ambiente. Un qualsiasi malessere può avere dietro di sé una serie di concause.

Fra queste, le condizioni dei servizi igienici: si è scoperto allora che il 13% delle famiglie intervistate li possiede all'esterno dell'abitazione, o in comune con altri; che il 21% delle case in cui vivono sono sprovviste di fognature, che in molti casi non esiste servizio di raccolta rifiuti. Ancora, è risultato che più del 60% dei bambini gioca per la strada, il 30% in casa e soltanto l'1% ai giardini pubblici.

«La carenza di strutture può avere un tasso di incidenza notevole — prosegue il prof. Piazza — sullo stato salutare. Un primo lato positivo di questa inchiesta può essere quindi quello di denunciare questa carenza. In questo senso, finisce qui il nostro compito, noi non possiamo intervenire oltre. Saranno le autorità a dover prendere le debite misure».

Effetti più immediati si potranno invece avere, in campo medico, allorquando si riscontrano situazioni patologiche già esistenti o in via di gestazione. Tra i dati più significativi, risultati da una prima elaborazione, è stato possibile rilevare che oltre il 70% dei bambini è colpito da carie dentaria, il 15% ha un deficit visivo mai riscontrato prima, il 21% presenta sintomi di infezione, il 4% è affetto da rachitismo, il 5% ha disturbi cardiaci. Sconcertante il fatto che il 48% degli intervistati, appartenenti quindi alla I elementare, sono già stati ricoverati in ospedale, la maggior parte per le tonsille.

Particolarmente importanti i dati sulla resistenza globulare, che consentono di stabilire se il soggetto è portatore di anemia mediterranea. E' una malattia sotto controllo genetico che può avere gravi conseguenze in caso di accoppiamento da parte di due portatori di gene malato. L'anemia mediterranea è particolarmente diffusa nelle regioni calde. Con l'emigrazione si è diffusa anche nel Nord, raggiungendo punte preoccupanti: il 4% dei bambini esaminati ne sono affetti. In questo caso, più che negli altri, è necessario informare, consigliare e prevenire situazioni disastrose.

«Per questo — sostiene il prof. Piazza — abbiamo cercato di instaurare un dialogo con le famiglie, cercando di coinvolgerle nelle indagini. Non è facile superare le prime diffidenze, ma è necessario cominciare ad educare la gente anche in preparazione dell'attività dei consultori. Sarebbe nostra intenzione continuare a seguire i bambini nei vari stadi di sviluppo, proprio per dare un significato costruttivo al lavoro che stiamo facendo».

(1 - Continua)

MINORANZE

Mandare al rogo gli omosessuali

EDOARDO BALLONE

Kinsey, nel suo famoso rapporto, ha affermato che negli Stati Uniti c'è un omosessuale su quattro (maschi e femmine). Per l'Italia non esistono statistiche precise, tuttavia il numero di questi «diversi del sesso» dovrebbe aggirarsi sui 4 milioni. Una minoranza sociale di una certa consistenza, dunque. In questi giorni il Papa ha stigmatizzato i rapporti prematrimoniali, la masturbazione e l'omosessualità. E molti, tra i 4 milioni succitati, sono cattolici. Da qui il loro evidente imbarazzo. Ma è proprio una colpa agire sessualmente in modo affatto diverso da quello sancito dalle leggi fisiologiche che regolano la maggioranza? E' una domanda che abbiamo ribaltato su Angelo Pezzana, il leader del «Fuori», il primo e unico movimento politico degli omosessuali in Italia. Questa la sua risposta:

«A chi oggi si chiede come hanno reagito gli omosessuali di fronte al documento sulla morale sessuale del Vaticano non ricorderò le manifestazioni di protesta avvenute di fronte alle cattedrali in molte città italiane — i giornali ne hanno parlato diffusamente —. Racconterò una storia, che non è favola od invenzione, ma realtà, anche se ai più sconosciuta.

«Lo sapete, cari lettori, che sghignazzate sui "finocchi", che vi prendete la pancia in mano dalle risate quando vi raccontano — o raccontate — barzellette sui "finocchi" cosa succedeva — in tempi mica poi tanto lontani — quando la Chiesa, cattolica, apostolica, romana bruciava gli eretici peccatori sulla pubblica piazza?

«L'imputato principale era quasi sempre la "Strega" (provate a leggerne la storia in chiave femminista...) era lei il centro dell'attrazione, il richiamo popolare. Sul rogo in mezzo, c'era dunque lei, la "strega", che doveva essere bruciata per i suoi peccati (proviamo a chiederci quali...) e che doveva servire da richiamo per la "festa popolare", perché tale era il rogo pubblico, un ammonimento ma anche un elemento di attrazione, una occasione per divertire ed incutere terrore nello stesso tempo.

«C'era però un problema — che si presenta in tutti i generi di spettacolo — e cioè la durata. Bruciare viva una donna in fondo dura troppo poco per creare una solida colpevolizzazione nei presenti. Occorre far durare più a lungo lo spettacolo ed allora si pensa agli omosessuali in carcere perché colpevoli di essere tali. Problemi tecnici? Ma no! Basta allargare la base del rogo, circondarla di un bel po' di omosessuali e lo spettacolo è più ricco, avvincente. Solo che questi omosessuali per bruciare vivi impiegavano lo stesso tempo della "strega", quindi il divertimento durava esattamente come prima. Ma la Provvidenza — esisteva anche a quel tempo — suggerì a qualche illustre Monsignore (chissà forse al Papa) che, se si avvolgevano gli omosessuali dentro fascine di legno ed in mezzo al legno si legavano semi di finocchio, il fuoco avrebbe bruciato più lentamente, rosolando i malcapitati più a lungo, garantendo finalmente lo "spettacolo". Così nacque il termine "finocchio" durante la Santa Inquisizione. Ed è una parola talmente "fortunata" che dura tuttora.

«Perché questo discorso? «Per dirvi, cari lettori, che la Chiesa ha sempre ucciso, torturato, castrato, mortificato la gente parlando d'amore. Mentre assolveva la strega ed i finocchi parlava d'amore, quando benediceva i cannoni ed i fucili parlava d'amore, quando inventa la colpa e quindi il perdono parla d'amore. Il suo amore è talmente grande che riesce persino a soffocarci.

«E' quello che sta facendo oggi. Noi omosessuali gliene siamo profondamente grati. Il Nemico, quanto più è scoperto tanto più facilmente lo si riconosce e combatte. Noi ci guarderemo bene da questo amore, da qualsiasi parte della Chiesa esso ci venga, perché in forme più sottili e moderne non è altro che la continuazione dei roghi di un tempo».

Nazionale a Nizza per qualche esperimento

Gli azzurri provano il gioco delle coppie

Bettega - Savoldi è la prima - Causio per un tempo, poi Graziani come terza punta

Scirea sosterrà contro l'Olympique un'assurda prova d'appello

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

Nizza Marittima, 28 gennaio.

Sembra quasi impossibile che un giocatore della classe di Roberto Bettega, sulla breccia della Serie A ad altissimo livello da quasi sei anni (il suo esordio risale al 27 settembre 1970, Catania-Juventus: 0-1, gol di Bettega), non abbia ancora trovato un posto fisso in Nazionale e abbia dovuto aspettare fino al 5 giugno 1975 (Italia-Finlandia, 1-0 a Helsinki) la sua prima ed unica maglia azzurra. Finalmente, però, anche i selezionatori hanno dovuto aprire gli occhi: l'elevato rendimento di «Bobby-gol», la sua capacità di esprimersi indifferentemente in qualunque zona del fronte offensivo (e non più soltanto da «punta» come una volta), le sue prodezze e le sue reti nelle ultime partite di campionato, hanno convinto Bearzot a dargli fiducia in questa prima amichevole di allenamento, a Nizza, contro l'Olympique, nel quadro della preparazione per la «tournée» di fine giugno in Nordamerica e, a più lunga scadenza, per le partite eliminatorie dei «mondiali» contro Lussemburgo, Finlandia e Inghilterra.

Di Graziani e Paolino Pulici, Bearzot sa già tutto. Sa di poter contare sulla coppia di «gemelli» granata ad occhi chiusi in qualunque momento. Così Bettega è stato messo al fianco di Savoldi. L'esperimento è quasi inedito (i due hanno giocato soltanto in allenamento). Savoldi sta ancora scontando le difficoltà del clamoroso trasferimento al Napoli (il chiasso dei 2 miliardi, il salto da un ambiente tranquillo come Bologna all'irrequieto, vulcanico ed entusiasta mondo napoletano), ha dovuto praticamente cambiare posizione e gioco. Vinicio gli ha imposto di retrocedere molto più frequentemente di quanto non fosse abituato. Insomma, non è mai stato quest'anno al cento per cento come nelle migliori stagioni bolognesi, ma a guardare la classifica dei cannonieri, dietro a Pulici c'è Savoldi, con 9 gol, sebbene non abbia disputato tutte le partite.

«Con Bettega — dice Savoldi — si può giocare d'assolto, senza paura di sbagliare, perché è mobile, intelligente, altruista. Sono convinto che insieme ci troveremo bene sin dall'inizio, perché ci capiamo al volo e perché entrambi giochiamo "di prima"».

Graziani sostituirà Causio nel secondo tempo della partita

Dal canto suo Bettega è così soddisfatto del felicissimo momento e dal ritorno in Nazionale, che qualunque compagno gli starebbe bene, anche se logicamente avrebbe preferito un altro dei suoi, oltre a Causio (che giocherà solo un tempo), Capello Scirea e Zoff, senza contare Tardelli in panchina, che fanno mezza Juventus in Nazionale. Per Savoldi sarà suggestivo immaginare che cosa sarebbe stato (cioè come avrebbe giocato) se invece che al Napoli fosse passato alla Juventus, come appariva scontato in apertura di campagna acquisti della scorsa estate.

In fondo, anche in Nazionale, si ripropone la sfida Juventus-Torino che sta caratterizzando e illuminando la scena del massimo torneo. Si sa già che ad Essen il 25 febbraio, contro la Nazionale B della Germania Occidentale, giocherà l'intero blocco del Torino, Claudio Sala compreso, a dirigere le operazioni di Graziani e di Pulici, con Zaccarelli e con pecci, con Mozzini, Castellini e, probabilmente anche l'altro Sala, Patrizio. Oggi a Nizza, insomma, Savoldi giocherà anche per il blocco Juventus, insidiato dal blocco Torino.

Se Causio non dovesse essere disponibile, all'ala destra è previsto l'innesto di Graziani. «E' una soluzione molto interessante — dice Bearzot — anche se forzata. Se avessi saputo che Franco Causio non ce l'avrebbe fatta a giocare tutta la partita, avrei convocato Claudio Sala. Lo farò la prossima volta. Oggi, avrò l'occasione di vedere Graziani accanto a Savoldi e a Bettega. Sono tre giocatori portati alla manovra, che offrono soluzioni diverse. Nessuno di loro è punta vera, come lo è Paolino Pulici. Naturalmente sarà Savoldi ad agire più avanzato con Graziani e Bettega che a turno arretreranno in protezione del centrocampo. L'esclusione di Pulici è contingente, Paolo è un punto fermo delle nostre convocazioni, figura nel gruppo dei cinque attaccanti, che noi, a seconda delle necessità e del tipo di partita da disputare, faremo ruotare».

Bearzot prosegue: «Nel gruppo c'è anche Anastasi. Quello di Nizza è la prima di un ciclo di partite che serviranno a cementare l'affiatamento di un nucleo-base di elementi, in mezzo ai quali inseriremo, via via, degli elementi che da tempo teniamo sotto controllo. Oggi giocheranno Scirea e Zaccarelli. Il "libero" non ha pienamente convinto contro la Grecia e nell' "Under 23" contro l'Olanda, ma merita fiducia. Io vorrei che giocasse in Nazionale come nella Juventus e non rimanesse bloccato nella sua "zona", come è successo con la Grecia. Zaccarelli invece sarà praticamente centrocampista laterale, con Capello che fungerà come al solito da centromediano metodista e sarà il perno del gioco. Antognoni farà il rifinitore. Antognoni è un elemento in formazione, che deve maturare e che deve soprattutto disciplinarsi tatticamente. Capello lo può aiutare. Sul piano atletico, Antognoni non si discute. Da queste cinque partite amichevoli scaturiranno i 22 giocatori che prenderanno parte alla "tournée" negli Stati Uniti».

TORINO — Oggi, alle 14,30, la Under 23 granata, rinforzata come al solito da illustri riserve, giocherà al Filadelfia una partita del campionato di categoria con il Novara. Nelle file del Torino si schiereranno Cazzaniga, Sacchin, Lombardo, Garritano e Gorin.

RUGBY — L'incontro di Serie A, Ambrosetti Torino-Algida, non giocato domenica 18 gennaio a Torino per impraticabilità del campo, sarà recuperato a Roma sabato prossimo con inizio alle ore 14,30.

Momento difficile per due allenatori

VINICIO ACCUSA

"Mi tradiscono,,

Quando si vince, fioccano i gol, la gente si entusiasma, si parla di scudetto, è facile scoprirsi tutti amici, accomunati nel trionfo. Quando le cose cominciano ad andar male, questo splendido edificio si sgretola ed affiorano polemiche e risentimenti. E' il caso del Napoli. La sua classifica è pur sempre ragguardevole, ma i sogni di scudetto — pienamente giustificati dal rendimento fornito nella scorsa stagione — sono quasi totalmente accantonati, visto il distacco in classifica dalla Juventus. Ecco quindi critiche e contestazioni in seno alla squadra ed alla società.

Vinicio è stato l'idolo di Napoli, prima come giocatore (ricordate «o lione»?) poi come allenatore che ha saputo risvegliare gli entusiasmi, mettendo in campo una squadra vulcanica e tale da aggredire qualsiasi avversario. E' andata bene per un po', ma adesso zoppica e non è bastato il rinforzo di Savoldi, il cannoniere costato un patrimonio. «Questa squadra è nata per attaccare — dice Vinicio —. Invece, si chiude in difesa, trasgredendo i miei ordini. Se le cose stanno realmente così, me ne andrò, prima che siano proprio i miei giocatori a farmi cacciare da Napoli». Sono accuse gravi, ma i giocatori ribattono che la colpa è anche dell'allenatore e dei suoi metodi e sembra che abbiano perso ogni fiducia in lui. Una situazione che non mancherà di avere pesanti ripercussioni sul campionato e che rischia di far scoppiare una rivoluzione tra i tifosi partenopei.

C'è anche un risvolto economico di cui è necessario tener conto. Vinicio avrebbe chiesto il rinnovo del contratto (partendo da una base di centoquaranta milioni) ma il presidente Ferlaino non sembra disposto a chiudere la cosa entro breve tempo. Vinicio — con tutte le grane che gli procura la squadra — non ha troppa voglia di aspettare.

Liedholm "divorzia,, Giagnoni alla Roma?

Anche alla Roma la situazione non è tranquilla e si parla di dissapori tra il presidente Anzalone e l'allenatore Liedholm. Il primo, infatti, non condividerebbe i sistemi e l'impostazione dati alla squadra dallo svedese. Anzalone, comunque, preferisce minimizzare: «In questo momento bisogna stringersi intorno alla squadra e concludere il campionato nel migliore dei modi possibile. Io non ho nulla contro Liedholm, semmai non ero d'accordo quando le cose andavano bene ed i giocatori hanno perso l'umiltà necessaria per continuare su quella strada».

La posizione del presidente è corretta e responsabile, ma il problema sembra essere soltanto spostato nel tempo. A fine campionato la Roma cercherà di assicurarsi un nuovo allenatore ed in proposito si fanno già parecchi nomi, tra i quali spicca quello di Gustavo Giagnoni. La Roma attualmente non attraversa certo un buon momento e non ha grosse prospettive per il futuro: proprio l'ambiente ideale per Giagnoni, sempre sollecitato dagli ambienti difficili nei quali possa lavorare a fondo.

Pensiero fisso dei granata

VINCERE A CESENA

Santin: "Altrimenti la Juventus scappa,,

BEPPE BRACCO

In tempi d'azzurro (e con la nazionale che gioca a Nizza è così) l'attività delle squadre torinesi è forzatamente ridotta. Primo, perché sono in parecchi i giocatori chiamati da Bearzot, secondo perché l'interesse è spostato da quella parte. Guardiamo il Torino: di che cosa si parla soprattutto? Di Claudio Sala, nettamente in chiave di nazionale, dove dovrebbe prestissimo fare la sua apparizione. «In realtà — commenta — penso di poter svolgere in azzurro il gioco che faccio nel Torino e con risultati apprezzabili». Non ha tutti i torti, visto il suo rendimento in campionato e la violenza delle due punte Pulici e Graziani che imbecca di solito.

Ma il discorso azzurro non è che una parentesi, in particolare per quanto riguarda questa amichevole di Nizza ed il campionato resta sempre la cosa che più interessa il clan granata, com'è logico. Anzi, perché non dirlo?, queste soste forzate non sono viste troppo di buon occhio perché interrompono la preparazione. Già la partita della «under» a Roma contro l'Olanda aveva messo Radice in difficoltà (dopo, c'è stato Cagliari...) ed è quindi logico che l'allenatore cerchi di non far distrarre troppo i suoi uomini, anche perché domenica c'è il Cesena.

Dopo la complicatissima partita contro il Verona, vinta alla grande ma tormentata fino alla quasi conclusione, hanno chiesto a Radice che cosa pensa della Juventus. «Non ho proprio niente da dire — ha risposto — adesso ho da pensare al Cesena. E non è un pensiero da poco». Infatti, la squadra di Marchioro sta attraversando un periodo di eccezionale rendimento ed ha soprattutto acquisito la mentalità da alta classifica: a Como si contentò del pareggio ed evitò di rischiare, contro il Torino — giocando in casa — tenterà il colpo grosso. I granata lo sanno: per loro, sinora, si è trattato di imporre il ritmo, ed evitare che l'avversario cercasse di addormentare la partita. Stavolta, questo rischio non c'è: spingerà il Cesena, risponderà il Torino, ad armi pari. «Chi sa, — dicono i granata e si augurano di saperne di più dal Cesena.

Anche perché la Juventus ha il Perugia in casa e non dovrebbe incontrare troppe difficoltà ed il pericolo di un ulteriore distacco è notevole. «Il pareggio a Cesena non ci basta — afferma Santin, con un ragionamento validissimo — perché la Juve sta andando veramente forte. Dobbiamo vincere, altrimenti perdiamo il passo ed i cugini ci scappano. Sinora siamo andati bene, anche se potremmo avere un paio di punti in più ed alludo alle partite di Bologna e Roma. Ma è arrivato il momento di non concedere più nulla all'avversario, e cominciare da Cesena. Noi punteremo al massimo risultato». Giusto, il Torino dovrà impostare la partita in questo senso; resta soltanto da vedere come reagirà il Cesena.

L'attesa tra i tifosi è grande. Per la prima volta, nella storia granata dell'ultimo ventennio, si è verificato un fatto indicativo: già ieri sera era esaurito il treno speciale organizzato dai «Fedelissimi» per Cesena, con 1240 persone in quattordici vagoni. Vista l'impossibilità logistica di organizzarne un secondo (le Ferrovie non sono esclusivamente al servizio del calcio) i tifosi dovranno ripiegare su carovane di pullman che già adesso si presentano nutritissime.

STASERA

Incontro con quelli del "Monte"

La squadrone Fiat reduce dei brillanti piazzamenti ottenuti al Rally di Montecarlo, sarà protagonista stasera di un interessante dibattito organizzato dal Sai International Club. Saranno presenti alla serata Verini, Cambiaghi, Rossetti e Bettinetti e ad essi si aggiungerà anche Pianta.

L'incontro, (inizio ore 21,15) che si svolgerà nei saloni dei Congressi del San Paolo in via Santa Teresa, potrebbe avere tra i protagonisti anche Sandro Munari.

L'ingresso è ad inviti. Per informazioni rivolgersi al Sai International Club di via Vespucci 2 (tel. 562.963).

È in forma ma in azzurro non lo chiamano

Morini non ha rimpianti

FABIO VERGNANO

Ha ripreso con qualche cautela anche Gori nella Juventus. Vittima di uno stiramento muscolare nella partita col Bologna, «Bobo» è stato costretto a saltare la partita di Bergamo, rilanciando così Anastasi. Ora le parti si sono capovolte: toccherà a Gori attendere con pazienza il momento del rientro. Infatti, contrariamente a quanto accade in altre squadre in cui si cerca di recuperare un giocatore infortunato il più presto possibile, nella Juventus chi esce non può e non deve affrettarsi, tanto chi lo rimpiazza non lo fa rimpiangere.

Dice Gori con animo sereno: «Non c'è alcuna fretta, posso guarire in tutta tranquillità. E' un discorso vecchio, ma proprio in questa disponibilità di quindici o sedici titolari sta la forza della Juventus. Nessun infortunato può creare problemi perché tutti i ruoli sono abbondantemente coperti». La calma e la serenità di Gori contrastano con la fretta di Damiani, che, vittima di una leggera contusione, minimizza al massimo l'infortunio, tanta è la paura di dover cedere la maglia.

Piccoli problemi comunque che non turbano la Juventus lanciata verso il prestigioso record dei 26 punti. Un piccolo sforzo ancora col Perugia e poi si potrà tirare un respiro di sollievo, permettendosi magari nel cammino di ritorno qualche distrazione in più. Non s'illudano però gli avversari di trovarsi poi di fronte una Juventus deconcentrata ed arrendevole, meno convinta del solito. Dice Parola: «Non ci adageremo, non ci culleremo nei nostri record. Chi spera che la squadra si addormenti nel ritorno, va incontro a grosse delusioni. Quest'anno ci è rimasto come unico obiettivo il campionato e non intendiamo assolutamente fallire».

Parola ha ancora una volta sottolineato l'importanza della vittoria di Bergamo non solo agli effetti della classifica, ma soprattutto per il modo in cui è stata conseguita. «A volte capita — commenta — che una squadra si ritrovi alcuni giocatori al massimo della condizione ed altri meno a posto. Noi domenica eravamo tutti al cento per cento, per cui abbiamo dato spettacolo dall'inizio alla fine».

Più «in palla» tra tutti, Morini. Hanno scritto di lui gli inviati a Bergamo: «Una partita magnifica per sicurezza in difesa e per decisione negli inserimenti in avanti. Difficile chiedergli di più». Lui è soddisfatto ma non si esalta come al solito. Anzi, la sua già misurata contentezza è attenuata ancor più dalla mancata convocazione in Nazionale. Infortunato Bellugi era pertanto logico convocare Morini, uno degli stoppers più in forma del campionato. Ma si sa che Morini e la maglia azzurra difficilmente legano. Il discorso partito con Valcareggi si trascina anche con gli eredi di «Zio Ferruccio», Bernardini e Bearzot. Lui non fa polemiche, si limita a far rilevare che «è dall'inizio del campionato che io offro un rendimento brillante, ed il mio rendimento non muta di anno in anno. Già l'anno scorso giocavo con continuità su certi livelli».

«Domenica però lei è stato apprezzato anche per alcuni inserimenti offensivi, qualcuno ha sobbalzato sentendo per radio la voce di Ameri che commentava: "Secco tiro di Morini di un soffio a lato"».

«Forse di diverso rispetto ad altri campionati — prosegue — c'è questa maggiore partecipazione al gioco della squadra, che mi porta qualche volta persino in zone conclusive. Ma è solo una semplice esigenza del gioco moderno, che vuole una presenza più costante dei difensori nelle zone più avanzate. Niente di eccezionale mi pare».

Morini minimizza, ma mai come quest'anno il suo peso si fa sentire. I compagni della difesa sono concordi nel lodarlo ogni domenica, la sua intesa con Scirea è pressoché perfetta. Solo i responsabili della Nazionale non l'hanno ancora capito e lo ignorano. Morini ripete spesso convinto [illegible] maglia azzurra dà grosse soddisfazioni, ma a me importa prima di tutto giocare bene per la Juventus. Finora le vere soddisfazioni me le ha date questa affascinante maglia bianconera».

Sci azzurro da una batosta all'altra

Stenmark si diverte

Esplode la polemica nel clan italiano: Cotelli contestato dagli azzurri per le sue scelte della squadra

Thoeni, l'unico vero oppositore alla « valanga svedese »

Violente polemiche squassano il clan [illegible] sci azzurro. « Inevitabile — dice Cotelli — dovendo portare solo otto ragazzi ad Innsbruck con qualsiasi altra formazione ci sarebbe stato malcontento ». La valanga azzurra, nell'ultimo gigante prima dell'Olimpiade, si è squagliata dando via libera a Stenmark. Lo svedese conduce la classifica, con 191 punti, 28 di vantaggio su Pierino Gros e 31 su Gustavo Thoeni. Sarà un caso: la nostra squadra, comunque, ha pagato duramente il primo giorno di polemiche. L'unico, nonostante il nervosismo, a rimanere all'altezza della situazione è stato Thoeni. Gustavo avrebbe avuto la possibilità di conquistare la vittoria nel « gigante », nonostante [illegible] le condizioni ambientali sfavorevoli, ma è stato tradito da un paio di errori che gli hanno sottratto di un soffio la vittoria.

Gros era favorito. Invece ha dimostrato una deconcentrazione che gli avrebbe impedito in ogni caso di rispettare il pronostico. Identico discorso per Bieler, trascinato [illegible] polemica [illegible] scelta della squadra olimpica: un Bieler molto lontano da quello esploso a Morzine-Avoriaz. In vista delle Olimpiadi gli sciatori azzurri non sono dunque stati capaci di rinviare per qualche ora gli astii e le polemiche contagiandosi reciprocamente e regalando all'avversario svedese metà della Coppa. L'altra metà, naturalmente, è ancora tutta da giocare. Basterebbe infatti che Stenmark cominciasse a sbagliare — come hanno sbagliato tutti, per un motivo o l'altro — perché l'attuale vantaggio fosse colmabile.

La colpa è dei protagonisti della Coppa, ma anche di Cotelli, che non poteva non prevedere il mare mosso, avrebbe dovuto rimanere più vicino agli azzurri, per soffocare la contestazione sul nascere. Dove [illegible] non vuol dire reprimere, ma spiegare ad uno ad uno le proprie scelte, cioè le motivazioni tecniche delle esclusioni, per esempio, di De Chiesa e Senoner.

In squadra sono [illegible] Stricker e Rolly Thoeni. Due scelte che [illegible] un vero vespaio di dichiarazioni polemiche. In attesa di Cotelli, in arrivo da Innsbruck, Gros, De Chiesa, Bieler e Pietrogiovanna si riuniscono e preparano un attacco al responsabile azzurro. Gros gli chiederà di [illegible] anche la discesa e [illegible] così alla combinata. De Chiesa approva e invita [illegible] Bieler a fare identica richiesta sottolineando che Stricker e Rolando Thoeni [illegible] hanno alcuna possibilità di piazzamento (« non [illegible] nemmeno tra i primi dieci »). Gros corregge il parere « ottimistico » di De Chiesa giudicando che i due (Stricker e Rolando) [illegible] al massimo piazzarsi tra i primi quindici. Arriva Amplatz che dice di [illegible] essere stato convocato come riserva e dunque di non farsi illusioni.

Infine arriva Cotelli: gli parlano Senoner, poi Bieler e Gros, insieme a Pecceli. Quando i colloqui, a tarda sera, sono finiti nulla nella decisione di Cotelli è mutato.

« Se [illegible] fare la discesa a Gros — spiega il tecnico — Pierino mi andrebbe in tilt per sei giorni e allora addio alle possibilità di medaglie negli [illegible]. Gros non è Thoeni. Potrei rivedere questa posizione solo in caso che la discesa, per cause di forza maggiore, fosse rinviata all'ultimo giorno ».

Polemiche inutili dunque, e il giorno dopo, nell'ultimo gigante prima di Innsbruck, la valanga azzurra si trasforma in una frana. Una frana prevedibile e prevista, ma non per questo arginata. A parole i clan degli azzurri si sono fatti la guerra, e tra i due litiganti Stenmark ha preso il volo.

LA COPPA, PER ORA, È SVEDESE

	1° Periodo	Avoriaz	Avoriaz	Kitzbühel	Kitzbühel	Kitzbühel	Zwiesel	Heavenly V.	Heavenly V.	Aspen	Aspen	Mont St. Anne	Quebec	TOTALE
		L	G	S	L	C	G	S	G	L	S	G	P	
1. Stenmark (Svezia)	126	—	15	25	—	—	25	—	—	—	—	—	—	191
2. Gros (Italia)	120	—	20	15	—	—	8	—	—	—	—	—	—	163
3. Thoeni (Italia)	97	—	8	20	—	15	20	—	—	—	—	—	—	160
4. Klammer (Austria)	106	25	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	156
5. Hinterseer (Austria)	69	—	11	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	95
6. Tresch (Svizzera)	57	—	6	—	2	25	—	—	—	—	—	—	—	90
7. Russi (Svizzera)	44	20	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	72
8. Plank (Italia)	71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	71
9. Roux (Svizzera)	63	6	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	71
10. Bieler (Italia)	23	—	25	11	—	—	3	—	—	—	—	—	—	62

I punti: 25 al primo, 20 al secondo, 15 al terzo, 11 al quarto, 8 al quinto, 6 al sesto, 4 al settimo, 3 all'ottavo, 2 al nono, 1 al decimo. Si tiene conto dei sei migliori risultati

Un sindaco ai calciatori

Indecenti i calzoncini giocate con i lunghi

Rio de Janeiro, [illegible] gennaio.

Il sindaco di Campo Grande, una località del Brasile nord-orientale, parecchi mesi fa aveva vietato le partite di calcio sostenendo che non era « decente » che i giocatori esibissero le loro « gambe pelose ». Stamane, [illegible] sulla sua decisione, ha stabilito che i calciatori dovranno portare, però, pantaloni lunghi.

Gli è stato fatto notare che i pantaloni lunghi costituiranno un impaccio notevole per i giocatori. Il sindaco, José Paulo Moura, ha prontamente ribattuto: « Se un cow-boy può partecipare ad un rodeo completamente vestito, non vedo perché non si possa giocare una partita di calcio [illegible] abiti decenti ».

C'ERA UNA VOLTA UN GRANDE TROTTATORE

Timothy T, dalla pista all'harem (40 mogli)

ELVIO ROSSI

Ieri pomeriggio, con un aereo speciale, è giunto da Parigi all'aeroporto di Linate il trottatore Timothy T. Quinto domenica scorsa a Vincennes nel Prix d'Amérique, l'americano dei signori Biasuzzi e Baldi ha così concluso la sua carriera di corse. Ha nove anni, ora lo attendono una quarantina di mogli. I proprietari di [illegible] hanno pagato e stanno per pagare cinque milioni l'uno per [illegible] di avere un figlio dal campione del trotto mondiale. Nato da Ayres (uno dei più grandi trottatori statunitensi di tutti i tempi) e da Flicka Frost, era venuto in Europa con un record di 1'13"8/10 al chilometro e con l'alloro della vittoria nell'« Hambletonian » conseguita sulla pista rossa (in polvere di mattone) dello sviluppo di 1600 metri di Lexington, nel Kentucky. L'« Hambletonian », massimo confronto fra i tre del trotto, aveva visto Timothy T primeggiare nell'estate del 1970. Circa due anni dopo veniva ceduto per l'Italia, come riproduttore; gli americani non ritenevano più possibile che Timothy T potesse correre, in seguito a vari malanni.

Le sue vittorie

Come riproduttore (fenomeno frequente ai cavalli appena arrivati dagli Usa), Timothy T fu una delusione e Gian Carlo Baldi convinse allora i signori Biasuzzi, proprietari del cavallo, a riportarlo in pista. Ci volle qualche tempo, ma Gian Carlo Baldi seppe riproporre il cavallo ai livelli dei suoi migliori giorni americani. I vertici di Timothy T in Europa sono stati l'14"2/10 al chilometro ottenuto sulla pista di [illegible] e l'1'15"8/10 al chilometro conseguito l'autunno scorso sulla pista di Milano vincendo il Gran Premio delle Nazioni. Si è imposto a Parigi nel Prix de Paris, sulla severa distanza di 3350 metri, mostrando eccezionali doti di tenuta: ha vinto per due volte (impresa riuscita in passato soltanto ad un paio di fuoriclasse) la massima corsa internazionale svedese, l'Elit lopp della tarda primavera sulla pista di Solvalla, una lontana da Stoccolma. Ma l'impresa forse maggiore del Timothy T edizione Gian Carlo Baldi è stata ottenuta l'estate scorsa. Tornato nel suo paese d'origine, Timothy T si è presentato al Roosevelt Raceway (New York). Atteso con comprensibile interesse, Timothy T diede una dimostrazione indiscutibile della sua classe e del suo ritrovato vigore che ne aveva fatto a suo tempo un idolo del pubblico statunitense. In quella corsa vittoriosa, Timothy T ha fermato il cronometro sul tempo di 1'14"5/10 al chilometro che costituisce il record assoluto della pista (dello sviluppo di 800 metri) del Roosevelt.

Vinti nella sua luminosa carriera [illegible] 600 milioni in lire italiane, Timothy T è stato anche capace di correre per quasi un anno in condizioni fisiche precarie, con incrinature ad ossa secondarie degli arti anteriori. Ha avuto ovviamente alti e bassi di rendimento, soprattutto nella prima parte di quest'anno dopo l'incredibile carriera del '74, che fu senza dubbio il suo anno d'oro.

Non ha più tare

Ora Timothy T torna in razza; le tare che ne avevano condizionato il rendimento al suo arrivo in Italia, dovute non a fatti genetici ma a cure, frequenti negli Stati Uniti e che alla lunga finiscono per limitare o disturbare l'attività ormonale, sembrano essersi dissolte e Timothy T, per caratteristiche fisiche, tempra di corridore, docilità di carattere dovrebbe essere in grado — dopo essere stato un grandissimo campione [illegible] del trotto — di imporsi anche come stallone caporazza, capace cioè di dare una svolta all'allevamento italiano con i suoi caratteri tipici che dovrebbe trasmettere ai suoi figli; i primi li vedremo in pista nel 1979: un'attesa senza dubbio lunga, ma la natura non precipita mai.

Con il ritiro di Timothy T, scompare dalle piste uno dei cavalli più cari al pubblico e di maggior richiamo, uno di quei cavalli che hanno fatto un'epoca. E Timothy T addirittura si può dire — fatto forse unico nella storia — che ne ha fatte due. E' stato il protagonista statunitense degli anni all'inizio del decennio, è stato protagonista europeo negli anni di mezzo decennio. E di questi ultimi, se gran parte del merito va al cavallo, non può certo essere trascurata la parte svolta da Gian Carlo Baldi, il suo artefice.

BASKET

"China" avanti in Coppa europea con un po' di paura

ANTONIO TAVAROZZI

La Chinamartini ha fatto il « bis » con il Barcellona e subito ha avuto in premio una bella notizia in aggiunta alla bella vittoria: da Tel Aviv è arrivato il risultato di Hapoel-Antibes, 106 a 73 per gli israeliani, un punteggio che apre le porte della semifinale di Coppa Korac alla squadra torinese. Si può dunque far festa in anticipo, indipendentemente dall'esito del confronto con l'Antibes che chiuderà nelle prossime settimane (3 e 10 febbraio le date delle due partite) questo girone dei quarti di finale: la Chinamartini può anche perdere, la qualificazione alla semifinale è assicurata perché Hapoel e Barcellona sono già state superate e i francesi sono ormai fuori dalla lotta, con zero punti in classifica.

Un bel premio per questa Chinamartini che sta attraversando un periodo favorevole e riesce a conquistare sul piano internazionale quelle vittorie e quelle soddisfazioni che a volte fatica a raccogliere in campionato. Si pensava che la Coppa Korac servisse solo per offrire qualche dose di esperienza in più ad una formazione molto giovane e molto acerba, abituata ad offrire risultati in altalena: invece l'atmosfera della Coppa ha « maturato » in fretta Marietta e compagni, esaltando le loro qualità e diminuendone i difetti. Così sono arrivate prestazioni entusiasmanti, sia in casa che fuori, contro un avversario quotato, esperto e temuto come il Barcellona.

Ieri sera la Chinamartini partiva con un solo punto di vantaggio, ottenuto una settimana prima a Barcellona (75 a 74) e ha saputo vincere ancora: stavolta con 8 lunghezze di margine (74 a 60) che potevano essere molte di più. Perché i torinesi si sono concessi pure il lusso di calare, di perdere per strada una buona fetta di quella torta perfettamente messa a fuoco in tutto il primo tempo e sino al 7' della ripresa. A questo punto il Barcellona era staccatissimo, a 22 punti, pareva domato e forse rassegnato: la Chinamartini si è un po' fermata, gli spagnoli hanno giocato l'ultima mossa con la difesa a zona e la ricerca continua del contropiede, il loro tema tattico prediletto. E si sono riavvicinati fino a 4 punti.

Dal trionfo alla paura, quindi. Per fortuna le cose si sono riaggiustate in tempo per evitare un finale tutto thrilling, come tanti altri che hanno caratterizzato la stagione della Chinamartini: e il successo-bis è stato condotto a termine, con un bilancio globale più che positivo e giudizi individuali particolarmente brillanti per Marietta (ha segnato 24 punti, pur concedendone qualcuno di troppo allo scatenato canturiere Flores, suo avversario diretto), Paleari (ha segnato poco ma si è battuto benissimo in difesa), Mina e il solito Laing. A tratti hanno dato il loro apporto più che utile Caloria (che ha rimpiazzato a lungo Cervino nel ruolo di play-maker e ha tirato fuori al momento buono le sue felici conclusioni dalla [illegible]) e Mitton (che ha preso il posto di Riva, molto combattivo ma poco fortunato, frenato subito dai falli a carico).

E' stata una serata importante anche per il pubblico del Palasport torinese di parco Ruffini, che sta un[illegible] sensibilmente (e costantemente) e [illegible] con un calore notevole ogni partita, in campionato e in Coppa. Il numero degli spettatori [illegible] di ieri (4000 circa) va sottolineato. Ancor più ci pare importante la presenza contemporanea di tifosi giovanissimi e scatenati (con cori, bandiere e striscioni) e spettatori — come dire? — composti: c'è da sperare perciò che il tanto auspicato ed atteso « grosso pubblico » per il basket a Torino sia sempre meno un'utopia.

Bocce a Bertolla

Di fronte ad un folto pubblico si è svolto ieri sera al bocciodromo di Bertolla l'11° turno del torneo boccistico a quadrette valido per l'assegnazione del « Trofeo Fratelli Gobbo ». Alcune partite hanno fornito un risultato a sorpresa: la sconfitta della leader Bar Jolly (Andreoli) ad opera della Savarino (Pasquero) e della Birra Henninger (Macocco), battuta dalla Graglia (V. Botto). Anche l'altro leader della classifica, il G.S. Bertolla (Barocetto) ha rischiato grosso contro la Gesenese (Ricatto), ma ha vinto.

La classifica, dopo 11 turni (ne mancano quattro alla conclusione), vede al comando il G.B. Bertolla (Barocetto, Gobbo, Paletto, Tonietta) con 10 vittorie; seguono Termoidraulica Fratelli Gobbo (Suisi) e Bar Jolly (Andreoli) con 8.

Questi i risultati: Suisi-Cattaneo 13-2; Vay-Accossato 13-7; V. Botto-Macocco 13-11; Aghemo-Bragaglia 13-0; [illegible] 13-1; Cavasin-Carrera 13-6; Pasquero-Andreoli 13-6; Barocetto-Ricatto 13-11. g. tol.

Gabriella Cohen dal 5 al Carignano con il "Ballet de Paris"

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Buonissimo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Buono	○

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

Taccuino del lettore

Il trasformismo

Oggi alle 18 al centro Mario Pannunzio, via Barbaroux 2, conferenza di Pier Franco Quaglieni su « Il trasformismo in cent'anni di storia italiana ».

Unione Culturale

Stasera alle 21 nella sede dell'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4, presentazione del volume « L'età moderna (illuminismo, rivoluzioni, restaurazione) » per il ciclo « Storia delle idee politiche, economiche e sociali » diretta da Luigi Firpo e edita dalla Utet. Con lo stesso Firpo interverranno Sergio Moravia e Giuseppe Ricuperati.

Fantascienza all'Arco

Il Cinema Arco (corso Principe Oddone 31) proietterà oggi, per la rassegna nazionale di fantascienza, il film « Base luna chiama terra », per la regia di Harryhausen e di N. Juran.

Piloti di rally

« Incontro-dibattito con i più prestigiosi piloti rally » è la manifestazione organizzata dal Set Club in collaborazione con la Fiat che si svolgerà alle 21,15 di oggi, al salone dei congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino di via S. Teresa 0. Interverranno i piloti Verini, campione europeo di rally, Rossetti e Cambiaghi, campioni italiani, e Sanfront.

Film per famiglie

All'Ariston « Cenerentola » (disegni animati Disney); al Regina « Tarzan sulle montagne della luna » (avventuroso).

Museo del cinema

Al Museo del cinema (Palazzo Chiablese) proseguono fino a domenica le proiezioni quotidiane, alle 16 e 21,15 di « Un certo sorriso » di Jean Negulesco con Joan Fontaine e Rossano Brazzi.

Chet Baker allo Swing

Il famoso trombettista americano si esibirà da stasera a sabato allo Swing Club di via Botero, accompagnato dal pianista Harold Stanko, dal bassista Peter Ind e dal sassofonista Jacques Pelzer.

Arti e spettacolo

Per l'attività di decentramento dell'Associazione Culturale Arti e Spettacolo, lo spettacolo del Living Theater « Sette meditazioni sul sadomasochismo politico » da « L'eredità di Caino » avrà luogo oggi, alle ore 21,15 nei sotterranei di Villa Moretti al Parco Rignon, corso Orbassano 200, in collaborazione col Comitato di Quartiere S. Rita. L'ingresso è di L. 1000.

Domani lo spettacolo sarà a Venaria in sede da destinarsi.

Venerdì alle ore 21 il Living si esibirà al Palazzetto dello Sport di Torino, Parco Ruffini. Lo spettacolo è organizzato dal Consiglio di Fabbrica della Cimat occupata. La manifestazione politica comprende le « Sette meditazioni sul sadomasochismo politico ». L'ingresso al Palazzetto dello Sport è gratuito. I rappresentanti operai del Consiglio di Fabbrica faranno una raccolta di fondi all'interno del Palazzetto stesso per il sostegno dei lavoratori in lotta.

Esoterismo

Domani, alle 21,15, alla sede di via Cagliari 19, la sig.ra Rosalba Nattero parlerà dell'« esoterismo egiziano: il libro dei morti ». L'appuntamento è fissato dal centro studi biblici per la conoscenza dell'uomo « Il Triangolo ».

Concerto Fiat

Domani alle 21 al Conservatorio concerto di Vaclav Hudecek (violino), e Stanislav Bogunia (pianoforte).

Oggi festeggiamo

S. Tommaso d'Aquino (il Dottore angelico), S. Valerio vescovo, S. Bonfiglio, S. Flaviano.

Oggi mercoledì 28 gennaio: il Sole è sorto alle 7,54 e tramonta alle 17,29. Quarto giorno dopo l'ultimo quarto.

Concerto stasera

Schubert e il lied

Questa sera al Conservatorio il baritono Hermann Prey ed il pianista Leonhard Hokanson eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), lieder e ballate di Schubert su testi di Schiller e di Goethe.

Molto lodevolmente, ai fini artistici e culturali, l'Unione Musicale ha inserito alcune serate liederistiche nel vasto e denso programma annuale di musiche strumentali. Purtroppo non sempre il nostro pubblico riesce a penetrare integralmente e godere l'alto valore di questo musiche, eseguite nella lingua originale, che consiste essenzialmente nella perfetta aderenza al testo, di cui spesso con tanta luce riescono a intensificare l'espressività (un risultato che non può essere raggiunto nella traduzione in altra lingua soprattutto per il forzato adattamento ritmico musicale). Come Schubert sia riuscito ad avvolgere i testi scelti con un'onda di misteriosa, avvincente e incantevole musicalità è da tutti risaputo; perciò è sperabile che il pubblico nostro possa sempre più accostarsi alle intime gioie che dà l'esplorazione dell'immenso tesoro, costituito da circa quattro centinaia di canti e che annovera gioielli d'inestimabile bellezza.

L'occasione è ora offerta dal baritono Hermann Prey (Berlino, 1929), reduce dai particolari successi ottenuti a Milano e a Roma come interprete di opere mozartiane, che presenta due serie di canti schubertiani, intenzionalmente evitando quelli maggiormente conosciuti e universalmente diffusi. La prima è essenzialmente su testi di Schiller, e comprende Sehnsucht (« Desiderio nostalgico »), il drammatico Gruppe aus dem Tartarus (« Gruppo del Tartaro »), l'austero Der Pilgrim (« Il pellegrino »), Die Hoffnung (« La speranza »), il vigoroso Der Alpenjäger (« Il cacciatore alpino », su testo di Mayrhofer) e Bürgschaft (« Malleveria »).

Ispirato da poesie di Goethe è il secondo e iridescente serto di canti. **l. c.**

TEATRO "Norman ai tuoi ginocchi"

Umorismo condensato

All'Alfieri commedia di Ayckbourn con Pani, Orsini, Pitagora, Valeri, De Ceresa e Malfatti

Valeria Valeri vista da Ghia nella commedia

PIERO PERONA

Spiegato l'equivoco del titolo che non corrisponde alla commedia di Ayckbourn da ieri in scena al teatro Alfieri, si comprenderà anche la delusione di quanti iniziano la serata tra grandi risate e la concludono guardando incerti all'orologio che marcia piano. La commedia è Norman ai tuoi ginocchi: a tavola, in salotto, in giardino tuttavia la storia si svolge soltanto a tavola (salotto e giardino sono accennati di sfuggita). Il fatto è che l'autore, con una pensata piuttosto curiosa, aveva previsto tre spettacoli consecutivi basati sui litigi e gli amori di una famiglia di picchiatelli. La versione italiana concentra le situazioni in un'unica serata, con il risultato di condensare pure il divertimento.

Siamo in Inghilterra, nell'aperta campagna, all'inizio del weekend, in una casa tiranneggiata dalla presenza oscura di una noiosa madre paralitica, ecco Paola Pitagora scarmigliata e insoddisfatta. Da tempo è fidanzata con un buffo veterinario che la rispetta e l'annoia: quest'ultimo — Umberto Orsini — non s'accorge che la ragazza ha già avuto una breve relazione con suo cognato Norman, il quale minaccia di portargliela via per sempre. (Norman è Corrado Pani). Moglie di Pani-Norman è una donna d'affari, bella quanto sembra fredda, sentenziosa quanto miope, interpretata da Marina Malfatti. Il fratello gaio ed espansivo della Malfatti vive sulla vivacità di Ferruccio De Ceresa, che si fa in quattro per fronteggiare l'eloquio torrenziale di sua moglie Valeria Valeri.

Ayckbourn, autore rappresentato in 36 Paesi, non perde tempo, i caratteri sono svoltamente delineati, le situazioni sono apparentemente banali come una colazione o i convenevoli, ma infallibilmente volte al riso. Non mancano le battute come il desiderio della vecchia malata di scendere per vedere se in mezzo ai litiganti ci scappa il morto. Di queste battute, dosate con il bilancino, i personaggi si servono per creare una piacevole confusione e un sereno divertimento. Il regista Filippo Crivelli ha la mano leggera e soltanto nella figura del timido attribuita a Umberto Orsini accumula gli effetti: lo fa camminare come Jacques Tati in Monsieur Hulot, trafficare con le posate come Charlie Chaplin ne La febbre dell'oro, strabuzzare gli occhi come Stanlio nelle comiche.

Invece il giuoco non riesce nella seconda parte, dove i tagli avviliscono il brio della commedia e privano il finale di ogni sorpresa. Inutilmente Orsini moltiplica le gaffes e Paola Pitagora tratteggia il ritratto di una sensibile ragazza moderna. I due migliori interpreti non fanno miracoli né tanto meno ci riescono gli altri: Ferruccio De Ceresa disinvolto e fatuo, Corrado Pani con velleità di seduttore e impiego di commesso libraio, Marina Malfatti fascinosa e glaciale, Valeria Valeri che s'impone per simpatia senza rinunciare a mossette e risolini di repertorio. Insieme sfoggiano un bell'affiatamento, che porta il pubblico torinese a sorvolare sulle incertezze dell'adattamento italiano. Norman ai tuoi ginocchi pone diversi interrogativi (le coppie, la famiglia, il tempo libero) che forse risolverebbe con umorismo se conoscessimo l'originale per intero.

film del giorno

Marlowe invecchia bene

MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO (« Farewell my lovely ») di Dick Richards, con Robert Mitchum, Charlotte Rampling, John Ireland, Silvia Miles, Poliziesco, americano, a colori. (Cinema Olimpia).

TRAMA — *Nel 1941 il private investigator Philip Marlowe tra un'indagine e l'altra s'interessa più alle vittorie sportive di Joe Di Maggio che a Hitler invasore della Russia: un particolare che definisce il distacco del personaggio da certi aspetti di un'ingrata realtà dalla quale l'Atlantico e l'Europa in fiamme lo dividono. Marlowe è coinvolto in una doppia investigazione che poi diventa una sola quando egli si accorge che le persone interessate sono le medesime. Il poliziotto privato cerca una tal Velma, amante perduta d'un patetico, gigantesco gangster che vuol ritrovarla dopo otto anni di galera.*

Insieme a questa ricerca Marlowe deve effettuarne un'altra relativa a una collana di giada che si presume finita nelle mani d'un magistrato la cui bella moglie entra prima nella vicenda come donna perversa che vuole attirare l'investigatore in un suo giro iniquo, e poi come femmina dal torbido passato, legata sia al gangster sentimentale sia a un ex funzionario federale gestore d'un galleggiante casinò con e senza l'accento sulla o, dopo con mezza dozzina di cadaveri si effettuerà la vermiglia resa dei conti.

GIUDIZIO — *Diretto con mano ferma dal buon regista Dick Richards, che sulla base di un'adeguata sceneggiatura ha cercato di rendere meno labirintico il groviglio narrativo del romanzo originale di Raymond Chandler, il film si raccomanda come uno dei migliori nel suo genere. Il seguir le giravolte e le sovrapposizioni del duplice intrigo può costare qualche fatica allo spettatore d'indole svagata che ignora il « giallo » originale, ma chi è stato, viceversa, lettore di questo ritroverà puntuale e rigorosa l'atmosfera della vicenda, da cui emerge, con risalto magistrale, la figura del protagonista.*

Un sorprendente Robert Mitchum ha dato vent'anni di più a questo suo Marlowe, però riproducendone con fedeltà il pacato cinismo, la plausibile stanchezza, il disgusto che gl'ispirano certi equivoci e clienti; Charlotte Rampling non ha una gran parte, ma basta la scena, così carica di sottintesa sensualità, del suo primo incontro con Marlowe, a mostrare la sua perfetta adesione al personaggio di Helen. **a. vald.**

Concerto di ieri

La "S. Tempia" al Conservatorio

L'asino è bravo

La stagione concertistica della Accademia Stefano Tempia è proseguita ieri sera al Conservatorio con un concerto monodico di musiche latine dal secolo XII al XIV. Una gradita conferma dell'impegno culturale e poco edonistico seguito dall'istituzione; le musiche presentate infatti sono quanto di meno fracassoso e rigonfio, di dotto e presuntuoso si possa immaginare. Dopo i cenni illustrativi del maestro Piero Damilano, che di questo repertorio è l'accorto e devoto trascrittore, il concerto ha avuto inizio con il « planctus » di Piero Abelardo (nella trascrizione di G. Vecchi) Virginum super filia Jephte: un tema nudo, di desolata povertà francescana, rimbalzato tra le voci soliste, il coro sommesso e gli strumenti. Quanto poco basta, alle volte, per far vibrare puri accenti di contegnosa tristezza! Seguivano sette Laudi latine del Trecento, esempio di contrapposizione clericale alla debordante diffusione dei testi in volgare. La musica ha colori cangianti di decisa suggestione, alternando il ritmo di barcarola nella lauda Felix est egressio e la marciante pomposità nel Missus bajulus; a questo punto una distinzione diverrebbe difficoltosa.

Nella seconda parte la Messa per la festa dell'asino, così detta perché prevedeva in occasione della festività del 1° gennaio, la presenza del solitamente bistrattato animale a lato dell'altare. Nel corso della funzione non mancano i diretti riferimenti al modesto dedicatario, che assumono fatalmente un sapore grottesco, di scanzonata ed irriverente goliardia.

Lodevolissima la resa di ogni parte del programma, guidato con slancio dal maestro Virgilio Bellone, e con il calibrato apporto dei solisti di canto Teresina Pavese, Giovanni Gazzera e Walter Azzarelli, nonché degli strumentisti Guido Donati, Aldo Bova e Mariano Manocchi. Applausi molto cordiali. **r. v.**

Compenso di 15 milioni di sterline

I "BEATLES" RITORNERANNO INSIEME PER UNA VOLTA SOLA

Hollywood li attende con un gigantesco apparato organizzativo

I Beatles di dieci anni fa e quelli di oggi, sempre eccentrici anche se hanno abbandonato la loro celebre acconciatura

Londra, 20 gennaio.

I Beatles tornano insieme, attratti da una sensazionale offerta rivolta loro nei giorni scorsi dal produttore hollywoodiano Bill Sargent: la notizia è stata data da Radio Lussemburgo. Per 15 milioni di sterline (circa 33 miliardi di lire) i quattro cantanti inglesi, che si separarono alla fine del 1970, hanno accettato di presentarsi insieme per un [illegible] concerto. La data non è fissata, e neppure la località (pare tuttavia che si tratti di Hollywood). Cinema, televisione, teatri in tutto il mondo collegati con il circuito chiuso, saranno chiamati in causa per questo eccezionale avvenimento.

L'offerta di Bill Sargent era già stata accolta nei giorni scorsi da Paul, John e Ringo. Ieri sera è venuto anche il «sì» di George. Quello che fans e amanti della musica dei Beatles non erano riusciti a ottenere in oltre cinque anni di sforzi, ha raggiunto invece l'insistenza di Sargent e, c'è da aspettare, il profumo dei suoi sacchi di sterline.

(e. don.) Lo sanno tutti, comunque si chiamano John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr. Una volta stavano insieme nella stessa casa, e suonavano, componevano, fumavano l'«erba» mentre la regina li faceva baronetti sempre insieme. Si chiamavano Beatles. E' la più prestigiosa etichetta della musica moderna: il sole non tramonta mai sulle canzoni dei Beatles, anche se loro sono andati da anni, ormai ricchissimi, ognuno per la sua strada.

Harrison è chitarrista e manager di se stesso: è sempre stato un lupo solitario. John Lennon ha folleggiato con Yoko Ono, ora ex moglie, ma non ha perso la vena come Paul McCartney che ha formato un nuovo complesso. Ringo si gode la vita concedendosi frequenti apparizioni nei film, l'ultima nel proibitissimo *Lisztomania* di Ken Russell dove interpreta la parte di un papa pop. Ognuno per conto proprio, eppure tutti rifiutano questa realtà, i fans, che continuano a comprare le riedizioni dei loro lp; i colleghi che li citano con umiltà e li usano per le colonne sonore dei film loro affidati, ed è il caso di Simon per *Shampoo*.

E ogni anno, due, tre, dieci volte, arriva un flash d'agenzia che annuncia trionfalmente: «*I Beatles tornano insieme*». Ma non accadde neppure in occasione del celebre concerto per il Bangladesh, dove si incontrarono tra le quinte, ma si esibirono come solisti. Se davvero Bill Sargent riuscirà nell'impresa, ebbene sarà l'affare del secolo.

Festa a Milano

«Il menù» di Molière scoperto da Valli

Milano, 28 gennaio.

«Questa sarà la prova più coraggiosa che affronteremo noi che siamo una compagnia privata, dimostrando anche una grande fiducia nel pubblico italiano. Sappiamo che "Terra di nessuno" di Pinter con soli quattro attori, tutti maschi e un testo introspettivo e angoscioso, è un lavoro difficilissimo, certo non di evasione; ma è anche il lavoro teatrale di maggior successo, il grande "boom" londinese di quest'anno di Richardson e Gielgud. Noi lo stiamo provando a Milano e debutteremo per Pasqua a Prato. Segnerà anche il ritorno come attore di Giorgio De Lullo». Romolo Valli è stato premiato col trofeo «Savini '76» dal clan degli artisti per il suo Molière di cui son finite le repliche al teatro Manzoni solo perché ormai era in cartellone «Tutto per bene».

Dopo «Il malato immaginario» Valli è stato festeggiato al «Savini» in una di quelle serate tipicamente milanesi in cui sembra di essere tornati ai tempi che furono. C'erano Biki, Dino Villani, Remigio Paone. Singolare il menù dettato dallo stesso Molière nel quarto atto del «Malato» ed adattato da Angelo Pozzi. Si inizia con champagne e locchetti di parmigiano, il formaggio che piaceva tanto a Molière e che tanto piace a Valli che è di Reggio; riso al salto dei palchettisti della Scala, costata di bue al vapore, gelato di castagne con cialdoni; dolce indicato nella scena fra Argante e la serva.

«Siamo riusciti a dimostrare — conclude Valli — che si può rendere popolare anche un testo classico come "Il malato". Noi abbiamo reso vivo e non museografico un testo classico senza mutilarlo. Pirandello andrà avanti al Manzoni fino a fine febbraio. Il 1° marzo lo porteremo al Carignano di Torino». a. g.

Nella commedia "Assurdamente vostri"

Sandra Mondaini natalizia per Garinei e Giovannini

Testo comico di Ayckbourn con nuova cooperativa di attori

Miserocchi, Bonagura, Garinei, Mondaini, La Monica e Giovannini si presentano

Roma, 28 gennaio.

Una cooperativa di attori sotto l'egida di Garinei e Giovannini presenterà ai Parioli di Roma nei prossimi giorni (la data della prima oscilla fra il 5 ed il 10 febbraio) Assurdamente vostri, una commedia dello scrittore inglese Alan Ayckbourn.

Oltre a percepire una paga giornaliera, alla fine della stagione Sandra Mondaini, Gianni Bonagura, Enzo Garinei, Stefanella Giovannini, Luigi La Monica e Anna Miserocchi si divideranno la metà degli utili. Per quest'anno chi vorrà vedere Assurdamente vostri dovrà venire nella capitale; i più pazienti potranno attendere che s'inizi, se tutto va come dovrebbe, la "tournée" per la stagione ventura.

Due parole sulla commedia. Tre coppie si rendono visita nelle rispettive cucine, in tre successive feste di Natale: fanno contrasto l'ascesa nella prosperità e nella ricchezza di una delle tre coppie, e il declino degli altri. Il tutto serve ad Ayckbourn per tracciare un quadro della società.

«Si ride per tutto il tempo», garantisce Anna Miserocchi, felice, a suo dire di aver «abbandonato il peplo» del teatro classico. Una prima risata comunque l'hanno fatta tutti, alla conferenza stampa di presentazione, sul palcoscenico dei Parioli, quando la Mondaini ha chiamato Stefanella Giovannini, Giovannella. m. tos.

Operazione per tv domani in diretta

Roma, 28 gennaio.

Va in onda domani, a partire dalle 15,30 sul secondo programma la telecronaca di un intervento chirurgico sulla colonna vertebrale per la correzione e stabilizzazione d'una scoliosi, che sarà eseguito nell'istituto di clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Roma dal prof. Giorgio Monticelli.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere (Il "Cuore" e i suoi lettori)
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30-14 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Uoki Toki)
18,05 La tv dei ragazzi (Concerto per violino)
18,45 Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
20 — Telegiornale
20,40 Trent'anni dopo... io ricordo (Hitler: chi era?)
21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — Il poeta e il contadino (replica)

Quarta serata con Cochi e Renato: intervengono nella trasmissione Mario e Pippo Santonastaso: interpreti del «Cuore del mandriano». Gli altri ospiti sono: Maria Monti che canta «I fili della luce», Umberto Bindi che ci fa le sue confidenze musicali e Gloria Paul in «I feel the Earth Move». Comicità, come sempre surreale, della coppia protagonista.

20 — Concerto della sera

Sul podio dell'orchestra Scarlatti di Napoli della radiotelevisione italiana, il maestro Francesco De Masi, formatosi alla famosa scuola di corno fondata a Roma da Domenico Ceccarossi. Attualmente De Masi è docente nel conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Ha scritto il commento sonoro di centinaia di film. Dal '55 svolge una notevole attività direttoriale sia all'estero sia in Italia. Con l'orchestra da camera di Roma, della quale è direttore stabile dal 1966, ha all'attivo numerose incisioni discografiche. Il suo programma di stasera si apre con la «Sinfonia» della «Scala di seta» di Rossini e si conclude con la «Sinfonietta op. 1» di Britten.

20,30 Telegiornale
21 — La terra trema (film, regia di Luchino Visconti)

Il ciclo dedicato al «Primo Visconti», cominciato con «Ossessione», si conclude stasera con «La terra trema», uno dei film meno conosciuti dal pubblico e, nel contempo, più aperto a un discorso critico. Visconti lo girò tra il 1947 ed il '48 ispirandosi ai «Malavoglia» di Verga.

Contrariamente al romanzo, il protagonista, 'Ntoni Valastro, non rappresenta qui la vecchia generazione ma la giovane. Per liberarsi dai soprusi dei commercianti, deve lottare. Per lavorare in proprio è costretto a ipotecare la casa paterna. Ma la tempesta distrugge la sua barca, e l'uomo è costretto a subire nuovamente ricatti. Comunque, egli non è un vinto, in quanto ha capito la necessità di modificare una ingiusta condizione umana e sociale.

Tv Svizzera

18,55 Incontri
19,30 Telegiornale
19,45 Argomenti
20,45 Telegiornale
21 — Viaggio attorno alla mia marmitta
22 — La barriera è nel nostro io
22,45 Telegiornale

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Gli inafferrabili. «Colpo maestro»
20,50 Il gigante del Bengala, film

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 Rasputin
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 La bottega del disco
20,25 Tre sorelle di Cecov
22,50 Intervallo musicale

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Top '76
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le cantate di Bach
15,45 Quartetto Beethoven
16,15 Poltronissima
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Musica di McDowell
19,15 Concerto della sera
20,15 Gli assi dello swing
20,45 Fogli d'album
21,30 Tribune internazionale dei compositori
22,30 Il senzatitolo

montecarlo

14 — Dise-quattro-lei
15,15 Incontro
16,15 Obiettivo
17 — Discoruva
17,30 Rassegna dei 33 giri
18,05 Dischi pirata
19,03 Verità cristiana

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 20: Telegiornale; 20,40: Compagni di scuola; 22: Al night; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 15,30: Intervento chirurgico in diretta; 18,45: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Sport; 19: Buster Keaton; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: L'italiana in Algeri.

Ultima puntata sul Nazionale di "30 anni dopo... io ricordo"

Biagi conclude con l'«Hitler»

Un ritratto dell'uomo politico non del militare - L'eccezionale testimonianza di Albert Speer

GIUSEPPE MAYDA

L'oscuro fantaccino del XVI reggimento fanteria «List», l'agitatore di Monaco che si impadronisce del piccolo partito del fabbro Drexler, il fanatico nazionalista che marcia accanto a Ludendorff lungo la Feldherrnhalle, il prigioniero di Landsberg che, nella cella numero 7, detta a Rudolf Hess *La mia battaglia* futura Bibbia del nazismo, il politico che raccoglie attorno a sé i capi della finanza e dell'industria tedesca (i Bosch, i Krupp, i Thyssen, i Voegler, gli Schnitzler), il revanscista che maledice i «criminali di novembre» e sogna di vendicare la «pugnalata alle spalle», il Fuehrer che annuncia il 30 gennaio 1933 la nascita del Terzo Reich destinato a vivere mille anni: ecco l'Adolf Hitler che compare stasera alle 20,40 sul Nazionale della tv in «*Trent'anni dopo... io ricordo*», l'avvincente programma di Enzo Biagi giunto all'ottava ed ultima puntata.

Appena quattro anni dopo essere salito al potere, la sera del 5 novembre 1937, Hitler convocò i suoi generali e rivelò i propri obiettivi. La Germania — disse — «*non ha nulla da guadagnare da un lungo periodo di pace*». La Nazione aveva bisogno di spazio vitale e la sua espansione poteva realizzarsi soltanto nel cuore dell'Europa, in Austria e Cecoslovacchia: quando avrà conquistato questi due Paesi, allora potrà rivolgersi alla Polonia e al «*granaio russo dell'Ucraina*». E' pur vero, seguitava il Fuehrer, che Vienna e Praga erano garantite dagli anglo-francesi — e, tra parentesi, anche da lui e dai sovietici — ma la loro conquista poteva avvenire «*con mezzi pacifici*»: «*I trattati — spiegò Hitler — sono pezzi di carta*». In caso contrario, Austria e Cecoslovacchia dovevano essere occupate con colpi così rapidi («*blitzartig schnell*», «*veloci come un fulmine*») da «*paralizzare non soltanto le vittime ma anche i loro garanti ed alleati*».

Questo piano si realizzò puntualmente; dopo Austria e Cecoslovacchia venne — appunto — la Polonia; la guerra che questa ultima conquista provocò permise ad Hitler di spingere le sue armate fino agli estremi confini della Norvegia, nel cuore della Francia, nei Balcani e in Russia, realizzando un impero senza precedenti e che avrebbe potuto mutare il volto del mondo se, ai suoi confini, non fossero sorte le isole della caparbia resistenza inglese e del sacrificio di Stalingrado. Ma come poté Hitler raccogliere attorno a sé tutta l'orgogliosa casta militare tedesca, tutte le forze economiche e finanziarie, tutto il consenso di un Paese di 90 milioni di abitanti? Chi era dunque Hitler?

Biagi risponde stasera con un ritratto inedito del Fuehrer: «*Ho ricostruito un Hitler politico — dice, — un dittatore fuori dei soliti schemi, un uomo che non ha comandato a lungo ma ha comandato molto*». Per tracciare questo ritratto, per spiegare come si impone una dittatura magari col pieno consenso delle masse (perché non bisogna dimenticare che nel 1926 gli iscritti al partito nazionalsocialista erano soltanto 49.000, nel 1927 furono 72 mila e 110.000 nel 1928; lo stesso anno salirono a 810 mila, nel settembre 1930 divennero sei milioni e mezzo e nel 1932 ben 13 milioni) Biagi è ricorso, ancora una volta, a testimonianze eccezionali, come quella di Albert Speer, l'architetto di Heidelberg divenuto ministro degli Armamenti e uno dei pochissimi appartenenti alla «cerchia intima» di Hitler, e ad analisi di storici come William Shirer.

Per tanti aspetti — come i telespettatori potranno notare questa sera — l'Hitler politico non era molto diverso dall'Hitler capo militare: in questo e in quel ruolo il Fuehrer fu sorretto da una straordinaria intuizione della psicologia avversaria che si accompagnava in lui ad una singolare abilità nel cogliere le occasioni favorevoli. Soltanto più tardi, dopo Stalingrado e dopo Aquisgrana, quando per la prima volta dai tempi di Napoleone i soldati tedeschi dovettero difendere il sacro suolo della patria, gli venne a mancare il senso del possibile, aggravato dal disprezzo arrogante per i fatti e dalla incapacità di armonizzare i vasti progetti — da lui concepiti immediatamente e con suprema chiarezza — a situazioni e dati concreti.

La perfetta scelta di tempo per il colpo del 1936 in Renania non fu dissimile dal rifiuto di Hitler, nel 1932, di accettare un vice cancellierato con von Papen, deciso com'era ad avere tutto il potere poiché aveva capito, prima di qualunque altro, che «*in uno Stato moderno le vere rivoluzioni si fanno con e non contro lo Stato e la giusta tattica consiste nell'impadronirsi dello Stato, prima, e poi iniziare la rivoluzione*». Ecco l'Hitler politico ricostruito da Biagi, una lezione di storia da meditare.

Risponde Buzzolan

Vianello bravo e veneto: reciti Goldoni

Più volte nelle mie note su «Stampa Sera» e su «La Stampa» ho rilevato la necessità di concedere alle riviste televisive una maggiore libertà di umorismo, un maggior spazio per la satira. Sull'argomento mi scrive il signor Arnaldo Fratello, da Milano. La sua lettera, molto lunga, è di tono civile ma francamente è piuttosto nebulosa. Il signor Fratello, in sostanza, ha dei dubbi sull'opportunità della satira in tv perché «sarebbe troppo facile arrivare alla volgarità, alla scurrilità fatta alle battute di significato osceno». Strano timore; come se l'umorismo dovesse sempre finire nella barzelletta a doppio senso e come se l'unico argomento a disposizione degli autori e degli interpreti fosse la congiunzione carnale. Ci sono mille altri argomenti, ci sono mille occasioni di satira offerti dall'attualità, e basta aprire un qualsiasi giornale per prendere ispirazione... Ma l'ultima parte della lettera è la più ambigua, laddove si afferma che «la satira può diventare un'arma di offesa, di turbamento, di disgregazione», e che «un Paese, in determinate circostanze, e nell'interesse di molti, ha anche il diritto di difendere da parodie inopportune le istituzioni su cui si fonda e gli uomini che le rappresentano». Sono frasi che non mi piacciono per niente. In un Paese simile, ovunque collocato, mi creda, signor Fratello, sarebbe molto difficile vivere...

La signora Anna Maria Cettini, da Torino: «In "(Di nuovo) tante scuse" Vianello è bravissimo. Perché, essendo veneziano, non passa alla prosa e non recita Goldoni?». E' un'idea... Ma perché vuole privare la rivista di uno dei suoi (pochi) comici validi? Ed è sicura che recitando un testo classico Vianello sarebbe altrettanto bravo? u. bz.

Nasce il manifesto dei consumatori
Come quadrare il bilancio familiare

YASMINE APRILE

Roma, [illegible] gennaio.

Non è detto che spendere [illegible] garantisca una alimentazione gustosa e ben bilanciata: questo è lo slogan del manifesto che a giorni sarà diffuso dall'Aieco (Associazione informazioni ed educazione del consumatore) su come far quadrare il bilancio familiare.

Ma quali sono, in sostanza, le regole fondamentali per spendere meno e mangiar meglio? Secondo l'Aieco è necessario:

1. informarsi in più punti di vendita dei prezzi, pesi, qualità e valore d'uso, perché la fretta nelle compere spesso comporta scelte irrazionali;

2. tener conto delle offerte speciali, perché generalmente queste offerte rappresentano concreti vantaggi, sempre che il prodotto corrisponda alle esigenze della famiglia e rappresenti una valida alternativa a un consumo abituale;

3. studiare le alternative: un prodotto troppo caro, infatti, può essere brillantemente sostituito da un altro meno caro (avente il medesimo valore nutritivo) esaminando ovviamente omogeneità del prezzo e qualità;

4. valutare il tempo richiesto dall'acquisto e dalla preparazione dei cibi, poiché anche in cucina il tempo è danaro;

5. preferire le confezioni di grande formato per l'economia che esse offrono;

6. tener conto del tempo di conservazione, perché se un prodotto non si mantiene abbastanza a lungo da poter essere impiegato a più riprese, senza creare stanchezza, probabilmente non è un affare;

7. comprare dove è possibile confrontare una vasta gamma di articoli, di confezioni e di prezzi.

Un intelligente piano di spesa è, quindi, il modo migliore per combattere la spirale inflazionistica e fare in modo che il danaro [illegible] dia tutto il rendimento che può dare. Ciò è quanto mai importante per la famiglia italiana, che dedica ben il 41 per cento del suo reddito all'alimentazione.

Il manifesto, che riporta in forma dettagliata il valore nutritivo degli alimenti, verrà diffuso in tutta Italia al termine del convegno che l'Associazione terrà a Parma a fine mese.

E' indubbio che i suggerimenti offerti da tale manifesto contribuiranno a creare nel consumatore una coscienza alimentare. Tuttavia, c'è da rilevare che non basta risolvere i problemi individuali dei consumatori: anche se è auspicabile un affinamento del loro senso critico, appare indispensabile, invece, affrontare e risolvere in forma globale l'intera situazione dei consumi nel nostro Paese. Ciò richiede una maggiore sensibilizzazione non soltanto dell'opinione pubblica ma anche degli organismi dello Stato.

Arriva il nuovo modello 740: più difficile

IL FISCO CI VUOLE TUTTI RAGIONIERI

Roma, 28 gennaio.

Insomma, sempre più difficili i rapporti col fisco. Il ministero delle Finanze ha diffuso i primi esemplari del nuovo modello 740, il modello base per la dichiarazione dei redditi percepiti nel 1975. Il nuovo modello ricalca a grandi linee quello dello scorso anno, adattandosi però alle novità tributarie recentemente introdotte relative al cumulo dei redditi ed al principio della autotassazione.

Il nuovo modello 740 consta, come lo scorso anno, di quattro facciate in tre esemplari (uno per l'ufficio delle imposte, uno per il comune ed il terzo per il contribuente), ma comprende un «quadro» in più: il quadro O per il riepilogo generale dell'Ilor (imposta locale).

I tre esemplari sono contenuti in un quaderno di 12 pagine recante le istruzioni per la compilazione. Una prima novità si riscontra fin dalla prima pagina del modello, contenente la richiesta di dati anagrafici: non solo il capofamiglia, ma anche il coniuge o i figli minori che abbiano redditi propri, dovranno compilare un dettagliato questionario.

Completa la prima pagina (come lo scorso anno) la richiesta di dati e notizie particolari (possesso di auto, di residenze secondarie, cavalli da corsa, ecc.) e delle generalità degli altri familiari a carico.

Queste le novità quadro per quadro.

Sul quadro A (redditi dei terreni) una nota avverte che non bisogna indicare i terreni all'estero che sono invece da includere nel quadro L (redditi diversi), mentre va precisata (in una apposita colonna) la percentuale di possesso del terreno, come risulta dalle scritture catastali e l'ammontare delle detrazioni ai fini dell'Ilor.

Nel quadro B (redditi dei fabbricati) sono state aggiunte due colonne nelle quali il contribuente dovrà indicare l'imponibile Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) e quello Ilor.

Il quadro C (redditi di lavoro dipendente) è restato sostanzialmente immutato, così come il quadro D (redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione separata, come le liquidazioni e gli arretrati degli anni precedenti).

Sul modello 740 di base non compaiono i quadri E, F, G e L che riguardano redditi particolari (di lavoro autonomo, di impresa, ecc.) che il contribuente dovrà acquistare a parte.

Il quadro N è il consueto quadro riepilogativo generale, in cui è stato aggiunto il calcolo dell'imposta per l'autotassazione. A questo computo il contribuente dovrà provvedere attraverso operazioni non del tutto agevoli, aiutandosi con le tabelle e gli esempi contenuti nelle istruzioni allegate. In sostanza il contribuente, determinato il reddito complessivo netto del suo nucleo familiare, dovrà calcolare in base alle tabelle, l'imposta dovuta e detrarre da essa, oltre le consuete quote esenti (quota fissa, quote per familiari a carico, per produzione del reddito e per oneri e spese personali), la detrazione correttiva del cumulo, il credito di imposta per il cumulo 1974, le ritenute sui redditi locali subite durante il 1975 e il credito per imposte pagate all'estero rilevabili da distinte. Da questa differenza otterrà il totale Irpef da pagare o del quale chiedere il rimborso.

A questo punto il contribuente che vorrà avvalersi dell'autotassazione (e avviare quindi di pagare una imposta maggiorata del 15 per cento) dovrà versare l'imposta così calcolata in un istituto di credito che gli rilascerà un [illegible] da allegare alla dichiarazione.

c. s.

Le monete

L'oro di Foca

GIORGIO CASTIGNONI

L'incalzante avanzata delle popolazioni slave e la caduta delle piazzeforti bizantine lungo il corso del Danubio furono la causa [illegible] della salita al trono dell'Imperatore Foca. La decennale guerra nelle lontane regioni balcaniche aveva demoralizzato l'esercito; nel 602 le truppe in stanza oltre il Danubio si ribellano nominando loro capo il centurione Foca che immediatamente marcia alla volta di Costantinopoli.

La posizione dell'Imperatore Maurizio Tiberio è già minata dall'interno per le lotte tra le fazioni politiche; egli viene deposto e fatto decapitare da Foca insieme ai cinque giovani figli.

L'incapacità politica del nuovo Imperatore si ripercuote subito sull'amministrazione: la guerra nei balcani contro gli slavi viene abbandonata; i Longobardi hanno campo libero in Italia e il Re dei Sassanidi Cosroe II dichiara guerra a Bisanzio con il pretesto di vendicare l'uccisione di Maurizio Tiberio.

L'impopolarità di Foca dovuta soprattutto alle sue crudeltà e alle pesanti esazioni cresce giorno per giorno, così nel 610 la flotta inviata dall'esarca di Cartagine Eraclio contro Costantinopoli per mettere fine al regime terroristico di Foca viene accolta con entusiasmo. La sua sorte è segnata, subisce il supplizio come il suo predecessore e le spoglie barbaramente mutilate trascinate dal popolo inferocito per le strade della capitale sono lasciate in pasto ai cani. La monetazione di Foca non si discosta da quella degli altri imperatori bizantini in genere. Abbondanti le emissioni bronzee nei vari moduli, molto rare le [illegible] silique d'argento [illegible] comuni le monete d'oro di cui furono coniati tre tipi: il solido, il semisse e il tremisse. Il tipo aureo più comune il solido la cui quotazione commerciale è di 250.000 se la moneta è ben conservata.

I lettori scrivono ✱ L'esperto risponde

SAPER MANGIARE

ROBERTO BIASIOL

La Casa Gancia offre una confezione da sei bottiglie di «Top Brut Gancia» per il miglior quesito che mi verrà posto durante la settimana, in materia di enogastronomia. Scrivete quindi a «Stampa Sera-Rubrica gastronomica via Marenco 32 - Torino», chiedendomi ricette della cucina italiana o ragguagli sui vini della nostra penisola. Ricordo che molti premi sono a disposizione dei lettori: vini, liquori, inviti a pranzo nei migliori ristoranti di Torino.

Ricevo da Bellabbio in provincia di Lucca:

«A Lucca ho trovato "Stampa Sera" e ho letto con interesse il "saper mangiare", vorrei quindi anch'io partecipare chiedendo qualche notizia sulla vernaccia sarda, sperando di vincere un premio... La saluto e la ringrazio».

Mauro Franceschi

Egregio signor Franceschi ecco alcune notizie sulla vernaccia sarda, da non confondere con quella pur ottima di S. Gimignano in provincia di Siena. La vernaccia è un vitigno che prospera nella zona di Oristano (comuni di Baratili S. Pietro e di Campidano) e nella zona di Cagliari (S. Vero Milis e Zeffilù), produce un'uva dai bei grappoli gialli ambrati. Il suo vino è anch'esso color giallo carico, profumo caratteristico con sapore asciutto e sapido e di gran carattere. Molto secco, lo preferisco come aperitivo, bevuto ben freddo, sui 5°. Accompagna egregiamente i pesci grassi e le forti zuppe di pesce della regione.

Ricevo da Torino:

«Mi piacciono molto le lumache, ottime in questo periodo, ma conosco solo un modo per gustarle cioè alla parigina. Vi è qualche altra ricetta?».

Wilma Casavecchia

Ecco una vecchissima e lungarola ricetta:

Ingredienti per 6 persone: 24 lumache, sei uova, 200 gr. di bietole, una manciata di prezzemolo, cinque foglie di basilico, una manciata di parmigiano grattugiato, uno spicchio d'aglio, pepe, olio. Prendiamo le lumache che saranno state convenientemente «purgate», le facciamo lessare, le togliamo dal guscio e puliamo ben bene. Rompiamo e montiamo a neve in una insalatiera le uova (bianco e rosso), indi aggiungiamo le bietole, il prezzemolo, il basilico ecc., formaggio parmigiano grattugiato, aglio e pepe. Aggiungiamo quindi le lumache intere versando il tutto nella padella di ferro preventivamente cosparsa d'olio. Facciamo cuocere come una comune frittata. Consiglio con questo piatto una freisa secca delle Langhe.

Diminuito il consumo annuo

Per gli italiani solo 22 chili di carne a testa

Milano, 28 gennaio.

Il consumo pro capite di carne bovina è sceso in Italia nel 1975 a 22 chilogrammi. Nel 1973 tale consumo era di 26 chilogrammi, nel 1974 era già sceso a 23,5-24 chilogrammi.

Secondo le stime effettuate dagli esperti della grande distribuzione, detto consumo scenderà ulteriormente nel corso di quest'anno, attestandosi intorno ai 20 chilogrammi pro capite.

Per contro, sono saliti i consumi alternativi: le carni di maiale hanno fatto registrare un incremento di poco meno di 3 chilogrammi pro capite, passando da 13,4 chilogrammi del 1973 a 16 chilogrammi. In aumento anche i consumi di polli e conigli: da 17 chili ('73) a 19 ('75). Invariato, invece, sui 2 chilogrammi pro capite, quello di carni ovine. Il bilancio complessivo dei consumi carnei del 1975, pur facendo registrare la sensibile diminuzione per quanto riguarda la carne bovina, segna un progresso globale: 59 chilogrammi contro i 58,4 del 1973, avendo i consumi alternativi coperto abbondantemente il predetto calo.

Particolare curioso: tra i consumi alternativi non è compresa la carne in scatola che, nel 1975, ha fatto registrare un calo di vendite pari al 15% rispetto al 1974.

(Agi)

IL GIOCO DEL LOTTO

Il [illegible] di Milano (100 settimane) e il 30 di Palermo (106) continuano a rimanere nell'urna. Il 40 di Napoli ha raggiunto le [illegible] settimane. Per le combinazioni segnaliamo un terno nelle figure (5) a Cagliari (5-41-59). Per la seconda volta di seguito sono usciti: 79 a Bari, 28 a Genova, [illegible] a Napoli, 93 a Roma.

Questa è la classifica dopo l'estrazione del 24 gennaio 1976 dei numeri in maggiore ritardo [illegible] dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 57 (76); 52 (58); 11 (54).

CAGLIARI: [illegible]; 30 (79); 18 (74); 3 (72); 81 (72); 25 (64); [illegible] (61); [illegible].

FIRENZE: 7 (67); 11 [illegible]; 71 (55); 82 (53).

GENOVA: 05 (75); [illegible]; 19 (64); 58 (64); 87 (57); [illegible]; 00 (54).

MILANO: 61 (100); 85 (74); 34 (68); 42 (64); 33 (54); 78 (54).

NAPOLI: [illegible] (100); 79 (97); 68 (78); 10 (67); 55 (58).

PALERMO: 30 (106); 70 (97); 54 (59); 75 (58); 88 (51); 2 (50); 77 (50).

ROMA: 6 (80); 28 (68); 22 (74); 11 (73); 66 (62); 62 (58); 28 (56).

TORINO: 73 (83); 58 (79); 24 (70); 8 [illegible]; [illegible]; 59 (58); 30 (55).

VENEZIA: 44 (73); 80 (72); 34 (61); 93 [illegible].

Ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari, 49; Firenze, 48; Roma, 33; Venezia, 17.

Vertibili: Bari, 40; Napoli, 27; Milano, [illegible]; Cagliari, 19.

Cadenze: Milano, 6 (48); Torino, 8 (43); Napoli, 5 (37); Palermo, 1 (36).

Figure: Palermo, 1 (38); Genova, 7 (35); Bari, [illegible] (23); Milano, 6 (22).

Decine: Bari, 10.na (43); Milano, 70.na (39); Napoli, [illegible] (30); Cagliari, [illegible] (32).

ENALOTTO

Nel concorso numero 4 (colonna vincente: 2-2-1; 1-2-X; 1-2-1; 2-2-1) ai 4 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 19.853.000; ai 130 «undici» spettano lire 338.900; ai «dieci» (1353) va invece 32.600. Il monte premi è stato di lire 185.534.727.

Per il concorso numero 5 del 31 gennaio 1976 proponiamo un sistema da 50 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	2	
GENOVA	1	
MILANO	1	2
NAPOLI	1	
PALERMO	2	
ROMA	x	2
TORINO	1	
VENEZIA	1	x
NAPOLI 2°	1	
ROMA 2°	1	x

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe

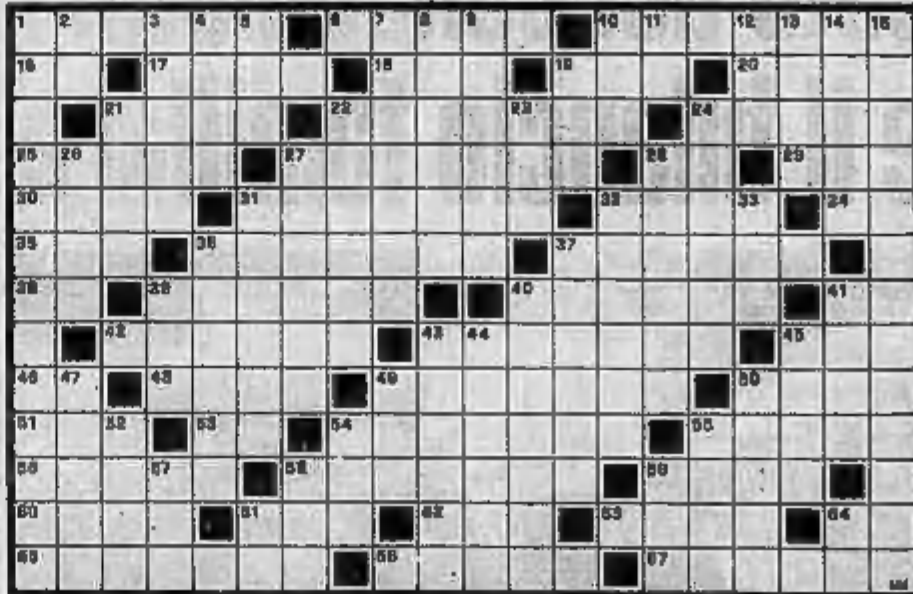
MAMMA'
«Strip» di Mell

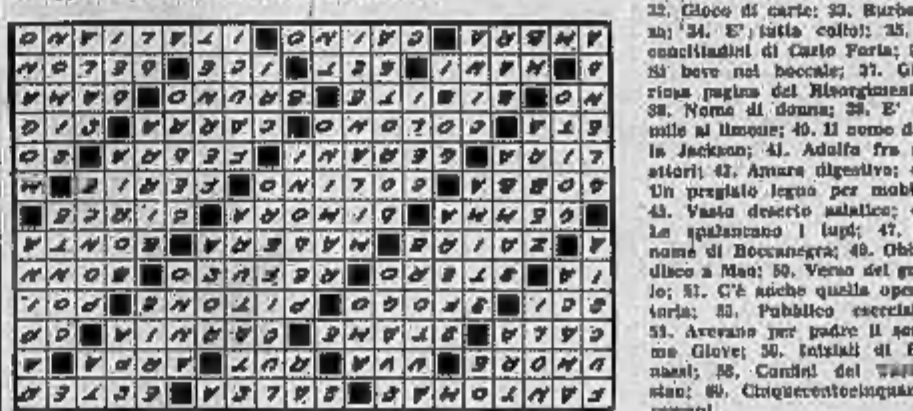
animal crackers
il mondo di Rog Bollen

CHACONDAR
l'agente di Sydney Jordan

DICK TRACY
il detective di Chester Gould

QUELLE TRE AUSTERITY
le gemelline di Homero

ECCO I CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Vi si appoggia il remo; 6. Inizia con la messa in moto; 10. Corda usata dai marinai; 15. Bradipo sdentato; 17. Porta i bottoni a destra; 18. Affermazione britannica; 19. Lo paga, talvolta, il reo; 20. Diana del cinema; 21. Leonardo ne fu un precursore; 22. Un «don» rossiniano; 24. Una fatica dell'enigmista; 25. Dà sollievo a chi è oppresso da preoccupazioni; 27. Segue l'andata; 28. Nota musicale; 29. Fiume del Piceno; 30. Campicello dietro la casa; 31. Fiancheggiano strade di campagna; 32. Varietà di caffè; 34. Alle estremità del tunnel; 35. Il nome di Palacca; 36. Il fortunato nasce indossandola; 37. In provincia di Pordenone; 38. Monogramma di Daudet; 39. Fiorisce in maggio; 40. La mamma dei porcellini; 41. Iniziali della Tierney; 42. Parossismo di collera; 43. Fornisce l'impronta; 45. Che appartiene a lei; 46. Monogramma pascoliano; 48. Complesso vocale; 49. In provincia di Verona; 50. Ora vien detta Tailandia; 51. Moneta giapponese; 53. Alla fine del rodeo; 54. Una leccornia per il puledro; 55. Dà lavoro al dentista; 56. Belle assai famose; 58. Denunciano freddo e paura; 59. Zeno dello sci; 60. Il nome di Clair; 61. Periodo geologico; 62. Isola della Francia; 63. Il peso dell'imballaggio; 64. Il do d'una volta; 65. Spetta al successori; 66. Andamento in poesia; 67. Detersivo vecchio stile.

VERTICALI: 1. In provincia di Parma; 2. A noi; 3. Sito; 4. Opera portiale; 5. Il fiume di Bollego; 7. E' di conforto al moribondo; 8. Poetici balconi; 9. Penisola prossima al Carnaro; 10. Scorre tra l'erbetta; 11. Pronome personale; 12. Si scrive in versi; 13. Ognuno bada alla propria; 14. Associazione monopolistica industriale; 15. Ad ogni costo; 19. Il nome della Sanson's; 21. Si legge sul registro; 22. Si ordinano al bar; 23. Uno inglese; 24. Città del Brasile; 26. L'intramontabile Astaire; 27. Omar di Hollywood; 28. Stile enfatico; 31. Si [illegible] sulla [illegible]; 32. Il nome della Malfatti; 33. Simboleggia il volo; 34. Viene accusato di complicità; 37. Si citano con i farisei; 39. Nome ebraico di donna; 40. Un dolce a base di frutta; 41. Opprimono lo sventurato; 43. Lee, noto attore americano; 44. Dura trenta giorni; 46. Santo caro ai milanesi; 47. Il nome di Lorre; 49. [illegible] gli alpinisti; 50. Saluto orientale; 52. Ha Riva per compagno; 54. Verso del corvo; 55. Canta l'inno; 57. Il nome del comico Keaton; 58. In provincia di Cuneo; 59. Fa parte dell'indirizzo; 61. Congiunzione latina; 64. Unione calcistica.

ORIZZONTALI: 1. L'avversario di Jove; 5. C'è anche quella tartara; 12. Nome ebraico di donna; 16. Mutevole quello del lunatico; 17. Frutto autunnale; 19. La sposa di Booz; 20. Si suona in... Paradiso!; 21. Insenatura marina; 22. Parte del fiore; 23. Regione dell'Italia settentrionale; 25. Iniziali del produttore Ponti; 26. Sport invernale; 27. Libera da un peso; 28. Un colosso fra i rettili; 29. Successivamente; 30. Alla fine della storia; 31. Misura per aridi; 32. Errore tipografico; 33. Ha dato i natali a Beethoven; 34. Novello stato africano; 35. Rinomato vino portoghese; 36. Si oppone alla cattiveria; 37. Giuliano del cinema; 38. Abitazione; 39. Omerica maga; 40. Deformità che porta fortuna; 41. Si adopera per preparare il tè; 42. Un diritto del lavoratore; 44. Ha corso in Italia; 45. Adornano il davanzale; 46. La figlia di Minosse e di Pasifae; 47. Sud-Ovest; 48. Segreto femminile; 49. Lavoro la terra; 50. Raffaella della tv; 51. Figura sulla busta; 52. Netto rifiuto; 53. Si servono al bar; 54. Il nome di Lauzi; 55. Si gioca in due; 56. Quattro per ogni scimmia; 57. Punto cardinale; 59. Il ghiaccio per gli inglesi; 60. Attore francese a nome Alain; 61. Resina fossile; 62. Il protervo figlio di Eva; 63. Materia d'insegnamento.

VERTICALI: 1. Pianta ornamentale dai fiori penduli; 2. Letto per marinai; 3. Li percepiscono gli armatori; 4. Preposizione semplice; 5. La fine dell'eroe; 6. Firma l'opera; 7. Passatempo; 9. In mezzo al mare; 10. Guidò gli angeli ribelli; 11. Notevole quella dei granatieri; 12. Lago canadese; 13. Società per Azioni; 14. Si ripete nella patata; 15. Furto a mano armata; 18. Prende il pesce per la gola; 20. Si fa festa quando nasce e quando muore!; 22. Solido geometrico; 24. Profumata regina; 25. Fa parte della nobiltà; 27. Valutazione; 28. Camminano sui marciapiedi; 29. Si ordina al bar; 31. Ballo esotico; 32. Gioco di carte; 33. Burbanza; 34. E' tutta colto!; 35. I concittadini di Carlo Porta; 36. Si beve nel boccale; 37. Gloriosa pagina del Risorgimento; 38. Nome di donna; 39. E' simile al limone; 40. Il nome della Jackson; 41. Adolfo fra gli attori; 42. Amaro digestivo; 43. Un pregiato legno per mobili; 45. Vasto deserto asiatico; 46. Lo spalancano i lupi; 47. Il nome di Boccanegra; 48. Obbedisce a Mao; 50. Verso del grillo; 51. C'è anche quella operaria; 52. Pubblico esercizio; 53. Avevano per padre il sommo Giove; 58. Iniziali di Benassi; 59. Cantoni del Turkestan; 60. Cinquecentocinquanta romani.

REBUS (5-8)

REBUS (5-6)

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri — Ricordiamo la dichiarazione (tutti in prima). Est: 2 Picche; Sud: contro; Ovest: surcontro; Nord: passo; Est: 4 Picche; Sud: contro.

La sottoapertura di Est promette almeno 6 carte a picche. Sud attacca con il Re di cuori, tagliato dal giocante che prosegue con una piccola fiori verso il morto.

Sud prova a contare la mano del giocante: se Est possiede 7 carte a picche il contratto è quasi certamente imbattibile. Quindi bisogna partire dall'ipotesi che Est sia solamente sesto a picche. La chicane a cuori è stata verificata in attacco; quindi è possibile per Sud localizzare in mano al giocante 7 carte nei semi minori. Ammesso che il giocante realizzi 6 prese a picche, per mantenere il contratto dovrà ancora incassare 4 prese; anche se riesce a realizzare 3 prese a fiori gli manca la decima. Considerato dunque che Sud non può rinunciare alla presa di Asso di fiori tanto vale incassare subito l'Asso di fiori e rinviare atout. Il contratto risulterà in questo modo battuto tutte le volte che il compagno possiede il Fante di quadri. D'altra parte con il Fante di quadri in mano a Est il contratto sarebbe risultato imbattibile.

SCACCHI

Soluz. del problema 1166: 1. Ce3; se 1. ..., Re3/Rg3/Cd4 2. C[illegible]/Ad6+/Ce4+.

N. 1167 (5 + 7)

L. Cimburek
(«Hampshire Post», 1914)
Il Bianco matta in 3 mosse

Miniature

TAL-OLAFSSON (Las Palmas 1975) — 1. e4,d6 2. d4,g6 3. Ac4,Cf6 4. De2,Cc6 5. Cf3,Ag4 6. c3,e5 7. Ab5,e x d4 8. c x d4,Cd7 9. Ae3,Ag7 10. A x c6,b x c6 11. Cbd2,0-0 12. Tc1 c5 13. d x c5,A x b2 14. Tc2,Ag7 15. 0-0,Te8 16. Td1,C x c5 17. A x c5, d x c5 18. T x c5,Dd6 19. Tdc1,Ah6 20. T x c7,Tad8 21. T1c2,A x d2 22. D x d2,Df4 23. Ta7,Tf8 24. Da5,Td1+ 25. Ce1,Dg5 26. Abbandona.

SIGURJOSSON - FORINTOS (Cienfuegos 1975) — 1. e4,g6 2. d4,Ag7 3. Cc3,d6 4. f4,c6 5. Ae3,Db6 6. Tb1,e5 7. Cf3,Cd7 8. Dd2,Dc7 9. Ac4,Cgf6 10. d x e5,d x e5 11. f x e5,C x e5 12. C x e5, D x e5 13. Af4,De5 14. Ab3,Cg4 15. Td1,0-0 16. Ad6,Dh5 17. A x f8,A x [illegible] 18. Dd8,Rg7 19. Tf1,Ae6 20. D x a8,C x h2 21. Td3,Ac5 22. A x e6,f x e6 23. D x b7+, abbandona.

OLAFSSON-KAISZAURI (Reykjavik '74) — 1. e4,d6 2. d4,Cf6 3. Cc3,g6 4. Ag5,Ag7 5. f4,h6 6. Ah4,c5 7. e5,Ch5 8. d x c5,C x f4 9. e x d6,g5 10. Af2,Cg6 11. Dd2,e x d6 12. c x d6,Dc5 13. 0-0-0,Da5 14. g3,Cb4 15. Ac4,Ae6 16. Ad4,A x c4 17. A x g7,A x a2 18. A x h8,Ab3 19. c x b3,Da1+ 20. Cb1,Tc8+ 21. Dc3,T x c3+ 22. Abbandona.

Ferruccio Pezzuto

DAMA

«Simmetrico»
(V. Nicola Manzionna)

Bianco vince in 8 mosse

Soluz.: 29-25, 22-29; 12-7, 15-22; 28-26, 29-22; 10-28, 21-7, 4-11; 26-21, 9-18; 21-7, 11-4; 25-21 (26-21), 2-11; 8 +. c. b.

SOLUZIONE DEL REBUS (5-8): V asta [fattori] A = VASTA FATTORIA

SOLUZIONE DEL REBUS (5-6): C (a) U, S apes N ale = CAUSA PENALE

LE VOSTRE STELLE
OROSCOPO DI DOMANI
A cura di RAFFAELLA GIRARDO

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Influssi momentaneamente negativi vi contrasteranno sia nel lavoro sia nelle iniziative personali. Evitate di deprimervi, perché molto presto sarete avvantaggiati da influssi positivi per la vostra carriera, ed anche le tensioni familiari si placheranno. Anche le crisi sentimentali si risolveranno con nuovi piacevoli incontri.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non lasciatevi influenzare dalle apparenze, ma seguite esclusivamente il vostro intuito se volete raggiungere un futuro economico più solido. Non fate debiti troppo ingenti, in quanto non potrete farvi fronte. Depressioni per quanto concerne la vita affettiva e sentimentale.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Oggi farete rapidi ed importanti progressi, non lasciatevi influenzare da estranei nel modo d'affrontare certi problemi ed iniziative. Il successo e la riuscita vi sono assicurati, con molti riconoscimenti. Moderate in qualsiasi circostanza gli impulsi improvvisi. Avrete soddisfazioni anche nella vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Sarete scoraggiati e nolosi, cercate di non essere troppo polemici con chi vi è vicino e cerca di aiutarvi: evitereste così nuovi contrasti. In questo periodo vi consiglio di non fare spese azzardate e di risparmiare il più possibile. La vita sentimentale sarà un po' ostacolata: per i giovani va tutto perfettamente.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Influssi favorevoli, ma dovete aiutare gli astri sforzandovi e liberarvi dalle solite fisime, dalle preoccupazioni inutili. E' importante avere le idee molto chiare, in modo da poter dedicare maggior attenzione alle iniziative che più vi premono.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non siate di cattivo umore per un contrasto che vi ha creato le persone care e appiate dimenticare questo screzio. Presto chiarirete ogni equivoco e tutto tornerà alla normalità. Depressione momentanea anche per ciò che concerne il lavoro; non lasciatevi andare e reagite, perché presto incontrerete un amico di vecchia data che vi farà proposte molto interessanti. Viaggi di piacere.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La giornata si presenta piuttosto confusa e vi converrebbe essere prudenti sia nelle trattative commerciali o professionali sia nelle vostre «public relations» con persone che vi circondano nell'ambito lavorativo. Evitate scatti di nervi, potrebbero nuocervi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Oggi non fate programmi ben precisi, perché ostacoli improvvisi vi scompiglierebbero tutti i piani. Nel vostro prossimo Marte e Luna vi sono contrari e vi creano contrasti sul lavoro. Fate molta attenzione alle perdite di denaro ed a furti. Vita sentimentale: subirete delusioni, ma continuerete il vostro amore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Oggi cercate di essere più attivi, dinamici ed intraprendenti. Siete governati da ottimi influssi e riuscirete a risolvere tutti gli imprevisti con grande facilità. Impegnatevi [illegible] di anche nelle iniziative più complesse, perché ne concluderete nel termine previsto. Chi desidera cambiare posto di lavoro deve approfittarne ora. Gli uomini in particolare dovrono cercare di essere più coerenti nei sentimenti.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Giornata molto incerta per quanto concerne le trattative professionali. Per il momento vi conviene restare nell'ombra, non cercare di emergere con nuovi programmi che non riuscirete a realizzare. Previsti inizi intralci: non scoraggiatevi comunque, perché a fine mese sarete più fortunati e concluderete molto di più. Avvantaggiati gli amori extraconiugali.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) In giornata i vostri programmi sia personali sia professionali non avranno buon esito. Evitate anche qualsiasi [illegible] e cambiamenti di lavoro. Alcuni faranno [illegible] sbagliati ed altri subiranno furti e perdite di denaro. Le questioni legali invece andranno a buon fine. Un appuntamento d'amore subirà un ritardo.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La Luna e Nettuno influenzano negativamente la giornata; non è il caso di preoccuparsi, perché presto entreranno nel vostro oroscopo Venere ed Urano e vi riporteranno l'equilibrio. Nell'attività professionale raggiungerete i vostri scopi con successo. La persona cara ritornerà da voi.

ALESSANDRIA

Un centro per la Posta rapida

Alessandria, 28 gennaio.

(c. c.) Un'opera di notevole importanza, che rientra nel quadro della riorganizzazione dei servizio postale e sarà molto utile per gli operatori economici, non solo della provincia ma del triangolo industriale, sta prendendo il via ad Alessandria.

Sarà installato nella zona di via Casalbagliano, destinata dal Comune ad insediamenti di aziende, un centro di lavorazione meccanizzata dei pacchi e della corrispondenza. Oltre a svolgere un preciso compito nell'ambito del potenziamento del settore, potrà costituire un importante centro per le aziende che s'insedieranno nella zona e per le altre della città.

L'opera, voluta dal ministro delle Poste, che ha chiesto ed ottenuto dal Comune l'autorizzazione ad installare il suddetto centro, costerà 3 miliardi di lire e sarà sostenuta dal ministero.

Il Centro, dotato anche di servizi sociali, avrà una superficie coperta di 8000 metri quadrati e un volume di 84.000 metri cubi. Consentirà un celere smaltimento dei pacchi e un più rapido servizio di merci e corrispondenza a vantaggio delle imprese ed operatori economici. Impiegherà 400 dipendenti, molti dei quali appositamente assunti.

ALLARME A PAVIA

Tubercolosi tra i liceali

CORRISPONDENTE

Pavia, 28 gennaio.

(s.l.) Contagio di tubercolosi in un liceo scientifico cittadino. Voci allarmanti si sono diffuse in questi giorni negli ambienti della scuola su una serie di casi di tubercolosi registrati al liceo scientifico «Torquato Tamarelli», tra gli allievi delle classi quarte e quinte. La malattia, a quanto risulta, avrebbe forma epidemica e ciò avrebbe creato vivissima apprensione tra le famiglie dei ragazzi che frequentano il liceo.

Da parte delle autorità sanitarie e scolastiche di Pavia sono state immediatamente adottate le misure del caso. Tutti gli allievi del liceo scientifico sono stati sottoposti ad accertamenti e controlli per evitare che il male possa ulteriormente diffondersi.

Sul numero dei casi finora accertati non è stato possibile avere notizie precise, tuttavia negli ambienti [illegible] si sostiene che gli studenti che alla visita sono risultati «positivi» sono abbastanza numerosi. Da qui il comprensibile stato di allarme dei genitori.

A Sanremo per direttissima

Processo ai fascisti del "colpo,, al Casinò

Sanremo, 28 gennaio.

(r. b.) E' iniziato a Sanremo il processo per direttissima ai due «sanbabilini», sospettati di tentata rapina al Casinò. Si ritiene che il bottino dovesse servire al finanziamento di gruppuscoli terroristici d'estrema destra. Sul banco degli imputati, Livio Giachi, 32 anni, figlio d'un colonnello dei bersaglieri, noto «picchiatore nero» con una lunga serie di reati alle spalle, e Sergio Frittoli, 25 anni, milanese, ex dirigente del msi, da circa un anno residente in un elegante appartamento di Sanremo e titolare del «Girarrosto», una delle più avviate rosticcerie della città.

Il Frittoli era stato più volte interrogato sui tragici fatti che causarono la morte dell'agente Marino e l'attentato all'Italicus. Sarebbe stato lui ad indicare il nome di Loi, quale autore materiale del lancio di bombe contro le forze dell'ordine. Due anni fa, in uno scontro fra estremisti, era stato gravemente ferito al capo e per salvargli la vita l'avevano sottoposto a [illegible] interventi chirurgici. «E' un invalido di guerra — hanno dichiarato spavaldamente in aula diversi neofascisti giunti un po' da tutta la Liguria per dimostrare la loro solidarietà agli imputati — e non deve restare in prigione».

Giachi e Frittoli, sorpresi dalla polizia armati sino ai denti, devono rispondere di detenzione abusiva di due pistole, munizioni e coltelli. Livio Giachi, quando gli sono scattate le manette ai polsi aveva dichiarato: «Sono un prigioniero politico».

In mostra opere di reclusi a Fossano

Un "veto,, per i quadri del tenebroso Paolo Pan

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 28 gennaio.

La «collettiva» che si è aperta domenica nel salone dell'Amministrazione provinciale può essere visitata da chiunque ma non dagli espositori: gli artisti, infatti, sono tutti reclusi della casa penale di Fossano. Nella mostra è raccolto il meglio che si è prodotto nel campo delle arti figurative e dell'artigianato artistico, durante le interminabili giornate di forzata inerzia, da condannati a lunghe pene.

La rassegna, che sta raccogliendo notevole successo di pubblico e anche di vendite, è stata organizzata dal consiglio di patronato della procura della repubblica di Cuneo, con il personale impegno dell'assistente sociale Anna Toselli e la collaborazione del critico d'arte Reno Masoero cui si deve la scelta delle oltre 40 opere esposte.

Molti reclusi — *spiega Masoero* — non soltanto rifiutano d'essere totalmente emarginati, reazione già di per sé positiva, ma cercano anzi in se stessi una ragione di vita. Vogliono soprattutto sentirsi uomini. Senza giungere a singoli giudizi critici va sottolineato, in questa insolita «collettiva» l'impegno culturale che anima tutti i detenuti che espongono le loro opere.

I quadri portano le firme di Franco Arrephini, Gino Pela, Renio Ciprioni, Benito Lovaglio, Osvaldo Quero, Antonio Roncalio, Luciano Visentini, Sandro Vinardi. Nomi che, a suo tempo, hanno avuto triste notorietà, occupando largo spazio nella cronaca nera. Dodici disegni a matita in bianco e nero sono invece di Paolo Mazza, un ergastolano che ha già scontato quasi trent'anni di carcere, ed i cui lavori testimoniano innate doti artistiche, maturate fra le pareti di una cella. I disegni di Mazza non sono però in vendita. Il detenuto sollecitato da Reno Masoero a spiegare il motivo di questa opposizione ha dichiarato: Li venderò quando uscirò di prigione, non prima. E' infatti in attesa di ricevere la grazia presidenziale.

Alla singolare rassegna cuneese doveva, in un primo tempo, partecipare anche Paolo Pan, il fosco personaggio che sta per comparire dinanzi alle Assise di Torino, ma i suoi quadri non sono potuti uscire dalla casa penale e nessuno sa spiegarsi il motivo di questo veto. Oltre alle opere pittoriche — particolarmente ammirate quelle di Gino Pela, altoatesino, soprattutto per le cornici costruite con migliaia di fiammiferi, incollati con certosina pazienza — vi sono i lampadari in ferro battuto di Salvatore Massari, i velieri (uno riproduce fedelmente il celebre vascello «Bounty», un altro la caravella «Santa Maria») di Calogero Arcieri, gli scialli fatti a mano da Giuseppe Balamonte.

Una «marina» realizzata da Alberto Ascari è stata offerta dall'autore a «Specchio dei tempi» per una maestra derubata del materiale didattico racimolato in molti anni di insegnamento: l'opera è stata la prima ad essere venduta.

Tutte le pitture (ad eccezione, come s'è detto, dei disegni di Paolo Mazza) sono in vendita, ma i prezzi, stabiliti dagli stessi artisti, sono più che accessibili: variano fra le 30 e le 200 mila lire richieste da Sandro Vinardi per una sua tela allegorica intitolata «Impossibile evasione». Rappresenta una figura umana incatenata con una testa mostruosa e al posto dei piedi una radice che affonda nel pavimento della cella: una raffigurazione tragica della condizione del recluso che marcisce senza speranza nel carcere.

Il recupero del detenuto, voluto anche da una precisa norma della Costituzione, viene perseguito nella casa penale di Fossano con molte iniziative sociali e culturali delle quali la mostra di Cuneo non rappresenta che un significativo esempio. «Ci sforziamo di combattere il processo di spersonalizzazione — ha detto il direttore, dott. [illegible] — e d'isolamento del recluso, per consentirgli, nel limite del possibile, rapporti col mondo esterno. Siamo favorevoli al concetto di carcere come "comunità aperta". Del resto anche la recente legge di riforma carceraria s'ispira a questi principi».

Il successo della «collettiva» per soli detenuti dimostra che è questa la strada giusta da seguire.

AL NORD INVECE: NIENTE

Avellino. Molta neve; in Piemonte, invece, cielo sereno

Maltempo, pioggia e soprattutto neve al Sud. Al Nord invece soltanto sporadiche nevicate che non soddisfano gli sciatori né gli operatori turistici.

Alcuni enti locali ci comunicano lo stato nevoso. Eccolo:

PIEMONTE	
Alagna-P. Indren	20-150
Artesina-Frabosa	20-70
Limone Piemonte	70-110
Lurisia-C. Pigna	30-100
Oropa	20-140
Piana Vigezzo	80
Prato Nevoso	70-80
Sauze d'Oulx	10-80
Sestriere	40-50

VAL D'AOSTA	
Cervinia-P. Rosa	30-100
Champoluc	20-50
Cogne	50-90
Courmayeur	5-200
La Thuile	30-100

Perché? chiedono i 900 dipendenti

Una spinta dell'Egam fa crollare la Fassio

Genova, 28 gennaio.

Si fa sempre più complessa la vicenda della Villain & Fassio, man mano che scorrono i giorni che separano dall'appuntamento fissato per il 31 gennaio tra l'amministratore delegato della società, signora Franca Tomellini Fassio ed il presidente del tribunale fallimentare dott. Viale, per decidere sulla richiesta di fallimento avanzata la scorsa settimana dall'Imi.

Da fonti romane s'è appreso — a titolo d'ulteriore conferma — che l'Imi intende proseguire sino in fondo nell'azione intrapresa: secondo i dirigenti dell'istituto finanziario la società armatoriale è «senza idee e senza progetti» e soffrirebbe, oltre che per una crisi di mercato dei noli e per le difficoltà economiche nazionali e internazionali, anche per un'indebita crisi a livello dirigenziale: sarebbe, insomma, una struttura aziendale priva di dirigenti e capi capaci ed energici in grado di portare fuori il gruppo — che sino a pochi anni fa era uno dei più floridi di Genova — dalle secche che ne minacciano il naufragio.

Questa constatazione di «impotenza» è venuta ai dirigenti dell'Imi non solo in seguito al mancato pagamento delle rate dei mutui (rispettivamente per 5 e per 3 miliardi), ma anche dopo aver verificato le intenzioni dell'Egam, l'ente di Stato che tramite la «Vetrocoke» controlla il 33 per cento del gruppo Fassio.

A questo punto c'è da chiedersi, come fanno a Genova i dipendenti della Villain & Fassio, che sono circa 900, i politici ed i sindacalisti: è stato giusto chiedere il fallimento ed è giusto il comportamento dell'Egam che avrebbe abbandonato il gruppo Fassio al suo destino?

Una risposta economica, più che politica, a questo non è semplice da dare, e deve, per forza di cose, essere formulata in maniera articolata.

E' indubbiamente vero che dopo la morte di Ernesto Fassio, fondatore del piccolo impero imprenditoriale, le società che da lui dipendevano hanno subito una netta flessione, anche perché Ernesto Fassio non ha lasciato dietro di sé uno «staff» di dirigenti all'altezza della situazione. E' vero, inoltre, che le cinque navi alla fonda, sono difficilmente collocabili sul mercato attuale ed è altrettanto vero però che l'Egam non ha fatto nulla, esattamente come ha accertato l'Imi nelle settimane che hanno preceduto la richiesta di fallimento per cercare di risolvere, anche parzialmente, il problema.

E' stato osservato, proprio nei giorni scorsi, che l'Egam avrebbe potuto benissimo inserire le navi di Fassio nel circuito del noleggio di scafi italiani nella prospettiva della riforma della flotta Finmare (non va dimenticato che lo stesso Egam si serve, per certi trasporti, di navi battenti bandiera panamense) se non poteva, dopo il criticatissimo esborso di circa 17 miliardi con cui s'era associato per un terzo del pacchetto azionario alla Fassio, compiere suoi autonomi investimenti all'interno della società.

Sembra perciò rispondente alla verità affermare che al gruppo Fassio, invece che una mano per uscire dalle difficoltà è stata data praticamente una spinta per accelerarne il crollo.

p. l.

Tortona: condanna a 10 mesi per incidente mortale

Tortona, 28 gennaio.

(f. m.) Il tribunale ha condannato a 10 mesi per omicidio colposo il ventottenne Gian Pietro Brescacin da Castelceriolo (Alessandria): alla guida di una «124», dopo lo scontro con un'altra auto era finito sul marciapiede di corso Romita uccidendo Maria Nanci, 31 anni, di Tortona. I giudici hanno inoltre stabilito il ritiro della patente di guida per 15 mesi e il risarcimento dei danni alla parte civile.

L'incidente avvenne il primo ottobre 1974. Il Brescacin, alla guida di un'auto della Cassa di risparmio di Alessandria, percorreva corso Romita; giunto all'incrocio con via Cavour e via Carducci, non diede la precedenza — il semaforo era lampeggiante — alla «124» condotta da Eraldo Traversa, 34 anni, di Tortona. Le due auto si scontrarono e quella del Brescacin finì sul marciapiede investendo la Nanci. L'istruttoria sull'incidente si concludeva con il rinvio a giudizio del Brescacin e del Traversa. I giudici hanno assolto il Traversa perché il fatto non costituisce reato.

E' mancata ai suoi cari

Cristina Sarda in Fassio

Lo annunciano i figli; generi, nuora, nipoti, [illegible], sorella, parenti tutti. La famiglia ringrazia il personale medico ed infermieristico dell'Ospedale [illegible] di Venaria; il prof. Bruno [illegible]. I funerali giovedì 29 ore 14.30 parrocchia [illegible].
— Torino, 27 gennaio 1976.

Presidente e Soci del Rotary Club Cuneo partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del socio e caro amico

dott. Emilio Gola

già presidente del Club.
— Cuneo, 27 gennaio 1976.

Enrico [illegible] e Fabrizia [illegible] con animo commosso, partecipano al lutto dei cari cugini Sesia per la scomparsa del padre

CAP. DI VASCELLO

Ernesto Sesia

— Roma, 27 gennaio 1976.

E' mancata ai suoi cari

Tina Appendini ved. Forno

Lo annunciano a funerali avvenuti, con profondo dolore, la figlia [illegible] col marito [illegible], sorelle, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 26 gennaio 1976.

CAV. UFF. DOTT.

Francesco Tabasso

Angelo Spinardi

dott. Francesco Tabasso

dott. Franco Defilippi

avv. Franco Defilippi

Adolfo Pietrasanta

Umberto Treves

Adolfo Caratsch

comm. Adolfo Caratsch

comm. Umberto Treves

Orsola Villa ved. Ciochetto

Mario Hertel

Maria Audano ved. Donadio

Rocco Necco (Ruchin)

Giuseppe Loschi

Andrea Rinaldi

Aldo Perotti

cap. Rinaldo Perotti

Carola Tabacchi Florio

Francesca Rubino in Gianuzzi

Ernesta Maria Signetti in Petracchi

Maria Teresa Garnero ved. Bosio

Nella Collodi ved. Neill

Simone Fasano

Giovanni Manarola (Nino)

Margherita Palotto ved. Minetti

dott. rag. Antero Furci

Giorgio Allasia

Margherita Thione ved. Ottino

Francesca Bergesio ved. Caviglollo

Riccardo De Giovannini

Mariuccia Rossi

SPETTACOLI IN PIEMONTE-LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Labbra di lurido blu.
AMBRA: La sterminata.
CORSO: Mark il poliziotto spara per primo.
CRISTALLO: Kung-Fu l'arte di uccidere.
GALLERIA: Lo zingaro.
MODERNO: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

ACQUI
ARISTON: Amici miei, el buffone.
CRISTALLO: Squadra speciale.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il fascino segreto della borghesia (cineforum).
NUOVO: Scene da un matrimonio.
POLITEAMA: Danze classiche: Balletti da Parigi.
VITTORIA: Ancora una volta prima di lasciarci.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Prince di cristallo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Una prostituta al servizio del pubblico.
[illegible]: Grand-hre Bruce Lee.
ITALIA: La bambola e avventurosa.
MODERNO: Il fascino sottile della perversione.

OVADA
LUX: Amici miei.
MODERNO: La mattanza.
TORRIELLI: Zorro.

TORTONA
MODERNO: Gli innocenti dalle mani sporche.
SOCIALE: Assassino a tiro rapido.
VERDI: Solo contro tutti.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Squadra il giustiziere di Chicago.
TEATRO: La leggenda del barone della [illegible] e del suo Borgo.
POLITEAMA: chiuso.

ASTI
LUX: Per le antiche scale.
POLITEAMA NAZIONALE: Cosa violenta.
SALONE ALPIERI: Il mito mannaro.
SPLENDOR: Luci della ribalta.
TEATRO ALFIERI: Tentazione è peccato.
VITTORIA: Emanuelle nera.

CANELLI
BALBO: Ultimo colpo dell'ispettore Clark.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Nani in giro, questo è una rapina.
VERDI: Pranzo mortale.
LUX: La rivale di mio cognato.
SOCIALE: Il fantasma della libertà.

CUNEO
CORSO: Da dove vieni?
FIAMMA: Una sera c'incontrammo.
ITALIA: Le piccanti notti.
NAZIONALE: Vergini.

ALBA
CORINO: I guerrieri.
EDEN: Quella sporca ultima meta.

BRA
IMPERO: chiuso.

POLITEAMA: I tre giorni del condor.
VITTORIA: Circolo vizioso.

FOSSANO
ASTRA: Gli sterminatori.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: Il lupo.
ITALIA: La signora privata di un chierichetto [illegible].

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: La supplente.
POLITEAMA: Zelda.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Il fantastico viaggio di Bimbet.
AURORA: Nudi si muore.

NOVARA
ASTRA: Ragazze condannate al piacere.
COCCIA: Il tesoro più furbo di Charley Bey.
ELDORADO: Sod tornato a Sartre la [illegible].
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Emanuelle nera.
VITTORIA: Il padrone e l'operaio.
S. CUORE: The strangler of Rillington Place.

ARONA
ROMA: Pasqualino Settebellezze.
MODERNO: I turbamenti sessuali di Maddalena.
LUX: Blu-bar.

BELLINZAGO
YANDONI: riposo.
VOLTA: La spada.

BORGOMANERO
MODERNO: 007 Operazione Thunderball.
SOCIALE: Gli strani amori di quelle signore.

CAMERI
ORATORIO: Assassinio sull'Orient Express.

DOMODOSSOLA
CATENA: Le tentazioni di Crisanta.
CORSO: Una sera c'incontrammo.

GALLIATE
SMERALDO: I violini del ballo.
G-TI: Agente 007 licenza d'uccidere.

OLEGGIO
COMUNALE: I ragazzi non mi cercheranno.
MODERNO: Hong Kong: [illegible] per un massacro.

STRESA
ITALIA: La leggenda dei 7 vampiri d'oro.

TRECATE
TELEKO: Odio per odio.
COMUNALE: La polizia investigativa [illegible].
VITTORIA: Un genio, due compari, un pollo.

VERBANIA
APOLLO: L'età della malizia.
ARISTON: Vizio in famiglia.
IMPERO: Colpo più forte.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): Lo squalo.

VERCELLI
ASTRA: Emmanuelle e Françoise.
CIVICO: Per le antiche scale.
ITALIA: La vergine.
PRINCIPE: Senza un attimo di tregua.
VERDI: Una sera c'incontrammo.
VIOTTI: Il braccio violento della legge n. 2.

BIELLA
APOLLO: Il guardone.
IMPERO: Vai gorilla.
MAZZINI: La dogana della domenica.
ODEON: Lo squalo.
SOCIALE: Una volta non basta.

AOSTA

CORSO: Perché uccidi ancora.
GIACOSA: Frau Marlene.
ITALIA: La donna della domenica.
LUX: Tarzan in India.
SPLENDOR: Il vento e il leone.

GENOVA

ALCIONE: Il vento e il leone.
AMBASSADOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
AMBRA: «Charlie e Iago» cantanti a spasso - con Ric e Gian.
ARISTON: Tre colpi che tramontano.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: Romolo e Remo: storia di due figli di una lupa.
ELIOS: L'infermiera.
GIOIELLO: Giochi d'amore alla francese.
GRATTACIELO: Il giustiziere.
LUX: I tre giorni del Condor.
NUOVO PALAZZO: Mani Sporche.
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ODEON: Marlowe il poliziotto privato.
RITZ: Royal Flash.
RIVOLI: La donna della domenica.
SMERALDO: Il club del piacere.
STAR: Un genio due compari.
UNIVERSALE: Le avventure e gli amori di Scaramouche.
VERDI: Lo zingaro.
POLITEAMA MARGHERITA: «Agiana! un porto e un'isola» con Dorelli, Fenati, Valeri, Gozzi.
POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Tuono, di F. Schiller.
ALBA: Operazione Rosebud.
ALFA: Il padrone e l'operaio.
AURORA: Pasqualino Settebellezze.
DIANA: Il comune senso del pudore.
DIONISIO: Gina.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Labbra di lurido blu.
MANIN: Il padrone e l'operaio.
MIGNON: Serpico.
SUPERBA: Sulle scene: Universal nor sia sulle schermo: il vendicatore.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: L'ile viene dalle Cina.
ASTORIA: Il gatto mammone.
MODERNA: Onda di ritorno.

RIVAROLO
LIGURE: Il seme dell'odio.

SESTRI PONENTE
GARDEN: riposo.
ROMA: Calore.
VERDI: Una sera c'incontrammo.

PEGLI
A. DORIA: riposo.

QUINTO
FLORA: Amore, mio scaldami.

NERVI
VERDI: Dramma della gelosia.

SAVONA
DIANA: Vai gorilla.
ELDORADO: Cenerentola.
ASTOR: Altoth, el buffone.
OLIMPIA: Labbra di lurido blu.
JOLLY: Sesso in corsia.

ALASSIO
COLOMBO: Mayerling.
RITZ: Tre cavalieri e un Piedibiondi.

ALBENGA
ASTOR: Ramsan: [illegible] di commissario per un assassino.
AMBRA: Predizione.
CRISTALLO: La cocotte.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: L'uomo terminale.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Un modo di essere donna.

ALTARE
VALLECHIARA: Anna [illegible] ultimo atto.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Bruce Lee.
CRISTALLO: Sesso in corsia.
DELLA ROSA: I due singhi del palazzo.

CARCARE
ITALIA: Zardoz.

CENGIO
[illegible]: Gli ultimi giorni di Pompei.

CERIALE
ODEON: Fateci vivi la polizia non interverrà.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Il senso della sirena.
IDEAL: Mio Dio come sono caduta in basso.

LOANO
PERLA: Operazione Crossbow.
LOANESE: La bottega che vendeva la morte.

MILLESIMO
ITALIA: Ha l'età di mio padre ma l'anno preziosa.
LUX: Mr. Bolt, l'uragano di Macao.

SPOTORNO
MIGNON: Zelda.

VADO LIGURE
AMBRA: Alfa e Omega.
SARAZIA: Paura nella notte.

VARAZZE
VERDI: L'ultima rapina a Parigi.

IMPERIA
[illegible]: Andrea all'arabica.
[illegible]: La trappola.
[illegible]: Jakuza.
IMPERIA: Io, due figlie e tre valigie.
DANTE: L'uomo che doveva uccidere il suo assassino.

BORDIGHERA
ZENIT: La leggenda dei sette vampiri d'oro.
OLIMPIA: Tre tigri, uguali e disperate.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Amore amaro.
IMPERO: La [illegible] la chiamava il Santo, ma era un castigo di Dio.

Oggi incontro con i sindacati

La Facis vuole produrre jeans

La Facis vuole allargare il mercato. La produzione tradizionale di tipo classico ha avuto un calo del 20-25 per cento, in seguito alla flessione delle vendite. Per coprire questo vuoto, i dirigenti pensano di allargare le lavorazioni ai jeans, ai giubbotti e altri capi particolarmente graditi alla clientela giovane.

Il nuovo campionario è già pronto e si pensa di avviare la produzione in un solo reparto, a titolo sperimentale. E' chiaro, però, che le esigenze di immediatezza di questo particolare tipo di mercato, comportano una maggiore mobilità della manodopera. E i sindacati non intendono sottoscrivere a scatola chiusa accordi di questo tipo.

Nel pomeriggio, alle 15, è in programma un incontro all'Unione Industriale. Dicono i responsabili della Federazione tessili (Cgil, Cisl, Uil): «Vogliamo capire bene che cosa significa questo progetto, in termini di occupazione e di organizzazione del lavoro. Soprattutto non vogliamo collegare ai capricci del mercato i problemi degli organici. Tra l'altro la direzione non sembra disposta a riaprire le assunzioni, bloccate da tempo». *Oggi la Facis dà lavoro a 7200 persone in sette stabilimenti in provincia di Torino, Cuneo e Asti.*

● METALMECCANICI — *Scioperi variabili da 4 a 8 ore sono in programma oggi nelle aziende metalmeccaniche in appoggio alla vertenza per il nuovo contratto di lavoro.*

Secondo dati aziendali, al primo turno hanno aderito all'astensione il 63 per cento degli operai e il 70 per cento degli impiegati. Soprattutto, precisa, a causa del picchettaggio.

Domani proseguiranno, in alcune fabbriche, le astensioni articolate. A Mirafiori è prevista una manifestazione davanti alla porta numero 5. Vi prenderanno parte lavoratori della Singer, della Innocenti e di altre aziende in crisi.

● CIMAT — *Davanti allo stabilimento di macchine utensili, in corso Trapani, si è svolta stamane una manifestazione di protesta contro i licenziamenti.*

● CROMODORA — *La Flm ha respinto le richieste dell'azienda di porre in Cassa integrazione (32 o 24 ore settimanali) 1429 lavoratori. Il provvedimento dovrebbe scattare il 2 febbraio e durare tre mesi.*

Oggi a Rosta ritorna l'acqua

«Per oggi nel primo pomeriggio al più tardi, gli abitanti di Rosta potranno ricevere l'acqua che manca da ieri mattina per un guasto all'acquedotto». Così ha precisato il sindaco Bernardino Bruno. «L'inconveniente è stato provocato dalla vecchia pompa che era rimasta insabbiata nel fondo del pozzo. Il tempo per sostituirla e tutto tornerà nella norma».

L'amaro sfogo del dottore di Rivara

Fine del medico condotto

E' pagato sempre meno nonostante lavori 24 ore su 24 - Concorsi deserti

Il dott. Francesco Pingitore medico condotto da 10 anni

Il medico condotto di un paese di poco più di 3500 abitanti, vince un concorso per un comune di 11 mila abitanti; scopre però che lo stipendio da 2 milioni e 800 mila lire annue scende a 1 milione e 700 mila annue.

Il medico è il dottor Francesco Pingitore da dieci anni medico condotto (pediatra, in attesa di specializzarsi in igiene) di Rivara nel Canavese. I comuni sono quelli di Rivara e di Castellamonte. Quest'ultimo ha un ospedale, due medici liberi professionisti, e dovrebbe avere due medici condotti ma il posto di uno non è più stato occupato, l'altro attualmente è sostituito da un «interino».

La condotta comprende oltre il concentrico i comuni di Bairo, Torre, Baldissero, Campo e Muriaglio. Così Castellamonte corre il rischio di restare ancora senza medico condotto chissà per quanto.

«Quello del medico condotto non è uno stipendio elevato in nessuno dei casi, ma andare incontro ad un lavoro decisamente molto più pesante per uno stipendio dimezzato lascia perplessi» dice il *dottor Pingitore.*

Prosegue: «Equivoci del genere si possono verificare perché non c'è nulla di preciso, o di stabilito e ciascun Comune si muove autonomamente. Il lavoro gravoso del medico condotto (impegno di reperibilità generica per 24 ore su 24, vigilanza scolastica, servizio necroscopico, residenza permanente nel Comune, assistenza gratuita ai cittadini non abbienti, assistenza e cura a tutti gli altri cittadini, vaccinazioni, rilascio di certificati, accertamenti e ricoveri manicomiali, obbligo di vigilanza sui dimessi, ecc.) e la carenza di disposizioni e talvolta di sensibilità che regolano il loro insediamento, finiscono per determinare situazioni delicate».

«E' per questo che i concorsi spesso vanno deserti (quello al quale ho partecipato io per 16 condotte concorrevano non più di 9-10 medici) e ci sono ricorsi al Consiglio di Stato e sentenze del Tribunale amministrativo regionale per cercare di regolamentare un poco le cose. Ma si è ancora lontani da una soluzione globale. E ci si trova a domandarsi se il medico condotto sia una professione che deve ancora esistere o destinata a scomparire».

Del resto a dare una misura dello spirito anacronistico delle disposizioni sui medici condotti basterebbe quella voce «indennità di cavalcatura» che in molti comuni, anche Rivara, è rimasta sfidando il tempo e gli HP. **m. bar.**

Disoccupati Inps nell'agricoltura

L'Inps ha spedito ai lavoratori agricoli il modulo da utilizzare per la domanda di indennità di disoccupazione e di assegni familiari per l'anno 1975. Il modulo di domanda è stato già compilato dal centro elettronico dell'Inps nella parte relativa ai dati anagrafici dell'interessato. Riporta la matricola del lavoratore ed altre informazioni necessarie per l'immediata istruttoria e definizione delle pratiche. I lavoratori che chiedono quest'anno per la prima volta la liquidazione dell'indennità di disoccupazione agricola dovranno invece ritirare l'apposito modulo presso le competenti sedi dell'Inps o presso gli enti di patronato, in quanto l'invio a domicilio del modulo ha luogo solo per i lavoratori agricoli che già in passato hanno chiesto di usufruire della relativa prestazione.

Inoltre è stato prorogato al 7 aprile il termine per la presentazione delle domande di indennità di disoccupazione agricola.

Tra gli operai della Monoservizio occupata

"Dei proprietari svedesi e del direttore non ci fidiamo più,,

PIERO GALASCO

«Incontri a Torino, poi a Roma, ancora a Torino e poi ancora a Roma; ci sono di mezzo le partecipazioni statali, l'unione industriale, il vice presidente della regione Libertini, il ministro dell'industria Donat-Cattin e il ministro Toros. Una girandola che non finisce più. Da più di un mese è sempre la stessa musica. Chissà quanto durerà ancora? Eppure fino a quando ci sarà una piccola speranza staremo qui dentro. Anche se arriverà la polizia a metterci fuori, ritorneremo il giorno dopo». Tina M. ha 25 anni, è calabrese, di Soveria Mannelli. Blue-jeans, maglione scuro, capelli corti, una figura minuscola. E' una delle 130 operaie della «Monoservizio» di Settimo, multinazionale svedese, licenziate alla vigilia di Natale perché la «fabbrica non coglie».

Tina M. ha respinto, come quasi tutti i suoi compagni di lavoro, la lettera di licenziamento e da 38 giorni, ogni mattina, sale sul pullman che la porta davanti allo stabilimento per iniziare il suo turno di «presidio» alla fabbrica occupata. Di giorno sono quasi un centinaio (per loro funziona anche la mensa interna), di notte bastano 15-20 persone.

Una volta alla settimana si riuniscono in assemblea per fare il punto della situazione con i sindacalisti e allora la sala del refettorio al primo piano è stracolma, perché arrivano anche i «fortunati», quelli non licenziati, che sono duecento.

Ma non avete mai un momento di scoramento? Non avete mai pensato di mollare, di cercarvi un altro posto di lavoro? *«In una lotta come la nostra, i momenti di delusione sono inevitabili. Ma poi si superano, ci si fa coraggio a vicenda. Un altro posto di lavoro? No, non l'abbiamo mai cercato. Prima di tutto perché non è facile trovare chi ti assuma con i tempi che corrono, poi perché riteniamo che il nostro posto di lavoro è qui, alla Monoservizio».*

Per occupare il tempo libero hanno pensato di riprendere la produzione in qualche reparto. Fino a qualche mese fa la Monoservizio vendeva a mezza Italia bicchieri e piatti di plastica, poi, non si sa bene perché, i grandi acquirenti (Motta, Alemagna, Algida) gli hanno voltato improvvisamente le spalle. Ora qualche macchina stampa questi piccoli contenitori su cui è scritto: «Prodotto dalla *Monoservizio Bibo occupata*». Si distribuiscono gratis a Settimo e a Torino; in cambio chiedono solidarietà per la loro battaglia in difesa del posto di lavoro.

«La nostra sorte dipende dal ministro Donat-Cattin e dal suo piano di salvataggio delle multinazionali che gli stranieri vogliono abbandonare — dicono in fabbrica —. *Dei proprietari svedesi e del direttore generale dott. Munz non ci fidiamo più. Ora ci fa sapere che il lavoro può continuare con 230-230 operai, ma anche ai nostri compagni di Milano e Napoli avevano detto la stessa cosa: poi gli stabilimenti sono stati chiusi. Ma, a parte questo, se bisognava ridurre il personale, perché non cominciare da quei quattro-cinque dirigenti che hanno stipendi favolosi pari a tutti i nostri 130 messi insieme?».*

Una crisi, come si vede, che non convince molto gli operai. Recentemente in Consiglio regionale, il vice presidente Libertini che ha avuto parecchi colloqui con i proprietari svedesi, ha detto: *«L'azienda ha abbandonato i suoi clienti per dimostrare una crisi che non esiste, e ha rifiutato finanziamenti a tasso agevolato proprio per la sua volontà di chiudere i battenti».*

Da qualche giorno si parla di un progetto che permetterebbe di porre in cassa integrazione una buona parte dei 128 licenziati. E' la richiesta iniziale dei sindacati sempre rifiutata per conto del gruppo svedese dal general manager dottor Munz.

Scoperta dalla polizia stradale dopo anni di attività

Organizzazione di patenti false serviva anche autotrasportatori

Il capo era un impresario edile calabrese già arrestato più volte - Documenti in bianco rubati a Roma e Firenze

La polizia stradale sta smascherando un'organizzazione che da anni distribuiva patenti false, libretti di circolazione contraffatti e falsi documenti di revisione per camions. Finora nella rete sono caduti in 4, tutti arrestati, ma altre decine di persone ed anche importanti ditte di autotrasporti, sono state denunciate. L'inchiesta continua.

L'organizzazione che faceva capo ad un conosciuto impresario edile calabrese (già più volte arrestato per contrabbando, assegni a vuoto, truffa, abusi amministrativi, detenzione di armi ed esplosivi) si serviva di stampati in bianco rubati negli uffici della motorizzazione e nei comuni di molte città italiane.

L'impresario arrestato è Fortunato Monea, 46 anni, abitante in corso Vercelli 111, proprietario di una villa a San Carlo Canavese dove ha costruito un intero villaggio che ha chiamato con il suo stesso nome. Con lui, pure arrestata, ma immediatamente messa a piede libero perché madre di due bimbi, la sua convivente Giuliana Salandin più giovane di lui di 18 anni.

La coppia disponeva dei documenti in bianco e provvedeva alla compilazione. A far loro da tramite erano altre due persone già note alla polizia che disponevano di uffici commerciali: Domenico Baldassar Vigrana, 27 anni, con l'ufficio in via Catania 24, e Sebastiano Nigo titolare di una agenzia in via Vagnone 24, attualmente in carcere per truffa, perché fu trovato in possesso di 6 patenti già intestate ad altrettanti ricercati dalla polizia.

L'organizzazione forniva anche patenti e documenti falsificati a zingari tramite un nomade ora ricercato. L'attività, che andava avanti da diversi anni, dava guadagni altissimi. La polizia stradale ha potuto accertare che ogni patente falsificata veniva venduta fra le 120 e le 150 mila lire; altri soldi poi venivano dai certificati di revisione. Per evitare le code alcune importanti ditte non esitavano a servirsi della documentazione falsificata.

La sola ditta Borghi, una delle maggiori del settore degli autotrasporti, ha pagato un milione e mezzo per 70 automezzi regolari. Somme di molte centinaia di migliaia di lire hanno pagato anche mutilati e persone respinte agli esami perché non idonee alla guida, oppure organizzazioni per il traffico delle auto rubate.

Occorre sottolineare che l'organizzazione scoperta a Torino disponeva di pacchi di documenti rubati provenienti da un furto a Roma (nel dicembre del '71 in cui furono sottratti 14.982 esemplari); a Ferrara nel settembre '72 (2722 esemplari) e a Messina nell'ottobre del '73 (10.510).

Proprio al nappista Sebastiano Di Luciano, ucciso pochi giorni fa a Roma, ed evaso dal carcere di Augusta dove stava scontando 30 anni per l'uccisione dell'orefice Baudino, è stata trovata una patente contraffatta proveniente dall'ultimo furto di stampati a Messina.

Sebastiano Nigo e Fortunato Monea

SAN MAURIZIO CANAVESE

Eletto il sindaco

(g. o.) Il Consiglio Comunale di San Maurizio Canavese, riunitosi ieri sera, ha eletto sindaco il geometra Elio Ossola (dc), già in carica prima delle elezioni del 15 giugno ed ora confermato dopo un lungo interregno. Ha avuto 11 voti (dc, psi e msi), mentre egli personalmente si è astenuto ed i sei comunisti hanno votato simbolicamente per il loro candidato Amadio. I due indipendenti, fra i quali il sindaco uscente Baldassarre, non si sono presentati.

Com'è noto, il 2 ottobre scorso il consiglio comunale di San Maurizio, mancando ancora ogni accordo, aveva eletto sindaco Baldassarre, con incarico temporaneo e con l'intesa che si sarebbe dimesso quando fosse stata trovata la maggioranza. In novembre, la dc, il psi e il msi raggiungevano l'accordo, da cui restavano esclusi i comunisti e gli indipendenti di Baldassarre, che però rifiutava di dimettersi ignorando la precedente intesa.

Il 27 novembre, quindi, il consiglio nominava gli assessori, ma non il sindaco, e il 13 dicembre deliberava a maggioranza di revocare l'incarico conferito il 2 ottobre al sindaco. Il 18 gennaio tale delibera diventava esecutiva non essendo stata impugnata dal Coreco. Il 19 si insediava l'assessore anziano Trogolo, del msi, che riuniva la giunta.

Questa decideva di convocare il Consiglio per il 27 gennaio. Ieri, essendo assenti gli indipendenti, la riunione è stata tranquilla e senza polemiche. Dopo alcune dichiarazioni dei vari gruppi, si è passati alle votazioni e, poco dopo le 23, la seduta è terminata.

Bar-ristorante brucia a Sestriere

Nel tardo pomeriggio di ieri nel bar-ristorante «Dal brigante», situato sul piazzale Giovanni Agnelli del Colle del Sestriere, è divampato un incendio, provocato dal surriscaldamento del compressore del frigorifero, che ha distrutto una buona parte del locale. L'immediato intervento del proprietario, Antonio Brandi, e del personale ha potuto circoscrivere le fiamme.

I danni ammontano a circa sei milioni. Intanto il locale dovrà essere chiuso almeno per qualche giorno.

A Settimo, andava in fabbrica a San Mauro

Prima rapinano l'impiegata poi la calunniano: "Era d'accordo,,

Stamane il processo in Corte d'Appello - Sono imputati quattro giovani

Tre giovani ed una ragazza sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Appello, accusati di aver rapinato le buste paga domenicali ai dipendenti della «Elettronset» di Settimo Torinese. Sono Francesco Zanca, 25 anni, abitante a Settimo, via Venaria 22; Fortunato Liporace Cotroneo, 18 anni, via Guastalla 30; Domenico Pantone, 20 anni, via Cossila 21; Luciana Fecchio, 20 anni, residente a San Mauro in via Dora. I primi tre devono pure rispondere di avere calunniato l'impiegata della ditta Marisa Pio Loco, la quale si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Romualdo Moretti.

I fatti, rievocati in aula dal presidente, risalgono al 14 giugno del '74. Quel mattino, alle 10.15, nella «Italia 11» tre individui su un'auto «Mini Cooper» hanno stretto sul bordo della strada la «500» guidata dalla Pio Loco, costringendola a fermarsi. Poi, spianando la pistola, hanno intimato alla giovane di consegnare la borsa contenente 8 milioni 460 mila e 150 lire ritirata poco prima dalla banca e che dovevano servire per le paghe degli operai. Ottenuto il bottino, che non è mai stato ricuperato, i banditi si sono dileguati a tutta velocità.

Recatasi dai carabinieri di San Mauro per presentare la denuncia, la Pio Loco ha dichiarato: *«Quando sono uscita dalla banca con la somma, mi sono accorta che ero seguita da un'altra macchina. Speravo che, data la presenza di altri automobilisti, non osassero fermarmi. Invece, in un tratto di strada poco frequentato, mi hanno superata costringendomi a bloccare l'auto. Quando mi hanno intimato di consegnare i soldi, non ho potuto far altro che obbedire».*

La «Mini Coper» è risultata rubata il giorno prima a Giovanna Arelo che l'aveva parcheggiata sotto casa, in via Oropa. La scena della rapina è stata notata dal commesso dell'Upim Domenico Chiarello, il quale, essendo disarmato, non è potuto intervenire. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'identificazione di uno dei rapinatori, il Liporace. In casa di quest'ultimo è stata trovata una pistola non denunciata. Interrogato egli ha confessato la rapina.

Intanto è pervenuto al procuratore della Repubblica un foglio di carta da bollo scritto dallo Zanca il quale affermava che le indicazioni per effettuare il «colpo» erano state fornite dalla «Pioloco». Sennonché è risultato ch'egli non conosceva nemmeno la ragazza, tant'è che aveva perfino storpiato il nome. Successivamente ha confessato che era una calunnia, precisando che era stato spinto ad agire in quel modo dal padre del Liporace. A sua volta il Pantone ha detto di essere estraneo ai fatti e di esserci trovato in mezzo alla vicenda soltanto perché amico degli altri due.

Nel corso dell'istruttoria è poi emerso che le indicazioni per la rapina erano state fornite dalla Fecchio, amica dello Zanca. Il tribunale aveva inflitto 8 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione allo Zanca, 2 anni 7 mesi e 15 giorni al Liporace, 3 anni e 4 mesi al Pantone, 3 anni alla Fecchio. I difensori, avv. Auberti, Catalani, Jelasi e Zancan hanno chiesto alla corte (pres. Lovera, p. g. Cordero, canc. Tedesco) una riduzione delle pene.

Assa: solidarietà di Mompantero

Il consiglio comunale di Mompantero presieduto dal sindaco Giulio Vottero, sulla grave situazione occupazionale della Valle di Susa in particolare la situazione dell'Assa (12 licenziamenti) esprime piena solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Polemiche per una lettera sulle Molinette

Infermiere, presidente assessore e compromesso storico - automobilistico

Lunedì 19 abbiamo pubblicato una lettera di un infermiere delle Molinette, Sergio Roccati, che diceva in sintesi: le porte del centro meccanografico restano aperte anche di notte, gli autisti dell'ospedale usufruiscono inspiegabilmente di alloggi gratuiti; assessori appiedati dal sindaco usano le auto dell'ospedale mentre il presidente (democristiano) usa la propria.

Giovedì 22 abbiamo pubblicato una lettera di risposta dell'assessore alla viabilità, Marziano Marzano (socialista), consigliere del San Giovanni, che rispondeva all'infermiere che le auto dell'ospedale vengono usate da tutti i consiglieri.

L'infermiere ha voluto replicare. «Polemizzare con un avvocato, e per di più assessore al Comune di Torino, da parte mia, semplice infermiere, non è un'impresa facile, ma ci proverò lo stesso, anche se le mie intenzioni non erano queste.

«Ho scritto nella mia precedente lettera che le auto al servizio del complesso ospedaliero San Giovanni sono circa dieci con 24 autisti, e non se ne servono tutti i consiglieri, come afferma l'avvocato Marzano, ma solo e sempre alcuni, tra i quali dirigenti, periti e geometri.

«Vorrei chiedere all'avvocato Marzano come mai ha risposto soltanto sull'argomento al quale si sentiva direttamente interessato e non anche sugli altri, visto che, oltre che assessore, è anche consigliere di amministrazione del San Giovanni.

«Preciso che non ho voluto fare nessun compromesso storico-automobilistico con il presidente del San Giovanni. Per amore di verità ribadisco che il geometra Martini adopera sempre la propria auto, anzi le proprie (ne possiede più di una, beato lui). Infine le accuse di falso moralismo e di sindacalista del psi meritano una precisa risposta.

«Voglio ricordare all'assessore, avv. Marzano, che il sottoscritto è un sindacalista della Cgil e non del psi. Per quanto riguarda il falso moralismo di Sergio Roccati dico soltanto che da vent'anni svolgo la mia attività nell'ospedale in difesa di tutti i lavoratori senza aver mai cambiato bandiera. Per le mie idee ho pagato di persona e la mia laurea l'ho presa nella mia terra, l'Emilia, lottando a fianco ai braccianti e alle mondine. Nessun falso moralismo quindi, ma lunghi anni di dure lotte».

Al Reparto di oncologia del S. Giovanni

La suora "caposala,,

Ci scrivono i medici del reparto oncologico del San Giovanni: Bumma, La Grotta e Falda:

La «Stampa Sera» del 22-1-1976 riportava alcune notizie sulle questioni spinose del San Giovanni, che riteniamo doveroso puntualizzare. In particolare ci riferiamo ai reparti di Oncologia uomini e donne, «scoperti», come asserisce il giornale, di caposala.

Risulta invece che nel reparto donne da ben 35 anni una suora svolge funzioni di caposala.

Nella corsia uomini una caposala laica è stata costretta a trasferirsi per uno sciopero improvviso del personale ausiliario. Attualmente le funzioni di caposala in questo reparto sono ricoperte da una suora.

La caposala definita «addetta di segreteria» è in realtà un'assistente sanitaria che svolge funzioni indispensabili per un centro oncologico, dal 1959.

Riteniamo doveroso precisare quanto detto per non far insorgere il sospetto, nei degenti ed anche nel lettore, di una inadeguata ed incompetente assistenza da parte del personale ausiliario.

Medici del Dipartimento oncologico

(c. m.) A nostra volta vorremmo precisare come prima cosa che «Stampa Sera» ha riportato fedelmente le dichiarazioni che il consiglio dei delegati ha fatto durante la conferenza stampa.

Facciamo presente inoltre che il dottor Falda è il delegato del reparto di oncologia e che era assente alla suddetta conferenza stampa nonostante fosse stata preannunciata molti giorni prima.

Sarebbe stato più opportuno ammettere gli altri delegati in quella sede. Alla suora che ha dedicato tutta la sua esistenza agli ammalati di cancro va tutta la nostra ammirazione e la nostra stima. Né pensi la suora che il consiglio dei delegati abbia un partito preso nei suoi confronti. I sindacalisti hanno voluto sottolineare, facendo degli esempi concreti, come leggi e contratti vengano rispettati ancora oggi con eccessiva parzialità.

In Comune

L'estrema sinistra e l'Uld

La tensione all'interno della maggioranza che guida il Comune di Torino, su cui si innestano anche speculazioni di parte, continua. L'incontro di ieri fra pci, psi, msis e democrazia operaia si è sviluppato ufficialmente su alcuni punti del programma della giunta, che dovrebbero sostenere i prossimi impegni di investimenti rinviati al momento della presentazione del bilancio. Ma è abbastanza ovvio che si sia anche discusso dell'ingresso dell'uld nella maggioranza.

I motivi della tensione sono noti: l'adesione del gruppo degli ex-liberali non è ben accetta da democrazia operaia (estrema sinistra), sostenitrice di una «alternativa di sinistra» e contraria a quello che definisce «un inquinamento». Formalmente dovrebbe decidere se restare nella maggioranza o uscirne, e lo farà forse a fine settimana, dopo un'assemblea del movimento (Avanguardia operaia).

Che democrazia operaia sia considerata una componente organica della maggioranza o no, non è molto determinante né numericamente (perché ha un solo consigliere) né sul terreno strettamente operativo. Qui è forse utile ricordare che democrazia operaia, benché abbia appoggiato la giunta pci-psi fin dall'inizio, ha sempre assunto una posizione dialettica nei confronti dei due partiti, e più moderati». Ma proprio questa sua funzione critica, di stimolo e di interprete di quella parte della classe operaia più battagliera può avere un significato importante sotto due aspetti: da un lato caratterizza più «a sinistra» la giunta, dall'altro realisticamente affronta la soluzione dei problemi più acuti vivendoli dall'interno dell'amministrazione.

Se uscisse dalla maggioranza, non solo offrirebbe il pretesto alle ironie sull'annacquamento «borghese» della sinistra, ma potrebbe portare a considerare la giunta una controparte a tutti gli effetti. Per questo il momento è delicato e l'eventuale scelta di democrazia operaia non va sottovalutata. Finora la estrema sinistra ha dimostrato molto senso di responsabilità, pur non rinunciando alla chiarezza delle sue posizioni, ma accettando di discutere i problemi concreti dell'amministrazione, com'è infatti avvenuto ieri.

LE MOSTRE D'ARTE

di Angelo Dragone

Nespolo: ragazzo felice e terribile

Ben lontano dal dimostrare i 35 anni che il '76 gli sta portando, Ugo Nespolo — di cui il dott. Beriasso ha allestito una bella mostra alla «Bussola» (via Po 9) — ha serbato intatta la sua fisionomia di ragazzo; un ragazzo felice e terribile al tempo stesso, cui non per nulla l'anno scorso è stato assegnato il premio «Bolaffi» riconoscendo in lui «l'esponente di una concezione dell'arte come gioco, dell'opera come giocattolo per adulti, che coinvolge significati estetici e culturali, ritrovando una originaria autenticità attraverso lo scherzo e il comportamento demistificante».

L'intera sua opera si colloca d'altra parte tra oggetto e comportamento, partecipando di entrambi: basti pensare a quegli «omaggi» dedicati ai vari «maestri contemporanei» che sotto il velo d'una deferente ammirazione lasciano affiorare la più dissacrante malizia. I suoi «puzzle» letterari e figurati hanno sempre il carattere d'un gioco ordinato; ma ricomposto che sia — ed è unica la possibilità di soluzione che comporta a volte con l'incastro di parole o di frammenti lessicali o il riporto d'un brano ricamato — rivela poi per intero il valore espressivo dell'irrazionale e del gioco in un'arte dettata dalle intuizioni d'un sapiente fanciullo e d'una divertita ironia.

Nespolo è sincero, aperto, disponibile alle ·levitazioni della fantasia, può quasi sfiorare il gusto infantile dei «naifs», ma trova poi il modo di far intendere quanto di inquieto e di inquietante possa essersi nella pseudo-ingenuità delle sue composizioni, e usare il ricorso al gioco altro non sia per lui — come più di ogni altro ha messo bene in luce Enrico Crispolti («Ugo Nespolo, Primo regesto», G. P. Prearo Editore Milano, 1972) — che un modo per recuperare intanto, chiaramente, un'area di elementare libertà.

"Miserere,, di Rouault

Nelle sale del Centro culturale franco-italiano (via Bogino 5) sono esposte le notissime 58 tavole del «Miserere» di George Rouault, (già presentate a Torino sin dal 1958 all'Arte Antica) che costituiscono una delle più alte testimonianze della moderna religiosità, che in Dio non è tanto portata a vedere il Pantocreatore, quanto l'Uomo, il Messia vicino ad ogni povero, Egli stesso sfigurato dai delitti dell'umanità, perdono scandaloso del suo umiliarsi sino a farsi uccidere come un malfattore. Come ricordò Rouault stesso, la maggior parte dei soggetti di quest'opera nacquero, non a caso, tra il 1914 e il '18, negli anni della prima guerra mondiale. E vennero originariamente eseguiti come disegni ad inchiostro di china. Fin dal '17 però l'artista incominciò a trarne le incisioni che proseguì nelle tecniche più diverse, sino al 1928, accomunandole col titolo «Miserere et Guerre».

L'artista che vi aveva trasfuso il meglio di sé, fissando in quelle forme essenziali i moti e più profondi sentimenti che l'animavano, volle dedicare il «Miserere» oltreché alla madre, che a prezzo di duri sacrifici gli aveva facilitato i primi sforzi sulla via dell'arte, al suo maestro Gustavo Moreau che con rara preveggenza aveva saputo intendere come egli fosse destinato a «semplificare la pittura». Ciò che per Rouault fu peraltro una ben lenta conquista attraverso la quale raggiunse una straordinaria capacità di definizione: il segno come il colore non potrebbero infatti essere più franchi né più sobri, con quel colore acceso, chiuso entro vigorosi contorni come nel piombo che lega le antiche vetrate.

Sculture di Castaldi

Fogliato (via Mazzini 9) ha riunito un'ampia mostra antologica del pollonese Placido Castaldi, autore, tra l'altro, del bassorilievo che nel '68 il Comune di Pollone dedicò a Lorenzo Delleani. La mostra comprende una cinquantina di sculture, in pietra e in legno, 27 «tecniche miste» che si direbbero delle fantasiose evocazioni figurali colte quasi al margini del sogno, e un gruppo di studi per sculture. C'è sempre in queste opere, il gusto manieristico di un autore che sembra aver sentito il richiamo, più o meno vicino o remoto, d'una visione plastica che da Brancusi poteva discendere sino agli esempi di Marini e del primo Capello che, avevano peraltro più modo di caricare espressionisticamente le loro immagini.

Maria Salazar

Ritorna Maria Antonietta Salazar, nata non lontano da Cagliari ma da tempo operante a Torino, con una «personale» ospitata da Bottello all'Approdo (via Bogino 17). E' interessante notarvi come le sue immagini si siano fatte più plasticamente ferme, e tese nella «qualità» del colore con tratti dai toni eccitati, rossi e blu, in cui ogni volta la terra e la sua vita si rinsaldano col cielo o con una striscia di mare. Ne guadagna, ovviamente, anche la struttura compositiva, arricchendosi la tematica di certe nature morte dalle atmosfere sospese, non immemori d'una gustosa tradizione metafisica.

Onnis esistenziale

Ad un anno dalla precedente «personale» allestitagli dalla galleria «Mercantini», Ennio Onnis, torinese di origine sarda, si ripresenta in questi giorni alla galleria «Doria» (via Andrea Doria 21). A presentarlo è Giovanni Arpino. «I rari pittori che si cimentano con la "figura" ci appaiono come individui solitari, monaci del deserto», scrive Arpino, e tra questi pone il trentaquattrenne Onnis «severo con se stesso sino alla più crudele autocritica».

Il colore sulla tela non è più che un pollice sottile, nei quadri di Onnis, eppure basta a fissarvi i loro protagonisti: più spesso uomini: i volti smaterializzati dalla luce che li colpisce, e ne fa come dei manichini vestiti a volte di tutto punto, a volte ridotti a tronchi d'uomo, quasi fantasmi alla ricerca d'una propria identità. Pittura, quella di Onnis, che pare impegnata ad esprimere una problematicità esistenziale.

Per i 'parlamentini'

Politecnico pochi studenti votano

Urne aperte nella calma più assoluta, stamane alle otto, per le elezioni al Politecnico. Ad Architettura l'affluenza degli studenti nelle prime ore della mattinata è stata molto scarsa. «Più che una giornata elettorale sembra una giornata di vacanza» ha commentato uno dei primi votanti. Situazione leggermente diversa ad Ingegneria, dove i corridoi erano relativamente più affollati. Un po' di ressa comunque c'è stata, ma agli sportelli delle segreterie, non all'entrata dei seggi.

Nell'androne dell'ingresso, gli astensionisti, Pdup-Manifesto e Avanguardia Operaia, hanno distribuito volantini contro le elezioni. Senza particolare animosità. Neppure un mini-corteo di studenti medi (che hanno scelto la zona antistante la facoltà come punto di partenza per la loro manifestazione), è riuscito a riscaldare l'ambiente. In perfetto clima di vacanza, un futuro ingegnere, con tuta e scarpette ginniche, ha attraversato a grandi passi i corridoi per raggiungere l'urna. E' stato l'unico caso di premura elettorale.

Queste del Politecnico sono le prime votazioni per i «parlamentini» che si svolgono quest'anno nelle università italiane. Serviranno come banco di prova per verificare l'interesse degli studenti verso i nuovi organi rappresentativi. L'anno scorso ad Ingegneria votò il 37 per cento degli aventi diritto (una delle percentuali più alte in Italia), ad Architettura solo il 18 per cento.

Le urne resteranno aperte fino alle 20 di questa sera. Le operazioni di spoglio inizieranno immediatamente. Già domani mattina dovrebbe essere possibile conoscere i risultati.

Mensa fra 8 giorni per la scuola media

Entro otto giorni sarà iniziato il servizio mensa per le scuole medie a tempo pieno: lo ha deciso il Provveditore agli studi, dr. Antinoro, durante una riunione con l'assessore all'istruzione, Gianni Dolino, i presidi e presidenti di istituto delle scuole Baretti, Capuana, Nosengo, Olivetti, Quasimodo, Pascoli e Verga.

La decisione era attesa da tempo: fin dal novembre scorso

Il dibattito sul bilancio si conclude in giornata

La Provincia ha ancora un ruolo da svolgere?

I limiti finanziari e di competenza ne riducono sempre di più l'importanza e l'operatività

CARLA FONTANA

La Provincia fa i conti e oggi tira le somme. Il bilancio preventivo viene approvato dalla maggioranza pci - psi - msis - uld, mentre dc - pri - psdi - pli - msi votano contro. Lo schieramento era scontato, ma il dibattito che scaturisce dall'esame del bilancio ha sempre un significato più ampio, di analisi della situazione dell'Ente locale, delle sue scelte politiche e amministrative, delle sue prospettive.

Gli interventi dei consiglieri si susseguono numerosi, ma la realtà della Provincia non consente divagazioni o slanci veramente innovativi. Maggioranza e opposizione devono seguire i binari obbligati delle ristrettezze finanziarie e delle ridotte competenze della Provincia. Questi limiti appaiono evidenti sia nella relazione dell'assessore Gattini (pci), sia nei discorsi dei consiglieri.

Il dato di partenza è il deficit previsto di 72 miliardi di lire (su 215), ma soprattutto l'inevitabile contenimento delle spese di investimento. E' lo stesso Gattini a precisare: «Le spese correnti passano da 75 miliardi (del preventivo '75) a 108 miliardi ma sono spese obbligatorie. Le spese facoltative restano pressoché immutate, mentre diminuiscono di circa 2 miliardi quelle per investimenti». *E preciso:* «Abbiamo voluto essere concreti, rendendoci consapevoli delle reali condizioni dell'Ente. Avremmo potuto scrivere sulla carta cifre più alte, ma poi sarebbe mancata la copertura finanziaria, come è successo nel '75 quando, su 28 miliardi previsti, soltanto 10 sono stati davvero impegnati. Se potremo davvero utilizzare al 100 per cento le delegazioni, come abbiamo richiesto, saremo sempre in tempo ad apportare variazioni».

Altro punto nevralgico è il ruolo della Provincia: deve sopravvivere dopo la istituzione delle Regioni e l'avvio dei comprensori, o deve essere «liquidata»? Gattini non si è pronunciato, ricordando però l'impegno a misurarsi su questo problema. Brizio (dc) ha replicato: «Di fronte ad un disavanzo che è quasi incontenibile, abbiamo un'azione modesta e sostanzialmente riduttiva della Provincia che viene così di fatto avviata ad un ruolo più piccolo, se non quasi inconsistente. A me sembra che il bilancio abbia una scelta sottesa. Provinciale no. Questo ruolo ridotto, questa lenta dissoluzione sono per noi inaccettabili e, per con i vincoli che a breve termine abbiamo e che riconosciamo, riteniamo che il bilancio provinciale avrebbe dovuto essere uno strumento di reazione a questa situazione, attraverso il contenimento delle spese correnti meno qualificanti, la previsione di investimenti al massimo consentito, e soprattutto un collegamento effettivo con la Regione che può trasferire o delegare competenze e funzioni».

Il senso del dibattito, molto ampio per numero di interventi ma costretto nei temi obbligati, si pare incentrato su questo interrogativo: la Provincia ha ancora un suo ruolo specifico da svolgere (che non sia limitato all'assistenza, agli ospedali psichiatrici, alle strade provinciali e a qualche intervento nell'edilizia scolastica), oppure è «un Ente in più» che sopravvive stancamente?

Non è certo un interrogativo nuovo, ma la risposta non è ancora venuta. Eppure una scelta può essere determinante, proprio per dare un significato alle rivendicazioni di autonomia degli Enti locali. Autonomia che non è possibile realizzare se non in situazione di chiarezza dei diversi ruoli istituzionali, sia che si scelga una strada oppure l'altra.

Stampa Sera — TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome
Indirizzo
Città
Circolo di appartenenza

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino), sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 6) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 11).

COME ISCRIVERSI

Scacchi '76, la grande manifestazione a carattere regionale, aperta a tutti i lettori, senza limiti di età, con l'esclusione dei giocatori Fsi di categoria nazionale e magistrale, si svolge sotto gli auspici della Federazione scacchistica italiana ed è dotata di molti premi. La «Carrara e Matta» offre articoli sanitari; la «Gibus» e la ditta «Del Negro» offriranno articoli da gioco. E ancora: confezioni di vino della ditta Rabezzana; al «Caval 'd brons - Poster» colazione per due persone; alla Taverna Verde di Anzasco di Piverone colazione per due persone. Tacconet offre una coppa.

La gara, articolata in due fasi, prenderà il via domenica 8 febbraio alle ore 9. SEDE DI GIOCO: Torino, via Baretti 39. La fase finale si svolgerà domenica 15 febbraio. I giocatori che avranno superato le fasi eliminatorie disputeranno, sempre nella stessa sede, un torneo finale che designerà i vincitori. Per altri cento partecipanti sono in programma tre simultanee con i più forti giocatori in campo nazionale. SEDE DI GIOCO: via Cunia 26.

Le iscrizioni debbono essere fatte mediante l'apposito tagliando pubblicato su Stampa Sera accompagnato dalla quota di partecipazione di L. 2000. L'iscrizione può essere consegnata presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inoltrata per posta a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Il tagliando di partecipazione permette inoltre di allenarsi gratuitamente presso i circoli scacchistici indicati.

A tutti i partecipanti verrà offerta una medaglia in bronzo coniata da «Stampa Sera» in occasione della manifestazione ed inoltre una copia del regolamento della gara.

f. p.

echi di cronaca

Da una bionda con l'amico

Aggredita in casa un milione e mezzo

Una donna di 80 anni è stata aggredita e rapinata in casa stamane alle 11 da una giovane bionda e dal suo amico.

Teresa Del Cero in Vallati, via Ravenna 15, sente suonare il campanello. Apre e si trova di fronte i due, entrambi sui 30-35 anni. «Scusi, è solo per un'informazione». La fa entrare. Improvvisamente il giovane però tira fuori una pistola. «Dacci i soldi se non vuoi guai». La donna è impaurita: «Non ho nulla, sono povera». Il bandito la colpisce con il calcio dell'arma sullo zigomo.

La bionda fruga in tutta la casa e trova in un cassetto i risparmi: 1 milione e mezzo in contanti.

● Un uomo è stato aggredito e rapinato questa notte alle 2 in corso Vittorio angolo corso Inghilterra da due giovani di 19 anni. Si chiama Piergiorgio Marocco, 21 anni, via Guido Reni 76. Ha detto alla polizia: «Mi ero fermato al distributore di benzina, sono stato avvicinato da due ragazzi sui 19 anni che mi sono saltati addosso, portandomi via il portafogli con 4000 lire e la patente».

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30; c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.018); p. della Repubblica 21 (851.218); v. Nizza 65; c. Casale 102 (830.651); c. Francia 316 bis (703.308); v. Garibaldi 14 (546.376); v. Cibrario 72 (tel. 740.780); c. Filippo Turati 45 (587.789); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (513.000); c. Francia 212 (740.375); c. Francia 1 bis (543.818).

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: il Living (nella foto) con "L'eredità di Caino" alle 21,15 nei sotterranei di Villa Moretti al Parco Rignon
- TV: sul Secondo alle 21 il film di Visconti "La terra trema"

- MUSICA: Chet Baker allo Swing Club di via Botero 15 alle ore 22
- FILM: allo Zeta "La confessione" di Costa-Gavras con Yves Montand

"Gaetana la siciliana,, è probabilmente vittima di un cliente

NON C'È TRACCIA DELL'ASSASSINO

ALVARO GILI

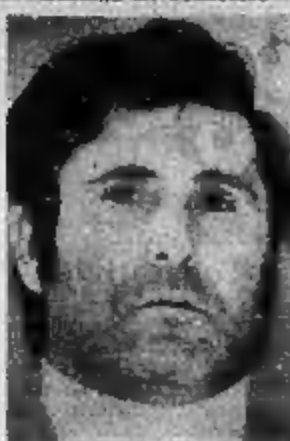
Nulla. Non c'è la benché minima traccia dell'assassino di Gaetana Di Francesco detta « la siciliana », strozzata l'altra sera alla Pellerina. Il suo ultimo amante, Salvatore Roberto, è in carcere, ma perché doveva scontare due anni per sfruttamento della prostituzione. Nessun particolare suffraga l'ipotesi di un delitto maturato nel racket del vizio, si rafforza sempre più la tesi che ad uccidere sia stato un cliente, forse un maniaco.

In questo caso, la polizia è impotente. C'è una precisa casistica sui crimini impuniti. Sono quelli maturati nell'ambiente della malavita, segnatamente i regolamenti di conti che hanno a che fare con le bische, sempre coperti da una ferrea omertà. E quelli compiuti dai clienti occasionali delle prostitute, forti dell'anonimato assoluto.

L'assassino colpisce sempre sul « posto di lavoro » della vittima. Si tratti di un terreno incolto tra corso Lecce e corso Appio Claudio come nel caso di Gaetana Di Francesco, di un accogliente appartamento, forse una villetta: Martine Beauregard. Un elegante pied-à-terre: la bella Franca Croccolino. Una stanza d'affitto: l'argentina Nelida Justi Marucchi.

C'è stato un tempo, più di dieci anni fa, in cui — dopo alcuni atroci delitti — le prostitute si erano organizzate in una forma di protezione personale. Stavano sempre a coppie: quando una si allontanava con un cliente, l'altra prendeva nota del numero di targa. E dopo aver controllato che ci fossero le chiavi nel cruscotto, e non si trattasse quindi di una vettura rubata.

Oggi questo sistema è ancora applicato, ma saltuariamente e comunque Gaetana Di Francesco non ne voleva sapere. Era in urto con le colleghe. «Una litigiosa» dicono. Non tollerava intrusioni nella zona di corso Appio Claudio che le era stata assegnata, faceva grandi scenate se [illegible] appena il

Gaetana Di Francesco

Salvatore Roberto

sospetto che le altre [illegible] sidiassero i suoi clienti abituali. Aveva 46 anni, guadagnava sempre di meno anche se, tra le donne del corso, riusciva a sembrare più giovane.

Nessuno comunque l'altra sera l'ha vista salire sulla macchina dell'assassino. E sul luogo del delitto, ad una cinquantina di metri dal corso, sul terreno gelato non sono rimaste impronte, neppure quelle dei pneumatici. La morte risale a sette, otto ore dal ritrovamento: è avvenuta quindi intorno a mezzanotte. Ma è difficile stabilirlo, per via del gelo che ha irrigidito e alterato il corpo.

Forse era più tardi, quando ormai le altre donne erano sulla strada di casa. Certo Gaetana Di Francesco ha gridato, ma non c'era nessuno a sentire. Una furia selvaggia ha colto l'assassino che la vittima ha graffiato in viso prima di ritrovarsi immobilizzata con le mani dietro la schiena con un lungo brandello delle sue stesse calze di nailon.

Quando è stata spogliata e seviziata? Non è da escludere l'ipotesi bestiale che sia avvenuto dopo che era morta, dopo che l'hanno strangolata con tanta forza da farle penetrare nel collo una catenina d'oro. Torna, aberrante, la immagine del maniaco.

La morte della « siciliana » non ha movente. Assurdo che la sua miserabile borsetta possa aver mosso tanta violenza. Martine Beauregard, abbandonata nuda e morta in un fosso di Vinovo, era stata vittima di un « infortunio », una morte accidentale mentre intratteneva clienti importanti. Franca Croccolino fu pugnalata cinque volte nel suo appartamentino di via Pietro Giuria da rapinatori che si fingevano clienti. Ma tutti sapevano che era ricca. Gaetana Di Francesco è stata uccisa assurdamente come Nelida Justi Marucchi, che fu strangolata con una calza di seta e finita con una pugnalata alla testa nella stanza d'affitto di via Monti.

L'unica speranza è che l'assassino faccia una mossa falsa. Che quei graffi che la vittima gli ha certamente inflitto, diventino un marchio e lo tradiscano.

Oggi alle 15 all'obitorio, il prof. Baima Bollone, presenti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pochettino, ed il segretario dott. Luca, eseguirà l'autopsia sul cadavere della Di Francesco.

Su largo Merano campi da tennis

PIAZZA "RISERVATA,, AI SOCI

Questa è la storia di una piazza ai piedi della collina. Che c'è, ma che, in concreto, non si vede.

Si chiama piazza Merano, chi volesse conoscerne l'ubicazione può cercarla sulla tavola XII, zona E 1 delle « pagine gialle ». La piazza è lì, a sinistra di corso Moncalieri subito dopo via Sabaudia, segnata in rilievo da un perimetro netto e non tratteggiato come quello che invece delinea le strade e gli slarghi rimasti "sulla carta" e mai realizzati.

In fondo, tutto regolare: perché la piazza, con tanto di targa, in effetti esiste e chiunque può verificarlo. Anche se dovrà accontentarsi di guardare di lontano: perché il posto è completamente chiuso ai cittadini, ai bambini che potrebbero giocarci, agli automobilisti che magari vi vorrebbero parcheggiare.

Da un lato, un magazzino di stucchi decorativi; dall'altro, i campi da tennis con « ingresso esclusivamente riservato ai soci » della società bocciofila « La Tesoriera »; sul fronte verso corso Moncalieri, una rete e poi una staccionata infissa nel cemento orientamente eloquenti nella loro privacy rigorosa.

Sembra si tratti di un'occupazione sancita con concessione « in precario » dal Municipio; pare anche che la cosa risalga addirittura a più di 50 anni fa. Da quando cioè il progetto per un viale che avrebbe dovuto salire da piazza Merano verso Cavoretto e per un ponte che avrebbe dovuto collegarlo a corso Spezia fu definitivamente abbandonato. Di conseguenza, niente di irregolare. Di nuovo c'è soltanto che quella larga, e tutto quello spazio pubblico « vietato », al nuovo Comitato di quartiere Cavoretto - Fioccardo - Pilonetto non vanno giù. « Si parla tanto di verde e di rinascita della collina — dicono i responsabili —. Sarebbe bene cominciare a restituire alla città quello che di diritto le appartiene ».

Corso Maroncelli, c'era merce "sospetta,,

Incendiano un deposito

La polizia ha scoperto un deposito di merce che presumibilmente proviene da furti, dopo che una pattuglia della Volante era intervenuta insieme con i vigili del fuoco per spegnere un incendio che si era sviluppato nel magazzino.

Stanotte alle 2,35 una telefonata in questura ha avvisato che in via Maroncelli 73, dai finestrini di un deposito di accessori elettrici per auto uscivano fumo e fiamme. Venivano avvertiti anche i vigili del fuoco. L'incendio era spento dopo due ore di lavoro. Alcuni testimoni hanno detto che due giovani scesi da una «500», avevano spaccato i vetri di una finestra del locale ed erano entrati con una tanica in mano.

Una successiva ispezione ha potuto accertare che sul pavimento, fra i resti di batterie bruciate, vi erano residui di carburante. Gli investigatori in una seconda stanza che dà sul retro hanno poi trovato intatte decine di scatole per scarpe e numerosi pacchi di buste di tè e camomilla, merce che non aveva niente a che fare con gli articoli in deposito nel magazzino. E' stato avvertito il titolare Angelo Fornasero, 44 anni, abitante in via Genova 240. L'uomo non ha saputo giustificare la provenienza di tale merce nel suo deposito. E' stato invitato in questura per ulteriori accertamenti.

Incontro Assa

Incontro stamane alla Regione Piemonte per la vertenza delle Acciaierie Assa. La direzione aziendale avrà un colloquio con i funzionari della Regione, i quali già tempo fa avevano proposto una soluzione della lunga vertenza che ormai dura da oltre sei mesi.

Dopo un mese di appostamenti, in corso M. d'Azeglio

Arrestato ieri il testimone del "delitto di capodanno,,

Importante fermo della polizia di un uomo ricercato dalla notte di capodanno come testimone dell'omicidio avvenuto alla Tavernetta in via Amendola 5. Si tratta di Angelo Santonocito, 21 anni senza fissa dimora. Gli agenti non gli hanno dato tregua, e ieri sera il lavoro continuo di appostamento ha dato i suoi frutti: il brigadiere Genua del commissariato barriera di Nizza l'ha arrestato nei pressi di corso Massimo D'Azeglio. Il giovane non aveva documenti e contrariamente alle sue abitudini non era armato. E' stato portato in camera di sicurezza della questura, dove domani, il giudice istruttore dottor Corsi, procederà alle domande.

Gli interrogativi da chiarire sono diversi. Angelo Santonocito era l'uomo di Rosetta Jannello, la ragazza che la notte di Capodanno aveva pronunciato nei confronti della compagna dell'industriale Carlo Barile di 47 anni la frase che scatenò la rissa che si concluse con il colpo di pistola che freddò l'industriale.

Rosetta Jannella

La notte di San Silvestro, al night La Tavernetta, vi sono Carlo Barile e la sua amica Antonia Gasparotta. Una ragazza di vita conosciuta nel giro come « Loredana » ad un tratto pronuncia una frase in seguito alla quale scoppia una rissa che termina appunto con quel colpo di pistola. Questa stessa ragazza, muore tredici giorni dopo alle Molinette per intossicazione da farmaci. Si era avvelenata il giorno successivo al delitto in uno squallido albergo ad ore, l'hotel « Moderno » di via Silvio Pellico 11, un locale dove si muovono persone coinvolte con la malavita. I proprietari dell'albergo ora sono in carcere, accusati di sfruttamento della prostituzione.

Al « Moderno », un mese fa si erano fatti vivi due rappresentanti del racket e domenica 18 gennaio era stata fatta scoppiare davanti alla porta una bomba incendiaria.

Perché Rosetta-Loredana era andata a morire all'albergo Moderno? Il giudice istruttore cerca la risposta di questo quesito e sembra che Angelo Santonocito, fidanzato della vittima, possa fornirla almeno in parte.

Nell'armadio della stanza della Jannella la polizia aveva trovato un abito macchiato di sangue che provava incontestabilmente che la ragazza era stata al centro della sparatoria. Pare che la ragazza fosse ormai allo stremo delle forze.

« Se l'"organizzazione" non l'ha uccisa ha fatto però in modo che la donna non reggesse una pesante serie di minacce e dopo a certa indotta al suicidio » è stato detto da alcuni. Gli inquirenti pensano che l'uomo arrestato ieri possa avere in qualche modo avuto contatti con la vittima, forse addirittura era in sua compagnia negli ultimi istanti prima della morte.

« Questo arresto — hanno detto gli investigatori — non soltanto può porre un punto fermo a favore della scoperta della verità sul "delitto di capodanno", ma è un ulteriore colpo alla malavita organizzata che ormai cerca di spadroneggiare e sembra che non tema più nulla ».

LIBERA OPINIONE

"Consultori,, dc

ANNA MARIA VIETTI
Consigliere regionale dc

E' ormai prossima la scadenza, prevista dalla legge 29 luglio 1975 n. 405, per l'approvazione da parte del Consiglio regionale delle norme legislative che fissino i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo dei consultori familiari. E' doveroso, quindi, che le forze politiche e sociali discutano sugli obiettivi che i consultori debbono realizzare, sulla metodologia del loro interventi e sui criteri della programmazione regionale per garantirne la diffusione sul territorio.

In aderenza allo spirito della già citata legge, i consultori familiari devono intendersi come servizi per la famiglia: tra i loro compiti hanno particolare rilevanza l'educazione alla maternità ed alla paternità responsabile, attraverso la divulgazione delle informazioni per favorire o prevenire la procreazione, e l'aiuto alla coppia per lo sviluppo delle personalità di ciascuno e per il consolidamento della stabilità della famiglia.

L'istituzione dei consultori è quindi conseguente ad una scelta politica — cui altre tra loro coordinate devono seguire —, volta a predisporre strumenti di aiuto alla famiglia perché realizzi la sua fondamentale vocazione di comunità, che è centro di relazioni interpersonali, che non deve essere chiusa in se stessa ma armonicamente inserita nella società.

Per attuare tali obiettivi, i consultori dovranno avere gruppi di operatori professionalmente qualificati, esperti nei problemi della famiglia, in riferimento alla psicologia, alla medicina, alla pedagogia, all'esperienza di servizio sociale, i quali, attraverso il lavoro in équipe, aiutino l'istituto familiare, nel massimo rispetto della sua autonomia, ad adempiere i propri compiti.

Di fronte ai complessi problemi, conseguenti alle nuove norme del diritto di famiglia, ritengo opportuna la possibilità della collaborazione dei consultori familiari con gli organi giudiziari per i compiti ad essi demandati nei riguardi della famiglia e della problematica minorile.

Per la delicatezza e la complessità dei servizi che i consultori dovranno offrire, per permettere alla coppia di ricevere un aiuto e una consulenza rispondenti alle peculiari esigenze del proprio nucleo familiare, è indispensabile che essi non si realizzino secondo schemi rigidi e che sia garantito il pluralismo delle iniziative.

In tale prospettiva è auspicabile un sollecito intervento regionale nel settore e una sensibilizzazione della opinione pubblica ad intendere gli istituendi servizi non soltanto come consultori demografici, ma come strumenti per aiutare la coppia a prendere consapevolezza delle responsabilità personali e della famiglia.